

**Bilancio Consolidato
Intermedio Abbreviato**

30 giugno 2025



Banca CF+ S.p.A.

Sede legale: 20122 Milano | Corso Europa 15 - Tel. +39 02 84213579

Sede secondaria: 00187 Roma | Via Piemonte 38

Capitale sociale Euro 39.213.278,00 i.v.

info@bancacfplus.it - bancacfplus@legalmail.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi

n° 00395320583 - REA C.C.I.A.A. Milano n° 2053326

Codice Fiscale 00395320583

Rappresentante del "Gruppo IVA Banca CF+" - Partita IVA 16340351002

Capogruppo del gruppo bancario "Gruppo Banca CF+"

Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari: COD. ABI 10312.7

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.bancacfplus.it



Sommario

Cariche sociali e direzione	2
Relazione intermedia sulla gestione consolidata	3
Il Gruppo Banca CF+	3
Posizionamento Competitivo	3
Area di consolidamento	6
Quadro macroeconomico	8
Informazioni sulla gestione e principali eventi del I semestre 2025	12
Altri fatti intervenuti nel semestre	31
Fatti di rilievo intervenuti dopo il 30 giugno 2025	31
Prospettive gestionali e considerazioni sulla continuità aziendale	31
Altri aspetti	32
Bilancio consolidato intermedio abbreviato	33
Stato patrimoniale consolidato	33
Conto economico consolidato	35
Prospetto della redditività complessiva consolidata	36
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2025	37
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2024	38
Rendiconto finanziario - (Metodo indiretto)	39
Note illustrative	41
Politiche contabili	41
Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato	73
Informazioni sul Conto Economico Consolidato	82
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	87
Informazioni sul Patrimonio Consolidato	103
Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda	106
Operazioni con parti correlate	107
Informativa di settore	108
Informativa sul leasing	110
Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio abbreviato	111

Cariche sociali e direzione

Consiglio di Amministrazione

(nominato dall'Assemblea degli Azionisti il 18 aprile 2025)

Presidente:	Panfilo TARANTELLI
Vice Presidente:	Davide CROFF
Amministratore Delegato e Direttore Generale:	Iacopo DE FRANCISCO
Consiglieri:	Salvatore BAIAMONTE
	Claudio BATTISTELLA
	Emanuela DA RIN
	Flavia ALZETTA
	Massimo RUGGIERI
	Flavio OTTAVIANI

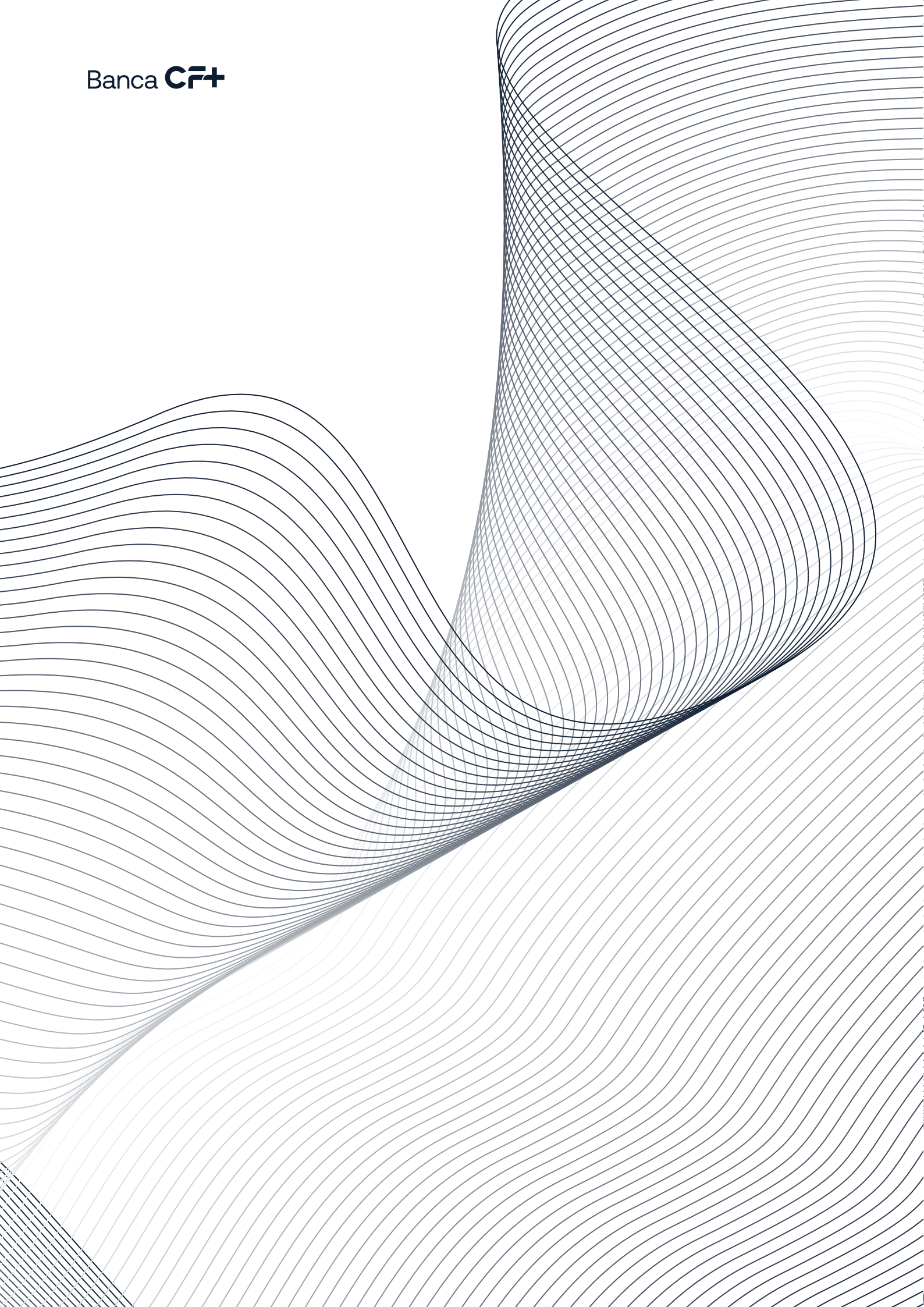
Collegio Sindacale

(nominato dall'Assemblea degli Azionisti il 30 aprile 2024)

Presidente:	Antonio MELE
Sindaci Effettivi:	Franco VEZZANI
	Giuseppina PISANTI
Sindaci Supplenti:	Paolo CARBONE
	Fabio Maria VENEGONI

Direzione

Chief Executive Officer e Amministratore Delegato	Iacopo DE FRANCISCO
Vice Direttore Generale e Chief Lending Officer:	Alberto BERETTA
Chief Financial Officer:	Mariacristina TAORMINA
Chief Risk Officer:	Giovanna BENCIVENGA



Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Il Gruppo Banca CF+

BANCHE	Banca CF+ S.p.A. (Capogruppo)
SOCIETA' VEICOLO LEGGE 130/99 DEDICATE ALL'ATTIVITA' DI CARTOLARIZZAZIONE	Crediti Fiscali+ S.r.l. (già "Convento SPV S.r.l.") Lazzaro SPV S.r.l. (già "Cassia SPV S.r.l.")

Posizionamento Competitivo

Il Gruppo Banca CF+ (già "Gruppo bancario Credito Fondiario", di seguito anche "il Gruppo") è nato nel mese di agosto del 2021 a seguito del perfezionamento del c.d. "Progetto di riorganizzazione 3.0" (di seguito anche il "Progetto").

Tale Progetto ha avuto ad oggetto, in particolare, la scissione delle attività di *debt purchasing* e *debt servicing* dall'allora denominato Credito Fondiario ad un separato soggetto non bancario.

In tale contesto, Credito Fondiario ha mantenuto la titolarità della licenza bancaria, avviando un processo di trasformazione in challenger bank e perfezionando, al contempo, un percorso di *renaming* e *rebranding* a seguito del quale la Capogruppo ha mutato in Banca CF+ la sua denominazione sociale.

Il Gruppo opera attraverso modelli operativi e distributivi avanzati, investendo nella tecnologia quale strumento di facilitazione ed accelerazione dell'accesso al credito per le imprese. Specializzato in soluzioni di finanziamento alle imprese, in situazioni *performing* o *re-performing*, offre servizi di factoring, di acquisto crediti fiscali e di finanziamento a breve e medio termine ad aziende con esigenze strutturali e di liquidità, anche assistiti dai fondi centrali di garanzia.

Il processo di riorganizzazione sopra descritto ha consentito al Gruppo di modificare la propria mission riavvicinandosi alle proprie origini di banca per l'impresa. Sviluppando il pieno potenziale di tutte le competenze acquisite in oltre 125 anni di storia, la Capogruppo ha costruito un'offerta diversificata per rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese che necessitano di supporto per affrontare i loro piani di sviluppo, consolidamento o rilancio. L'offerta specializzata si accompagna ad una piattaforma tecnologica evoluta, in grado di improntare il rapporto banca-impresa su basi di maggiore efficienza e rapidità, soprattutto per quanto concerne i tempi di risposta e di erogazione del credito. Questo riposizionamento strategico rappresenta la naturale evoluzione di una banca da sempre caratterizzata da una grande capacità di rinnovarsi per soddisfare le esigenze del mercato.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Azionariato

In data 2 agosto 2021, nell'ambito della citata riorganizzazione del Gruppo Banca CF+, Tiber Investments S.à r.l. ha trasferito la partecipazione in Banca CF+, pari all'87,12% del capitale sociale della Banca, ad un'altra società di diritto lussemburghese sempre facente parte del gruppo Elliott, Tiber Investments 2 S.à r.l.

Elliott, investitore istituzionale leader negli Stati Uniti da oltre 40 anni, continua ad essere un partner chiave ed investitore attraverso la società Tiber Investments 2 S.à r.l.

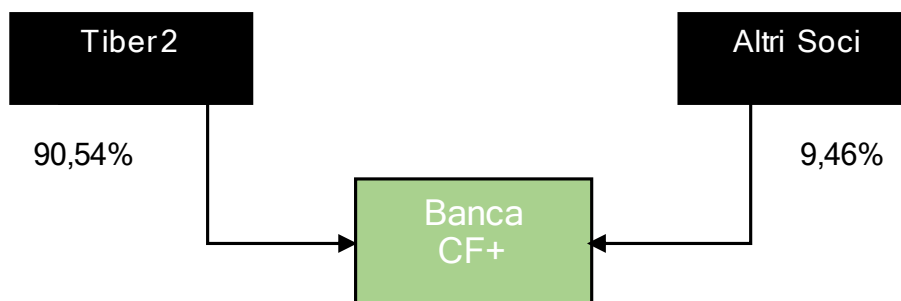
L'Azionariato ha costantemente supportato il processo di trasformazione in challenger bank, con iniziative di rafforzamento patrimoniali utili a supportare il rapido processo di start-up e crescita delle nuove linee di *business*.

Nell'ultima parte del 2024 si è perfezionato l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo in data 6 settembre 2024, per complessivi Euro 27 milioni. L'aumento è stato allocato per Euro 20.146.729 al capitale sociale e per Euro 6.849.888 alla riserva sovrapprezzo azioni.

A tale iniziativa hanno fatto seguito la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2025 di un nuovo aumento di capitale e, nel mese di aprile 2025, il versamento per Euro 15 milioni effettuato da parte dell'azionista di controllo Tiber Investments 2 S.à r.l., in conto futuro aumento di capitale.

Inoltre, in data 30 giugno 2025, il Consiglio di Amministrazione di Banca CF+ S.p.A., riunitosi in data 29 giugno 2025, ha approvato la promozione di un'offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie di Banca Sistema S.p.A.. Banca CF+ beneficia del pieno sostegno patrimoniale di fondi gestiti da Elliott Investment Management L.P., quale azionista di riferimento, a supporto dei piani di crescita e sviluppo conseguenti alla realizzazione della stessa.

La seguente tabella mostra l'assetto proprietario di Banca CF+ al 30 giugno 2025:



Principali Dati del Gruppo Banca CF+

La tabella che segue presenta i principali dati del Gruppo Banca CF+ al 30 giugno 2025:

Euro/milioni

Principali dati finanziari e di struttura	30-giu-25	31-dic-24
Totale attivo consolidato	1.908,3	1.959,3
Finanza garantita (valore di bilancio)	765,4	761,2
Finanza garantita Erogazioni del periodo	138,0	352,2
Factoring (valore di bilancio)	188,1	170,6
Factoring Turn over del periodo	384,0	637,7
Tax credit (valore di bilancio)	166,23	94
Tax credit acquisti del periodo	117,3	216,2
Portafoglio di investimenti in titoli ABS (valore di bilancio)	102,5	197,8
Portafoglio di investimenti in portafogli di crediti deteriorati (valore di bilancio)	78,9	82,5
Portafoglio di investimenti in portafogli di crediti deteriorati (valore lordo)	491,9	518,2
Sofferenze nette Business lines	20,2	12,6
Raccolta totale	1.758,7	1.823,4
Raccolta risparmio retail (Depositi on line)	1.333,9	1.269,1
Patrimonio netto del Gruppo	113,4	101,3
Fondi propri Gruppo	124,8	113,1
Dipendenti	222	204
Indici di struttura		
Crediti netti vs clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	85,8%	86,6%
Raccolta diretta/Totale passivo	98,0%	98,1%
Patrimonio netto/Totale passivo	6,3%	5,4%
Crediti netti vs clientela al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela	122,8%	133,6%
Indici di redditività		
ROE (Perdita netta/Patrimonio netto)	-2,4%	-10,8%
ROA (Perdita netta/Totale attivo)	-0,1%	-0,6%

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Coefficienti patrimoniali Gruppo	30-giu-25	31-dic-24
Cet 1 ratio consolidato	14,5%	13,5%
Tier 1 ratio consolidato	14,7%	13,7%
Total capital ratio consolidato	18,6%	17,9%
Coefficienti patrimoniali Capogruppo Banca CF+		
Cet 1 ratio	14,0%	12,8%
Tier 1 ratio	14,0%	12,8%
Total capital ratio	17,6%	16,6%
Indici di liquidità		
LCR consolidato	979,9%	1.722,3%
NSFR consolidato	148,5%	147,9%
Indici di rischio Financing e Factoring		
Gross NPE ratio	12,8%	8,7%
Net NPE ratio	10,6%	7,3%
Sofferenze nette/PN tangibile	20,6%	15,2%

Area di consolidamento

In ottemperanza all'IFRS 10, il Gruppo ha verificato l'esistenza di controllo sulle società partecipate e sulle altre entità con le quali intrattiene rapporti e, conseguentemente, ha determinato l'area di consolidamento, verificando:

- l'esistenza di potere sulle attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti;
- la capacità di utilizzare il potere detenuto per influenzare i rendimenti a cui esso è esposto.

Ai sensi dell'IFRS 10, le entità a destinazione specifica ("*special purpose entities*") sono considerate controllate laddove la Società sia al contempo:

- esposta in misura significativa alla variabilità dei rendimenti, per effetto di esposizioni in titoli, dell'erogazione di finanziamenti o della fornitura di garanzie;
- in grado di governare, anche de facto, le attività rilevanti.

L'area di consolidamento include, dunque, oltre a Banca CF+ S.p.A., le società veicolo ex Legge 130/99 ("SPV"), di cui la Banca detiene la totalità o la maggioranza dei titoli ABS *junior* emessi e sulle quali esercita un controllo di fatto ai sensi del richiamato IFRS 10. Per gli investimenti in SPV per cui la Capogruppo ha sottoscritto il 47,3% dei titoli *mezzanine* di cartolarizzazione (Restart SPV S.r.l. e Italian Credit Recycle S.r.l.), si è ritenuto di rientrare nella fattispecie prevista dall'IFRS 11 di controllo congiunto rilevando coerentemente l'interessenza. Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle società partecipanti al consolidato alla data del 30 giugno 2025.

Denominazione società del Gruppo	Impresa partecipante	Quota partecipazione	Tipo consolidamento
Lazzaro SPV S.r.l. (già Cassia SPV S.r.l.)	Banca CF+ S.p.A.	60% del capitale della SPV e 100% Note <i>monotranche</i>	Integrale
Crediti Fiscali + SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	60% del capitale della SPV e 100% Note <i>junior</i>	Integrale
Ponente SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note <i>junior</i>	Integrale
New Levante SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note <i>junior</i>	Integrale
Cosmo SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note <i>junior</i>	Integrale
Fairway S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note <i>junior</i>	Integrale
Aventino SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note <i>junior</i>	Integrale
Liberio SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	95% Note <i>monotranche</i>	Integrale
Restart SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	47,3% Note <i>mezzanine</i>	Patrimonio netto
Italian Credit Recycle S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	47,3% Note <i>mezzanine</i>	Patrimonio netto

Nel mese di giugno 2025, è stata completata un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i titoli ABS emessi dagli SPV Liberio, Rienza ed ICR e i portafogli di crediti leasing EBC, Castore e Polluce, nell'ambito della quale tali attività sono stati ceduti dalla Banca alla società veicolo Lazzaro SPV (già Cassia SPV Srl). I titoli emessi da Lazzaro Spv, interamente sottoscritti da Banca CF+, sono stati inclusi nel perimetro della garanzia finanziaria rilasciata dai fondi di Elliott (c.d. Asset Protection Scheme o "APS") mediante sottoscrizione di un addendum al contratto originario del 21 marzo 2025 us, che già prevedeva una specifica facoltà in tal senso.

Da un punto di vista contabile, l'operazione descritta si configura come autocartolarizzazione, non avendo la cessione a Lazzaro Spv superato il test per la *derecognition* previsto dall'IFRS 9, in assenza di trasferimento dei rischi e benefici derivanti dalle attività cartolarizzate, avendo la Banca sottoscritto il 100% dei titoli.

Quadro macroeconomico¹

Il quadro internazionale del primo semestre 2025 è stato caratterizzato dall'incertezza nell'attività globale dovuta all'instabilità politica e ai conflitti in corso. Ad inizio aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un decisivo aumento dei dazi verso quasi tutti gli altri paesi, provocando una contrazione del prodotto negli Stati Uniti, conseguenza di un anticipo degli acquisti dall'estero che ha generato un forte aumento delle importazioni. Le politiche commerciali globali sono influenzate dai continui annunci, sospensioni e negoziati tra Stati Uniti e i principali partner commerciali relativamente ai dazi. Gli effetti diretti e indiretti di questi ultimi e le politiche commerciali restrittive incidono negativamente sulla crescita del PIL mondiale, introducendo dubbi sulle prospettive dell'interscambio globale. Anche i mercati finanziari internazionali hanno subito una rapida e marcata correzione, soprattutto i corsi azionari hanno registrato drastici cali nei settori più esposti al commercio globale, mentre gli investitori sono stati indotti a riallocare i propri portafogli in attività più sicure a causa dell'elevata volatilità.

Nei primi mesi del 2025 il PIL degli Stati Uniti è diminuito per la prima volta dopo tre anni di crescita; gli effetti positivi degli investimenti e dei consumi sono stati compensati da quelli negativi derivanti dalle esportazioni. L'incremento delle importazioni di beni negli Stati Uniti ha provocato una temporanea accelerazione del commercio mondiale nel primo trimestre del 2025. In Cina, nel semestre, la crescita ha faticato a rafforzarsi, l'attività è stata penalizzata dalla debolezza della domanda interna e dal permanere della crisi del mercato immobiliare, con i primi segnali di indebolimento delle esportazioni, specialmente verso gli Stati Uniti.

Gli accordi preliminari sui dazi raggiunti tra USA con Regno Unito, Cina, Vietnam e Unione Europea, hanno portato ad una parziale e temporanea sospensione degli aumenti annunciati in aprile.

Dall'inizio dell'anno le previsioni di crescita globale sono state riviste al ribasso, risentendo del contesto di incertezza sull'evoluzione delle relazioni internazionali. Le previsioni pubblicate a giugno dall'OCSE hanno rivisto al ribasso la crescita del PIL globale e del commercio internazionale passando dal 3,8% nel 2024 al 2,8% nel 2025. La crescita nel 2025 degli Stati Uniti si collocherebbe all'1,6% (2,8% nel 2024) e della Cina al 4,7% (5% nel 2024).

Nelle altre principali economie avanzate, si è assistito ad un calo dell'inflazione al 3,4%, sia in Giappone sia nel Regno Unito. A fine giugno, la Bank of England e la Banca del Giappone hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, rispettivamente al 4,25% e allo 0,5%. Anche la Banca Centrale Cinese ha lasciato immutati i tassi sulle operazioni di rifinanziamento e di riserva obbligatoria, mantenendo un orientamento monetario accomodante, impegnandosi a intensificare il sostegno all'attività economica. La Federal Reserve ha lasciato invariati i tassi di riferimento al 4,25%-4,50%, rimanendo cauta, vista l'elevata incertezza sull'impatto dei dazi.

L'area euro è stata caratterizzata nel primo trimestre da una crescita moderata (aumento dello 0,6%, dallo 0,3% nel quarto trimestre 2024) sostenuta dal settore dei servizi, in particolare quelli digitali, e dal recupero dell'attività manifatturiera. Il PIL è rimasto sostanzialmente stabile in Francia; Germania e Italia hanno registrato una crescita grazie alle esportazioni, mentre la Spagna seppur in crescita, ha registrato una decelerazione (dallo 0,8% del quarto trimestre 2024 allo 0,6% del primo trimestre 2025). Un sostegno eccezionale è stato fornito dall'Irlanda con un aumento del PIL del 9,7% sul trimestre precedente, grazie principalmente alle esportazioni delle multinazionali del settore farmaceutico (settore rimasto fuori dal pacchetto dei dazi doganali) ed agli investimenti in beni strumentali e proprietà intellettuale.

Le tensioni commerciali e l'instabilità del contesto globale hanno provocato incertezza e cautela da parte di famiglie e imprese, frenando la domanda interna. I consumi delle famiglie hanno rallentato, così come gli investimenti sono stati frenati dall'incertezza sulle politiche commerciali. Nei primi tre mesi del 2025, la crescita economica dell'area è stata superiore alle attese. La dinamica del prodotto è stata sostenuta dall'anticipazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti in vista dell'inasprimento dei dazi. Nei mesi primaverili l'attività dell'area si è indebolita, risentendo del venire meno della forte domanda statunitense e di una dinamica della domanda interna ancora frenata dall'elevata incertezza.

L'inflazione al consumo a giugno è risultata pari al 2%, lievemente in flessione rispetto all'1,9% di maggio. L'inflazione al netto delle componenti alimentari ed energetiche è stata del 2,3% nel secondo trimestre, in leggera diminuzione rispetto al primo trimestre (2,4%).

(1) Fonte: Bollettino Economico di Banca d'Italia n. 2 e 3 del 2025

Secondo le proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema pubblicate a giugno, il PIL dell'area euro avrà una crescita dello 0,9% nel 2025, dell'1,1% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027. Rispetto allo scorso dicembre le previsioni sono state riviste al ribasso complessivamente per circa 4 decimi nel biennio 2025 - 2026.

Le misure di politica monetaria

Nel primo semestre 2025, la Federal Reserve, la Bank of England e la Banca del Giappone hanno lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento. Nelle riunioni di aprile e di giugno il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto il tasso di interesse sui depositi presso l'Euro-sistema per complessivi 50 punti base, portandolo al 2%. La diminuzione complessiva, pari a 200 punti base dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria nel giugno 2024, continua a trasmettersi al costo del credito.

Il 4 marzo la Commissione europea ha annunciato la proposta riguardante un nuovo piano, denominato *ReArm Europe*, finalizzato ad aumentare rapidamente e in modo significativo le capacità di difesa dell'Unione. Il piano potrebbe consentire fino a 800 miliardi di maggiori spese militari nei prossimi quattro anni e prevede: a) l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita per aumentare la spesa per la difesa fino a un massimo dell'1,5% del PIL, per permettere nei prossimi quattro anni agli Stati membri di deviare dalla traiettoria di spesa netta delineata nei rispettivi piani strutturali di bilancio di medio termine; b) prestiti concessi dalla UE ai paesi membri fino a un ammontare complessivo di 150 miliardi di euro, da impiegare per iniziative di *public procurement* congiunte (anche con partner esterni all'Unione europea); c) la possibilità, su iniziativa di uno Stato membro, di reindirizzare verso le spese per la difesa i fondi di coesione di cui dispone. Il Consiglio europeo, il Consiglio della UE e il Parlamento si sono espressi nel complesso positivamente in merito al piano *ReArm Europe*. L'8 luglio la richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita per il quadriennio 2025-2028 è stata accolta per la difesa in 15 paesi membri.

I mercati finanziari

Nella prima metà dell'anno i mercati finanziari sono stati influenzati dalle tensioni commerciali e dalla riduzione dell'esportazione degli investitori globali verso alcune attività in dollari. Dopo un calo ad aprile con l'introduzione di nuovi dazi, negli Stati Uniti si è ravvisato un aumento dei rendimenti dei titoli pubblici a fine maggio, così come in Giappone, guidato da timori sulle prospettive delle finanze pubbliche dei due paesi. In Giappone sono emersi segnali di una minore capacità degli investitori istituzionali di assorbire le emissioni sulle scadenze più lunghe, in un contesto di elevata incertezza sulle politiche macroeconomiche e sulle prospettive fiscali.

Da metà gennaio gli indici azionari hanno subito una netta flessione in Giappone e negli Stati Uniti, dove hanno risentito del forte calo delle quotazioni del settore automobilistico, di quello tecnologico e delle imprese più esposte al commercio internazionale in termini di fatturato. I mercati azionari delle principali economie avanzate hanno ampiamente recuperato le perdite subite durante le turbolenze innescate dall'annuncio dei nuovi dazi statunitensi, portandosi su valori lievemente più alti di quelli dell'inizio dell'anno. I corsi azionari hanno beneficiato del parziale allentamento delle tensioni tra Stati Uniti e Cina e della diffusione di dati favorevoli sugli utili delle imprese. Nel mercato azionario si è assistito ad un rialzo delle quotazioni delle azioni in Italia e nell'area euro, trainato da una maggiore propensione al rischio degli investitori e viste le attese di un orientamento meno restrittivo della politica monetaria.

Nell'area euro la domanda di titoli di Stato non ha risentito del quadro di grande incertezza internazionale, i rendimenti sono complessivamente diminuiti soprattutto nei paesi in cui il percorso di consolidamento dei conti pubblici ha sostenuto la domanda di titoli. I rendimenti sono scesi in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, a fronte di un progressivo consolidamento dei rispettivi conti pubblici. Il ridimensionamento del rischio di una recessione causata dalle tensioni commerciali ha influito positivamente sulle quotazioni nel settore finanziario.

Sul mercato valutario l'apprezzamento del dollaro registrato a fine giugno si è nettamente indebolito rispetto alle principali valute delle economie avanzate (dollaro canadese, euro, franco svizzero, sterlina britannica, yen giapponese) ed a quelle dei mercati emergenti. Diversamente da eventi di turbolenza finanziarie del passato, il dollaro si è deprezzato anche con un rialzo dei rendimenti governativi statunitensi e dei loro differenziali rispetto ad altri titoli sovrani, in quanto generalmente nei periodi di elevata incertezza si osservava un apprezzamento del dollaro, favorito dalla propensione degli investitori a orientarsi verso attività e valute percepite come sicure. Tale andamento potrebbe segnalare un aumento persistente della rischiosità percepita dagli investitori sui titoli degli Stati Uniti, in ragione del perdurare delle tensioni commerciali e della maggiore incertezza sulle prospettive fiscali. Le valutazioni dei mercati finanziari sui rischi

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

relativi al tasso di cambio euro-dollaro si sono orientate in modo significativo verso un rafforzamento dell'euro.

In Italia, il rendimento dei titoli pubblici decennali è passato dal 3,86% nel primo trimestre al 3,44% nel secondo trimestre, anche in virtù di valutazioni più favorevoli da parte di alcune agenzie di rating; quello del corrispondente titolo tedesco è rimasto sostanzialmente invariato. Il differenziale di rendimento tra i due titoli si è contratto di 39 punti base, collocandosi a circa 85 punti base; anche i differenziali di rendimento tra i titoli dei principali paesi dell'area e quello tedesco si sono ridotti. Tra l'inizio di aprile e la prima settimana di luglio in Italia i corsi azionari sono cresciuti complessivamente del 17%; le quotazioni delle banche sono aumentate del 23%, in linea con quelle dell'area dell'euro (24%).

La volatilità implicita nei contratti derivati sul titolo decennale italiano è diminuita nel secondo trimestre rispetto agli inizi dell'anno, mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico, e le condizioni di liquidità sono rimaste invariate.

Le obbligazioni emesse dalle imprese sono cresciute, passando dal 3,1% a febbraio al 3,5% a maggio. Da inizio anno i rendimenti delle obbligazioni delle società non finanziarie italiane si sono mantenuti sostanzialmente invariati (3,5%). Le quotazioni nel settore finanziario sono salite di circa il 18%, quelle delle banche sono aumentate del 23%, in linea con quelle dell'area euro. I differenziali rispetto al tasso privo di rischio dei rendimenti delle obbligazioni emesse dalle società non finanziarie e dalle banche si sono notevolmente compressi.

Italia

Nel primo trimestre del 2025, il PIL dell'Italia ha continuato ad espandersi moderatamente (0,3%), sostenuto dalla domanda interna che ha beneficiato dell'incremento dei redditi da lavoro, e da quella estera, per l'aumento significativo delle esportazioni. Nel secondo trimestre, l'attività è aumentata sia nel settore dell'industria sia nei servizi. Nel settore delle costruzioni la spinta è stata fornita principalmente dalla progressiva realizzazione delle opere del PNRR, con una crescita del 1,4%.

I consumi delle famiglie sono saliti dello 0,2%, nel corso del I trimestre 2025, favoriti dal maggiore potere d'acquisto, dal miglioramento dell'occupazione e delle retribuzioni reali. In primavera i consumi hanno continuato a fornire un apporto positivo alla dinamica del prodotto, nonostante il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie. Al rialzo della spesa in servizi, si è contrapposta la flessione degli acquisti di beni durevoli causato dalle incertezze delle prospettive economiche. Il tasso di occupazione è salito dello 0,7% nel primo trimestre (-0,1% nell'ultimo trimestre 2024), mentre il tasso di disoccupazione è leggermente salito (6,3% tra aprile e maggio) ma rimanendo su valori storicamente bassi.

Le esportazioni sono aumentate soprattutto verso gli Stati Uniti, che secondo le stime di Banca d'Italia sono state per oltre un terzo dovute alle esportazioni di beni in previsione dell'inasprimento delle politiche commerciali. Il valore aggiunto dell'industria si è ampliato dell'1,1% (0,8% nel 2024), grazie al recupero della produzione nei settori a maggior consumo energetico come la metallurgia e la fabbricazione di prodotti chimici e carta.

Nei primi mesi del 2025 il rincaro dell'energia ha fatto salire lievemente l'inflazione al 2,1%. Le stime sull'inflazione rimangono su valori contenuti, circa 1,5% nella media tra il 2025 e il 2026, per poi aumentare al 2% nel 2027. L'inflazione al consumo si è collocata all'1,7% su base annua a giugno (2,1% nel primo trimestre), a cui ha contribuito il decreto "bollette", agevolazione introdotta dal Governo per mitigare l'aumento del costo dell'energia di famiglie e imprese determinando la diminuzione dei prezzi nel mercato tutelato dell'energia elettrica.

Nel primo semestre, l'indice PMI per il settore terziario ha segnato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, riflettendo le valutazioni meno sfavorevoli sulla produzione corrente e ai nuovi ordinativi, ma rimane al di sotto della soglia di espansione.

Il 4 giugno la Commissione Europea ha pubblicato il pacchetto di primavera del semestre europeo. Con riferimento agli otto paesi che hanno una Procedura per i disavanzi eccessivi in corso e alle raccomandazioni del Consiglio della UE dello scorso gennaio sull'andamento della spesa netta, la Commissione ritiene che quattro paesi, tra cui l'Italia, siano pienamente in regola con tali raccomandazioni.

Secondo il DEP 2025 (Documento di finanza pubblica) del 12 aprile, l'indebitamento netto dell'Italia si attesta al 3,3% del PIL, per diminuire al di sotto del 3% nel 2026.

L'espansione dell'attività economica sarà trainata principalmente dai consumi, favoriti dal buon andamento dell'occupazione e al rafforzamento dei redditi reali delle famiglie. Gli investimenti continueranno a beneficiare delle misure del PNRR e dal miglioramento delle condizioni di finanziamento indotto dalla riduzione dei tassi ufficiali annunciato dalla BCE nella scorsa estate, ma saranno penalizzati dall'incertezza connessa con le tensioni commerciali, oltre che dagli effetti del venir meno degli incentivi all'edilizia residenziale. Le esportazioni verranno penalizzate dalle politiche commerciali, Banca d'Italia stima che i dazi sottrarranno 0,5 punti percentuali alla crescita del PIL nel triennio 2025-2027. Secondo le proiezioni elaborate da Banca d'Italia, il PIL crescerà dello 0,6% nel corso del 2025, dello 0,8% nel 2026 e dello 0,7% nel 2027.

Le Banche

Nel corso del semestre, il costo della raccolta bancaria ha continuato a diminuire, in linea con le citate riduzioni dei tassi ufficiali.

Tra febbraio e maggio il costo marginale della raccolta bancaria è sceso di 24 punti base (all'1,2%), riflettendo principalmente il calo del rendimento dei depositi e la riduzione dei tassi sul mercato interbancario. La contrazione della raccolta bancaria si è arrestata nel secondo trimestre 2025. La dinamica dei depositi dei residenti si è confermata robusta, sostenuta dalla componente a vista.

Nel corso del semestre, i tassi sui prestiti alle imprese sono scesi; è proseguita la trasmissione del calo dei tassi ufficiali al costo del credito alle società non finanziarie. In maggio i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi (al 3,7%, dal 4% in febbraio), in linea con la diminuzione del tasso di riferimento privo di rischio a breve termine. Anche il costo medio dei finanziamenti in essere ha continuato a ridursi, per via dell'ampia quota di operazioni a tasso variabile. Tra febbraio e maggio il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è invece rimasto sostanzialmente invariato (al 3,2% per cento), risentendo del rialzo del tasso di riferimento a lungo termine, che è salito in maniera pronunciata all'inizio di marzo in seguito agli annunci di una maggiore spesa pubblica per difesa e infrastrutture in Germania.

La contrazione dei finanziamenti alle società non finanziarie si è attenuata, anche se è ancora consistente per le imprese più piccole. In un contesto di elevata incertezza, la domanda di credito resta contenuta e le politiche di offerta sono ancora improntate alla prudenza.

In particolare, nel secondo trimestre, i prestiti alle società non finanziarie hanno continuato a contrarsi, sebbene in misura significativamente più contenuta rispetto a febbraio (-1,4%, da -2,1% su base annua). La flessione è rimasta più rilevante per le imprese più piccole, nonché nei settori della manifattura e delle costruzioni. La contrazione riflette la riduzione dei prestiti con scadenze più lunghe, che ha più che compensato l'aumento dei prestiti a breve e medio termine. In particolare, le imprese esportatrici, maggiormente esposte all'imprevedibilità delle politiche commerciali, hanno aumentato la propria domanda di credito a breve termine, mentre hanno ridotto quella di finanziamenti con orizzonte più esteso, posticipando presumibilmente gli investimenti in attesa di una riduzione dell'incertezza. Tra febbraio e maggio i finanziamenti alle famiglie hanno accelerato (1,5%, da 0,7), riflettendo il miglioramento della dinamica dei mutui; la crescita del credito al consumo è proseguita a un ritmo costante.

Le banche italiane intervistate a marzo, riguardo il credito bancario nell'area euro, hanno segnalato all'inizio dell'anno livelli modesti della domanda dei prestiti da parte delle aziende, rispetto al lieve aumento registrato a fine 2024, il maggior ricorso all'autofinanziamento ha compensato l'effetto espansivo del calo dei tassi.

Nel primo trimestre le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste caute, risentendo della percezione del rischio da parte delle banche. Il costo marginale della raccolta bancaria è sceso all'1,2% nella prima metà del 2025, rispetto all'1,5% di fine anno 2024, rispecchiando il calo dei rendimenti dei depositi e la riduzione dei tassi sul mercato interbancario. In particolare, le imprese esportatrici, maggiormente esposte all'imprevedibilità delle politiche commerciali, hanno ridotto la propria domanda di finanziamenti a lungo termine, in genere destinati a finanziare investimenti in beni strumentali e ampliamenti della capacità produttiva, ed aumentato la domanda di credito a breve termine, posticipando gli investimenti in attesa di una riduzione dell'incertezza. Sulla contrazione della raccolta bancaria ha impattato anche il rimborso dei fondi della terza serie di operazioni mirate al rifinanziamento a lungo termine (TLTRO3).

Informazioni sulla gestione e principali eventi del I semestre 2025

Sviluppo linee di business del nuovo Gruppo

Nel corso del I semestre 2025 è proseguito il percorso di sviluppo delle linee di *business* del Gruppo Banca CF+, che nei suoi primi due anni di attività ha fatto registrare un tasso annuo di crescita (*Compounded Average Growth Rate* "CAGR") a tre cifre su tutte le principali grandezze. In particolare, gli impieghi verso clientela (Financing, Factoring e Tax) sono passati da circa Euro 80 milioni all'atto della scissione a ad oltre 1 miliardo di Euro al 30 giugno 2025 (>10x). Nel presente paragrafo le informazioni sulla gestione sono illustrate avendo riguardo, in particolare, alle caratteristiche dei prodotti offerti dal Gruppo sul mercato ed alle iniziative assunte nel I semestre 2025 per orientarne lo sviluppo.

Finanza garantita

L'offerta del Gruppo Banca CF+ è rivolta prevalentemente alle piccole e medie imprese (PMI) italiane e large corporate con un fatturato superiore a 1 milione di euro. A livello di garanzie pubbliche, i principali strumenti a sostegno delle PMI nel focus del Gruppo sono rappresentati dagli strumenti messi a disposizione dal Fondo Centrale di Garanzia. Il rischio degli impieghi è pertanto in larga parte mitigato dalle garanzie "statali".

La Capogruppo Banca CF+ ha avviato la piena operatività della linea di business dedicata alla Finanza Garantita, a partire dal 2022, facendo seguito al set up iniziato già nel mese di dicembre 2021 con l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Five Sixty Srl, società di consulenza con significativa esperienza nel mercato dei fondi di garanzia. La Banca ha definito, nell'ambito del set-up del processo, una partnership operativa con Garanzia Etica S.c., intermediario finanziario ex. art. 106 TUB specializzato nel *servicing* per l'accesso ai fondi di garanzia e la gestione delle misure agevolative.

I prodotti vengono distribuiti oltre che tramite canale diretto, tramite una rete di agenti e mediatori e tramite BancoPosta con cui CF+ ha siglato, nel corso del 2023, un accordo di partnership strategica per la distribuzione dei finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia MCC e da SACE – gruppo finanziario-assicurativo controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel 2024 la Capogruppo ha rinnovato la partnership con SACE, siglando le Convenzioni "Futuro" e "Green", che consentiranno alle imprese italiane, soprattutto PMI, di accedere a finanziamenti garantiti a medio-lungo termine finalizzati, rispettivamente, a investimenti di livello strategico e ad obiettivi di transizione ecologica.

Nel corso del 2024 Banca CF+ ha lanciato il nuovo prodotto di finanziamento di "Digital Lending", funzionale alla distribuzione di finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia di taglio *small* ovvero per importi fino a Euro 500 mila. L'intervento si colloca nell'ambito del piano evolutivo dell'offerta commerciale della Banca e dei servizi proposti a servizio della clientela ed è volto all'ulteriore rafforzamento e digitalizzazione dei processi aziendali, facendo leva sugli asset tecnologici acquisiti nell'ambito dell'operazione societaria di acquisizione del ramo d'azienda di Instapartners (ex Credimi S.p.a.).

A conferma del proprio supporto al mondo dell'imprenditoria, a partire da aprile 2025 la Banca ha inoltre ampliato l'accesso del Digital Lending alle aziende costituite da almeno 3 anni con un fatturato minimo di 150.000 euro, introducendo contestualmente un abbassamento della richiesta minima da 40.000 a 20.000 euro.

Nell'ambito della Finanza garantita, nel corso del I semestre 2025, sono stati erogati finanziamenti per Euro 138 milioni, di cui Euro 45 milioni relative al canale di Digital Lending. Al 30 giugno 2025, il valore di bilancio dei finanziamenti garantiti da MCC/SACE è pari ad Euro 766 milioni, al netto delle relative rettifiche di valore.

Factoring

Nel corso del I semestre 2025 la Capogruppo ha proseguito lo sviluppo della linea di *business* dedicata al mercato del *factoring*. La *business unit* è stata creata nell'esercizio 2021, utilizzando come acceleratore del processo l'acquisizione di società già operativa nel settore. Nel mese di dicembre 2021 la Banca aveva infatti acquisito il 100% del capitale sociale di Fifty S.r.l., società che svolgeva, fra le altre, l'attività di mediazione creditizia e che ha sviluppato una propria piattaforma fintech per la gestione del prodotto factoring. La partecipata è stata fusa per incorporazione, con efficacia civilistica, contabile e fiscale a far data dal 1 gennaio 2022. L'operazione ha consentito alla Banca di gestire in autonomia l'intera catena di valore dell'attività di factoring.

Con riferimento al Factoring, nel corso del I semestre 2025, sono stati erogati finanziamenti alle imprese mediante cessione di fatture sia nella forma del *pro soluto* che del *pro solvendo* con un *turnover* pari ad Euro 384 milioni. Al 30 giugno 2025, i crediti per factoring ammontano ad Euro 188,1 milioni.

Tax credits

Sul fronte dei crediti fiscali, Banca CF+ prosegue con gli investimenti in portafogli di crediti fiscali da società in bonis e da aziende con situazioni economiche/di bilancio complesse, comprese procedure di insolvenza e liquidazioni volontarie, operando principalmente mediante la controllata Crediti Fiscali+. La *business line* è stata potenziata negli ultimi anni con la partnership strategica siglata a novembre 2018 con Be Finance, società *leader* in Italia nell'area del tax credit. Nell'ambito di tale progressivo rafforzamento, in data 13 luglio 2022 l'Assemblea degli azionisti della Banca ha deliberato la fusione per incorporazione della partecipata Be Credit Management S.p.A., già controllata al 100% da CF+, perfezionatasi con decorrenza 1° ottobre 2022. In data 01 febbraio 2025 si è inoltre perfezionato l'acquisto di un Ramo di azienda di Be TC S.r.l. ("**BE TC**"), altra società riconducibile a Be Finance attiva nel settore della consulenza in materia di gestione finanziaria e imprenditoriale ed operante nell'ambito delle attività di promozione e conclusione di contratti per l'acquisto di crediti o portafogli di crediti di natura fiscale vantati nei confronti dell'Agenzia dell'Entrate. Il Ramo d'azienda trasferito con decorrenza 01 febbraio 2025, comprende principalmente un compendio produttivo organizzato rappresentato da n. 11 risorse qualificate e dal contratto in essere con Crediti Fiscali+ per l'attività di mediazione finalizzata all'acquisto di crediti fiscali.

Nell'ambito dei crediti fiscali, gli investimenti operati nel semestre hanno riguardato principalmente la sottoscrizione di titoli ABS emessi dalla società veicolo Crediti Fiscali+ S.r.l. per Euro 92,1 milioni a fronte di acquisti di tax credits operati dalla stessa per complessivi Euro 91,9 milioni.

A partire dal secondo semestre del 2024, la Capogruppo ha iniziato inoltre ad acquistare dei portafogli di crediti ex Superbonus 110%, con finalità non solo di compensazione ma anche di ri-cessione a terzi.

Nel bilancio consolidato al 30 giugno 2025 sono iscritti nelle attività al costo ammortizzato verso clientela Euro 139,9 milioni di tax credits delle SPV Crediti Fiscali+ e Fairway e, fra le altre attività, Euro 26,3 milioni di crediti ex Superbonus 110%, acquistati direttamente dalla Banca per finalità esclusiva di compensazione (Euro 21 milioni) o per essere ceduti a terzi (Euro 5,3 milioni).

Approvazione Proiezioni Finanziarie 2025 – 2027

In data 11 febbraio 2025, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Budget 2025 e le proiezioni finanziarie pluriennali 2025-2027 (le "Proiezioni") del Gruppo Banca CF+. Le Proiezioni sono state redatte in coerenza con le linee guida strategiche in base alle quali la Banca si propone come challenger bank per imprese/PMI focalizzata sui segmenti di mercato ad elevato potenziale.

Le Proiezioni si fondano sulle seguenti considerazioni:

- scenario dei tassi di interesse: i cambiamenti avvenuti nello scenario macroeconomico hanno avuto un impatto rilevante sui tassi di interesse, per i quali ci si attende un andamento decrescente negli anni 2025-2026, mentre è atteso un leggero incremento nel 2027. La diminuzione dei tassi di interesse determina un costo del funding minore rispetto a quello del 2024 – e, indirettamente, una maggiore e potenzialmente in crescita domanda di credito;
- schema regolamentare delle garanzie di Stato: le proiezioni integrano gli impatti degli aggiornamenti significativi del framework regolamentare della garanzia di Stato avvenuti nel corso del 2024;
- rafforzamento patrimoniale: realizzazione di un'operazione di rafforzamento patrimoniale di circa Euro 15 milioni, già versati dall'azionista di maggioranza (i.e. Tiber Investments 2 S.à r.l.) come descritto al paragrafo "Iniziativa di rafforzamento patrimoniale" della presente Relazione.

Il Budget 2025 e le Proiezioni – che si sviluppano in continuità con le linee guida strategiche della Banca, prevedono inoltre l'implementazione delle seguenti iniziative strategiche / operative volte a rafforzare il modello di business di CF+:

- integrazione ramo d'azienda BETC: l'acquisto del ramo d'azienda di BETC, efficace dal 1 febbraio 2025, ha previsto l'integrazione di 11 risorse e la completa internalizzazione in Banca dell'expertise e di tutte le funzioni relative al business Tax Credits;

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

- sottoscrizione di un contratto di garanzia finanziaria, come diffusamente descritto al paragrafo "Portafoglio Legacy", avente ad oggetto titoli ABS per un ammontare complessivo di Euro 256,7 milioni che consentirà di mitigare le eventuali perdite sul portafoglio "Legacy".

Grazie al rafforzamento patrimoniale, già nell'esercizio 2025 e durante tutto l'arco piano, il Gruppo sarà nelle condizioni di soddisfare costantemente i requisiti di capitale e rafforzare l'impulso agli investimenti ed alle azioni operative, necessarie a migliorare il profilo di redditività.

Offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni di Banca Sistema

In data 30 giugno 2025, Banca CF+ Credito Fondiario S.p.A. ha reso noto, mediante comunicazione ai sensi dell'art. 102, comma 1, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (il "TUF"), e dell'art. 37 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 (il "Regolamento Emittenti") (la "Comunicazione 102"), di aver assunto con riunione del Consiglio di Amministrazione del 29 giugno 2025, la decisione di promuovere un'offerta pubblica di acquisto volontaria ai sensi dell'art. 102 e seguenti del TUF avente ad oggetto le n. 80.421.052 azioni ordinarie di Banca Sistema S.p.A..

L'Offerta, subordinata all'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari e all'avveramento di determinate condizioni di efficacia, è volta all'acquisizione da parte di Banca CF+ della titolarità del 100% delle azioni di Banca Sistema (le "Azioni") ammesse alla negoziazione su Euronext Milan, segmento Euronext STAR Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., e non è finalizzata al delisting delle Azioni dell'Emittente. È intenzione di Banca CF+ procedere alla fusione per incorporazione dell'Offerente stessa in Banca Sistema, non appena possibile, a seguito del perfezionamento dell'Offerta. La Banca beneficia del pieno sostegno patrimoniale dell'azionista di riferimento, a supporto dei piani di crescita e sviluppo conseguenti alla realizzazione dell'Offerta.

Banca CF+ riconoscerà un corrispettivo complessivamente pari ad Euro 1,80 per ciascuna azione portata in adesione all'Offerta, rappresentato dalle seguenti componenti: a. Euro 1,382 in contanti; nonché b. Euro 0,418 attraverso l'attribuzione di n. 21 azioni di Kruso Kapital S.p.A. ("KK"), società controllata da Banca Sistema, con azioni ammesse alla negoziazione sul sistema multilaterale di negoziazione Euronext Growth Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., previo frazionamento delle azioni di KK sulla base del rapporto 1:98 per ciascuna Azione portata in adesione all'Offerta.

L'Offerta rappresenta un'operazione di mercato rivolta a tutti gli azionisti di Banca Sistema. In data 29 giugno 2025, Banca CF+, da un lato, e i principali azionisti di Banca Sistema, Gianluca Garbi, SGBS S.r.l. e Garbifin S.r.l. (gli "Aderenti"), dall'altro, hanno sottoscritto un accordo, ai sensi del quale, inter alia, gli Aderenti si sono impegnati irrevocabilmente nei confronti di CF+ ad aderire all'Offerta portando in adesione alla stessa complessivamente n. 19.995.371 azioni ordinarie di Banca Sistema, rappresentanti circa il 24,86% del capitale sociale di Banca Sistema.

L'operazione di integrazione consentirà inoltre di

- rafforzare il posizionamento competitivo dell'operatore risultante dalla integrazione attraverso la crescita dimensionale ed il raggiungimento di una scala che consenta di rilasciare sinergie di costo e ottimizzare gli investimenti di sviluppo;
- diversificare la composizione dei ricavi attraverso segmenti di business complementari rispetto all'attuale assetto e l'offerta di prodotti ad alto valore strategico;
- consolidare le relazioni con la clientela corporate in seguito allo sviluppo di una piattaforma di erogazione del credito completa di prodotti di breve e mediolungo termine, che consenta di intercettare una maggiore quota del fabbisogno di credito espresso dalla clientela;
- razionalizzare la struttura del funding in termini di composizione e costo, con conseguente stabilizzazione della raccolta ed ottimizzazione del rendimento degli attivi a beneficio dell'espansione anche grazie al mercato dei capitali come facilitatore in termini di approvvigionamento;
- sviluppare una maggiore capacità di attrarre nuovi talenti con competenze professionali specifiche a supporto dello sviluppo del business.

Tali obiettivi saranno conseguiti mantenendo una solida posizione patrimoniale, creando valore per gli azionisti tramite la distribuzione di flussi di dividendi sostenibili nel tempo. Fondamentale rispetto a tali presupposti sarà il mantenimento - come conseguenza della Fusione dell'Offerente nell'Emittente - del soggetto risultante dalla

medesima Fusione come società quotata, circostanza che consentirà maggiore flessibilità nel cogliere opportunità strategiche, anche agevolando il potenziale ruolo di aggregatore di soggetti specialistici nel mercato.

Banca CF+ beneficia del pieno sostegno patrimoniale di fondi gestiti da Elliott Investment Management L.P., quale azionista di riferimento, a supporto dei piani di crescita e sviluppo conseguenti alla realizzazione dell'Offerta.

Entro la data di presentazione a Consob del Documento di Offerta, la Banca ha presentato alle autorità competenti le seguenti istanze per l'ottenimento delle autorizzazioni preventive richieste dalla normativa applicabile e da quella di settore di cui all'art. 102, comma 4, del TUF in relazione all'Offerta:

- (i) istanza alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia per l'autorizzazione preventiva all'acquisizione diretta e indiretta di una partecipazione di controllo nell'Emittente, ai sensi degli artt. 22 e ss. della Direttiva (UE) 36 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 nonché degli artt. 19 e 22 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il "TUB");
- (ii) istanza alla Banca d'Italia per l'autorizzazione preventiva all'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in KK, ai sensi degli artt. 19 e 22 del TUB, come richiamati dall'art. 110 del TUB;
- (iii) istanza alla Banca d'Italia per l'autorizzazione all'acquisizione, da parte dell'Offerente, di partecipazioni dirette e indirette che, complessivamente, superano il 10% dei fondi propri consolidati del gruppo bancario dell'Offerente, ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB, come attuati nella Parte Terza, Capitolo I, Sez. V, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- (iv) istanza ai sensi dell'art. 56 del TUB e del Titolo III, Capitolo 1, Sezione II e III, della Circolare della Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 per le modifiche statutarie connesse all'aumento del capitale sociale funzionale al mantenimento dei requisiti patrimoniali regolamentari, nonché istanza autorizzativa ai sensi degli artt. 26 e 28 del Regolamento (UE) 575/2013 per computare le azioni di nuova emissione tra gli strumenti di capitale primario di classe 1;
- (v) tutte le altre istanze o comunicazioni per l'ottenimento delle autorizzazioni preventive o dei nulla osta che, ai sensi della normativa di settore di cui all'art. 102, comma 4, del TUF, dovessero essere necessarie in relazione all'Offerta, ivi comprese quelle eventualmente richieste presso le autorità competenti straniere (complessivamente, le "Autorizzazioni Preventive").

In data 21 luglio 2025, Banca CF+ ha depositato presso la Consob il Documento di Offerta, destinato alla pubblicazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 102, comma 3, del TUF e dell'art. 37-ter del Regolamento Emittenti. Si segnala che, ai sensi dell'art. 102, comma 4, del TUF, l'approvazione del Documento di Offerta da parte di Consob potrà intervenire solo dopo l'ottenimento di ciascuna delle indicate Autorizzazioni Preventive.

A seguito della notifica effettuata in data 19 luglio 2025 da Banca CF+ alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del Decreto Legge 15 marzo 2012 n. 21, come convertito in legge e successivamente modificato e integrato (il "Decreto Golden Power") – c.d. notifica golden power – in data 1° settembre 2025 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che l'Operazione non ricade nell'ambito applicativo della normativa di cui al Decreto Golden Power; pertanto, nulla osta in tema di normativa golden power al completamento dell'Operazione. L'ottenimento del provvedimento sopra richiamato costituisce una delle autorizzazioni necessarie per il perfezionamento dell'Operazione.

Iniziative di rafforzamento patrimoniale

A supporto delle prospettive di sviluppo delineate nelle Proiezioni Finanziarie 2025 – 2027 (descritte al precedente paragrafo "Approvazione Proiezioni Finanziarie 2025 – 2027"), il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2025 ha approvato un nuovo aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 17 milioni, da eseguirsi in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie da offrirsi in opzione agli Azionisti della Banca, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile. In tale contesto, nel mese di aprile 2025, l'azionista di controllo Tiber 2 ha effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale per un importo di Euro 15 milioni.

Portafoglio legacy

Come indicato al precedente paragrafo "Posizionamento Competitivo", Banca CF+ nasce nel 2021 dalla separazione delle attività di *debt servicing* e *debt purchasing*. Alla data di scissione, gli asset rappresentati da note di cartolarizzazione con sottostanti crediti (*performing* e *non performing*) sono stati trasferiti alla beneficiaria della scissione, fatta eccezione per alcune note di cartolarizzazione ed esposizioni creditizie (nel seguito, il "Portafoglio Legacy") mantenute in Banca. La gestione operativa (definizione della strategia di incasso, gestione dell'incasso, stima dei cash flows, etc.) dei crediti sottostanti le note è effettuata da *servicer* terzi sulla base di specifici accordi contrattuali.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Il Portafoglio Legacy si compone di note ABS di diverso rango (senior, mezzanine e junior) emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti deteriorati (NPL e UTP relativi ad attività di banking e leasing) ed include, altresì, alcuni portafogli relativi ad esposizioni creditizie (banking e leasing/in bonis e deteriorate).

Nel corso del I semestre 2025 il Gruppo ha proseguito l'attività di gestione di tali attivi per il tramite dei *servicer* a cui la gestione è contrattualmente affidata, conseguendo incassi per complessivi Euro 8,5 milioni sui crediti POCl, nonché per Euro 18,9 milioni sui titoli ABS detenuti dalla Capogruppo ed emessi dalle SPV non consolidate integralmente. Come riportato nel seguito della presente relazione, la *business plan review middle-year* del Legacy Portfolio ("BP review") condotta al 30 giugno 2025, ha determinato rettifiche nette per complessivi Euro -0,3 milioni di cui Euro -0,8 milioni di rettifiche di valore ed Euro +0,5 milioni di impatto netto complessivamente positivo sul valore delle note ABS valutate al fair value non consolidate integralmente.

Nel mese di marzo 2025, la Banca ha sottoscritto un contratto di garanzia finanziaria (l'"Asset Protection Scheme" o "APS") con 2 controparti appartenenti al Gruppo facente capo all'azionista di riferimento. L'oggetto di tale garanzia finanziaria riguardava una porzione delle *asset-backed notes* prossima al 60% circa del valore al 31 dicembre 2024 del portafoglio legacy, estesa poi a giugno 2025 ad una ulteriore porzione, rappresentata dal titolo Lazzaro, consentendo di allargare il perimetro fino all'80% circa del suddetto valore mediante sottoscrizione di un addendum al contratto originario, che già prevedeva una specifica facoltà in tal senso.

Il contratto avrà durata 10 anni ed è finalizzato a sterilizzare i possibili effetti economici di eventuali rettifiche di valore sul portafoglio, che negli esercizi susseguenti la scissione hanno gravato sul conto economico per ammontari significativi. Esso determina l'obbligo per i Garanti di procedere – su richiesta della Banca e nel caso in cui si verifichino specifiche circostanze contrattualmente previste ("notes event") ad un pagamento a valere sulla Garanzia, a copertura della perdita economica sofferta dalla Banca stessa.

Al 30 giugno 2025, a mitigazione degli effetti rilevati ad esito del processo di BP review, l'APS ha trovato per la prima volta applicazione. In particolare, sono stati richiesti ed incassati indennizzi per Euro 1,76 milioni rilevati nella voce "Altri Proventi di gestione".

Si riporta di seguito la composizione del portafoglio al 30 giugno 2025:

(importi in Euro migliaia)

Tipologia investimento	GBV	Valore di bilancio			Coverage su GBV
		Bonis	Deteriorati	Totale	
Crediti POCI acquistati mediante SPV	238.998	-	75.563	75.563	68%
Titoli ABS della Capogruppo non consolidati	2.607.944	186.218	-	186.218	93%
Crediti POCI banking acquistati direttamente dalla Capogruppo	4.996	-	2.102	2.102	58%
Crediti POCI leasing acquistati direttamente dalla Capogruppo	247.944	-	1.190	1.190	100%
Crediti leasing acquistati direttamente dalla Capogruppo	7.135	2.315	4.702	7.017	2%
Altri crediti Legacy erogati dalla Capogruppo	19.185	18.921	-	18.921	1%
Titoli di capitale	4.000	4.000	-	4.000	0%
Totale	3.130.202	211.454	83.557	295.011	91%

Funding Strategy

La Capogruppo persegue una strategia di diversificazione del funding con l'obiettivo di raggiungere il miglior equilibrio possibile tra costi e rischi. A tal fine, si vuole garantire l'accesso alla più ampia varietà di fonti di finanziamento per creare un *funding mix* ottimale che permetta di sfruttare le migliori condizioni di mercato con una visione di medio - lungo termine.

La diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di tipologia di soggetti, prodotti e strumenti è un elemento fondamentale per garantire una sana e prudente gestione del rischio di liquidità.

In termini generali, la strategia di funding del Gruppo si basa su:

- la stabilità delle fonti di finanziamento coerentemente con il grado di trasformazione delle scadenze che la Banca intende attuare;
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati;
- la disponibilità di un volume sufficiente di attività liquide di elevata qualità, liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione e stanziabili in garanzia presso la Banca Centrale per soddisfare l'eventuale fabbisogno di liquidità anche su base giornaliera (*overnight*);
- il finanziamento della crescita della Banca attraverso attività di raccolta definita in maniera strategicamente coerente rispetto agli impieghi;
- la *compliance* con le *regulatory metrics* previste nel *risk appetite statement*;
- la mitigazione del rischio di liquidità attraverso le *best practice* di mercato (mantenendo un buffer di liquidità coerente con l'attivo della Banca) e nel rispetto delle disposizioni regolamentari. In particolare, tale obiettivo è raggiunto attraverso:
 - costituzione di adeguate riserve di liquidità, rappresentate anche da titoli *marketable* e rifinanziabili presso Banca Centrale;
 - sistema di limiti di rischio e operativi;
 - diversificazione delle fonti, dei canali di finanziamento, delle controparti e delle scadenze.

La Banca tende strategicamente ad allineare le fonti di finanziamento con i propri impieghi. A tal proposito, la Banca, oltre alla raccolta da clientela *retail*, fa ricorso a una varietà di fonti di *funding* istituzionale legate al mercato interbancario, al mercato dei pronti contro termine e a linee di finanziamento. Pertanto, la provvista risulta diversificata per prodotto, controparte e scadenza.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

La raccolta totale della Banca al 30 giugno 2025 ammonta ad Euro 1.723,1 milioni. In particolare, la Banca ha attivato le seguenti fonti di finanziamento:

- operazioni di pronti contro termine con istituzioni finanziarie per Euro 210,4 milioni;
- linee di credito da controparti istituzionali per Euro 25,0 milioni;
- depositi da corporate per Euro 103,6 milioni;
- operazioni di rifinanziamento con Banca Centrale per Euro 55,0 milioni;
- depositi al dettaglio per Euro 1.329,1 milioni.

La Banca, inoltre, ha aderito alla procedura ABACO di Banca d'Italia che permette la collateralizzazione di crediti eleggibili.

Nel corso del primo semestre del 2025, la Banca ha consolidato la raccolta retail nel mercato tedesco, olandese e spagnolo tramite la piattaforma Raisin e avviato il processo per l'avvio della raccolta sul mercato irlandese.

Sviluppi ed investimenti in tecnologia

Pur non svolgendo specifica attività di ricerca, nel corso del primo semestre del 2025, la Banca ha proseguito il proprio percorso di evoluzione tecnologica, confermando la centralità dell'innovazione digitale e dell'automazione dei servizi quale leva abilitante per il raggiungimento degli obiettivi del piano industriale. Le attività realizzate nel periodo sono state orientate a rafforzare e rendere più strutturato l'assetto ICT, capitalizzando il lavoro svolto negli anni precedenti - in particolare nel corso del 2024 - e garantendo la piena coerenza con la strategia digitale della Banca e con i requisiti normativi, in particolare quelli introdotti dal Regolamento UE 2022/2554 (Digital Operational Resilience Act – DORA).

In linea con le previsioni del proprio Piano IT 2025, la Banca ha concentrato i propri sforzi su quattro direttrici principali:

- la prosecuzione del percorso di innovazione e trasformazione tecnologica, volto a potenziare gli strumenti a supporto dei processi di business e operativi della Banca;
- l'evoluzione e razionalizzazione del parco applicativo esistente, attraverso il recepimento di nuove esigenze funzionali e l'ottimizzazione delle soluzioni di reporting e monitoraggio commerciale;
- l'attuazione di interventi di compliance normativa, sia mediante l'avvio di nuove progettualità sia con il completamento di iniziative già avviate;
- il rafforzamento della Governance ICT, tramite il consolidamento del framework IT, il potenziamento dei controlli di primo livello e il miglioramento del processo di gestione e supervisione dei fornitori ICT.

Nel corso del primo semestre del 2025 la Banca ha inoltre proseguito le attività strutturali finalizzate a rafforzare la sicurezza e la resilienza operativa, con particolare attenzione alla protezione degli asset IT, alla gestione delle identità digitali e al miglioramento della governance dei controlli di sicurezza.

Finance & Investments

La struttura organizzativa Finance & Investments creata nel 2022, si pone come obiettivi:

- i) assicurare una equilibrata ed efficiente gestione della liquidità e dei *collaterals*;
- ii) partecipare alla definizione / strutturazione / gestione di soluzioni di *funding secured e unsecured*;
- iii) garantire una gestione proattiva delle attività finanziarie e dei portafogli titoli di proprietà.

Al 30 giugno 2025, il portafoglio di proprietà è investito in titoli di stato italiano con vita residua non superiore ai 10 anni con l'obiettivo principale di ottimizzare il profilo di liquidità della Banca e contribuire positivamente alla generazione del margine di interesse. Il valore di bilancio dei titoli, interamente classificati nel portafoglio da detenere fino alla scadenza (HTC) è pari ad Euro 334,4 milioni.

Nel corso del semestre, sono stati realizzati 2,1 mln di utili dalla vendita, prima della scadenza, di titoli di stato classificati nei portafogli HTC e HTCS per Euro 121 milioni di nominale, operazione rientrante nell'ambito delle vendite occasionali ed irrilevanti, previste per i titoli HTC nella specifica policy di *business model assessment*, effettuata con l'obiettivo di supportare il rafforzamento dei requisiti patrimoniali della Banca.

Anche nel corso del presente esercizio sono stati implementati meccanismi di copertura gestionale delle oscillazioni della componente *risk free* che contribuisce alla formazione del tasso di sconto (K_e) degli ABS valutati al *fair value*, mediante derivati listati.

Organico

La Capogruppo Banca CF+ riserva grande attenzione al suo capitale umano, vero punto di forza e di vantaggio competitivo nell'erogazione di un servizio di eccellenza. La Banca si pone l'obiettivo di garantire un giusto equilibrio di genere e una cultura inclusiva all'interno dell'ambiente di lavoro, che consenta una crescita equa ed omogenea a tutti i livelli aziendali.

L'organico di Gruppo si compone di un totale di 222 risorse tutte impiegate presso la Capogruppo, di cui 86 donne e 136 uomini, con un'età media pari a 40 anni (41 anni nel 2024). L'organico è aumentato nel corso del semestre del 9% (204 risorse al 31 dicembre 2024) anche per effetto delle 11 risorse acquisite mediante il ramo d'azienda di BE TC.

Congiuntamente allo sviluppo delle attività nel corso del I semestre 2025 è proseguita la strategia di assunzione di professionalità specializzate già avviata nei precedenti esercizi, con il rafforzamento sia della struttura di business (factoring, financing, tax credit, Finance & Investments) sia della struttura di governance e supporto (accounting e amministrazione prestiti, IT, controlli).

Il 100% dei dipendenti di Banca CF+ è assunto a tempo indeterminato e con contratto full-time.

Nelle due tabelle seguenti, viene fornita una rappresentazione del personale della Banca suddiviso per categoria professionale e genere/fascia d'età:

Dipendenti per categoria professionale e genere		
Categoria professionale	30/06/2025	31/12/2024
Dirigenti	9%	10%
Uomini	86%	80%
Donne	14%	20%
Quadri	52%	49%
Uomini	70%	68%
Donne	30%	32%
Impiegati	38%	41%
Uomini	44%	43%
Donne	56%	57%

Dipendenti per categoria professionale e fascia d'età		
Categoria professionale	30/06/2025	31/12/2024
< 30 anni	9%	9%
Dirigenti	0%	0%
Quadri	5%	5%
Impiegati	95%	95%
tra 30 e 50 anni (estremi inclusi)	74%	74%
Dirigenti	8%	9%
Quadri	52%	50%
Impiegati	41%	41%
> 50 anni	17%	17%
Dirigenti	22%	21%
Quadri	68%	68%
Impiegati	11%	12%

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

L'attenzione al benessere e alla sicurezza dei dipendenti rappresenta uno dei principi cardine della strategia di **Banca CF+**, consapevole che la crescita dell'organizzazione è strettamente legata alla soddisfazione, alla valorizzazione e alla tutela delle persone che la compongono.

Per questo, la Banca ha adottato un insieme di iniziative concrete finalizzate a migliorare la qualità della vita lavorativa e a favorire la conciliazione tra sfera professionale e personale, differenziate in funzione delle caratteristiche del ruolo e dell'organizzazione del lavoro. In particolare:

- **Flessibilità oraria:** possibilità di modulare l'orario di ingresso, per agevolare la gestione delle esigenze personali e familiari.
- **Smart working:** accessibile a tutti i dipendenti, con un'estensione – a partire dal 2025 – fino a **12 giorni mensili** per la generalità del personale.
- **Welfare aziendale:** un pacchetto di misure a supporto della salute e della sicurezza, tra cui: polizza sanitaria estendibile al nucleo familiare, check-up medico periodico e previdenza complementare.
- **Formazione:** programmi mirati per le diverse figure aziendali (lavoratori, preposti, dirigenti, addetti all'emergenza, RSPP, RLS, ecc.), a garanzia di aggiornamento continuo e competenze in materia di sicurezza e prevenzione.
- **Etica e inclusione:** un insieme di strumenti e policy volti a promuovere un ambiente di lavoro equo e rispettoso, tra cui il **Codice Etico**, il **Comitato Diversity & Inclusion**, la **Policy D&I**, i canali di **whistleblowing anonimi e sicuri** e il servizio di **supporto psicologico** a tutela del benessere dei dipendenti.

Queste azioni testimoniano l'impegno di **Banca CF+** nel promuovere un ambiente di lavoro sano, inclusivo e sostenibile, dove benessere, sicurezza e rispetto delle persone rappresentano valori fondamentali e non negoziabili.

Andamento dati economici e patrimoniali

Nel presente paragrafo è riportato il commento ai principali dati economici e patrimoniali consuntivati nell'esercizio. Al successivo paragrafo "Andamento dati economici e patrimoniali per settore di attività" è fornita una vista più specifica per settori di attività.

Analisi del conto economico consolidato

(importi in Euro milioni)

Conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Delta	Delta %
Margine d'interesse	30,9	28,2	2,6	9,3%
Commissioni nette	1,0	0,2	0,8	499,1%
Utili / (perdite) da cessione di attività finanziarie	2,4	0,9	1,5	158,0%
Utile / (perdita) da valutazioni al fair value e negoziazione	1,3	5,9	(4,6)	-78,2%
Margine d'intermediazione	35,5	35,2	0,3	0,9%
Rettifiche/riprese di valore per rischio di credito	(10,2)	(5,9)	(4,3)	73,8%
Costi operativi	(28,4)	(23,8)	(4,6)	19,1%
Utile (perdita) al lordo delle imposte	(3,0)	5,5	(8,6)	-155,0%
Imposte	0,3	(2,1)	2,4	-115,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2,7)	3,5	(6,2)	-51,6%
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	0,0%
Utile (perdita) del periodo	(2,7)	3,5	(6,2)	-178,4%
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	0,0%
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(2,7)	3,5	(6,2)	-178,4%

Il Gruppo Banca CF+ ha chiuso il I semestre 2025 con una perdita netta di Euro 2,7 milioni interamente di pertinenza della Capogruppo, contro un utile netto di Euro 3,5 milioni al 30 giugno 2024.

Rispetto al primo semestre 2024, il risultato al 30 giugno 2025 mostra il margine di interesse ed il margine commissionale in crescita (rispettivamente + Euro 2,6 milioni e + Euro 0,9 milioni) grazie alla crescita dei volumi delle attività core della Banca, nonché un utile per Euro 2 milioni derivante dalla vendita di titoli di stato (+ Euro 1,1 milioni rispetto al I semestre 2024), andamento positivo influenzato negativamente dalle rettifiche di valore per Euro 9,1 milioni (Euro 2,7 milioni al 30 giugno 2024) e da un incremento dei costi operativi (+ Euro 4,6 milioni rispetto al I semestre 2024) anche per effetto delle spese sostenute per la presentazione dell'OPA su Banca Sistema.

Con riferimento al segmento Legacy, la business plan middle-year review del Legacy Portfolio ("BP review") condotta al 30 giugno 2025 avente ad oggetto i portafogli in cui la Banca ha investito in forma diretta o tramite sottoscrizione di titoli ABS, ha determinato rettifiche nette per complessivi Euro -0,3 milioni di cui Euro -0,8 milioni di rettifiche di valore ed Euro +0,5 milioni di impatto netto complessivamente positivo sul valore delle note ABS valutate al fair value non consolidate integralmente. All'effetto sul fair value delle note della BP review si è aggiunto l'effetto positivo per Euro 1,4 milioni dell'adeguamento al mercato delle componenti del tasso a cui sono attualizzati i flussi stimati sulle note.

Il risultato del primo semestre 2024 era stato penalizzato dalla BP review con rettifiche per complessivi Euro 4,1 milioni ma aveva anche beneficiato per Euro 5 milioni dell'earn out su un titolo ABS.

Al 30 giugno 2025, a mitigazione degli effetti rilevati ad esito del processo di BP review, ha trovato applicazione per la prima volta la garanzia finanziaria APS. In particolare, sono stati richiesti ed incassati indennizzi per Euro 1,76 milioni rilevati nella voce "Altri Proventi di gestione".

Si riporta di seguito, l'analisi delle principali voci del conto economico consolidato e degli scostamenti rispetto al 30 giugno 2024.

Il **margine di interesse** al 30 giugno 2025 si presenta positivo per Euro 30,9 milioni (Euro 28,2 milioni al 30 giugno 2024). Gli interessi attivi ammontano ad Euro 61,6 milioni (Euro 58,8 milioni al 30 giugno 2024) e sono trainati principalmente dal *financing*. Se ne riporta di seguito il dettaglio:

Dati in Euro milioni	30-giu-25	30-giu-24
Finanza Garantita	28,17	27,60
Factoring	3,76	3,02
Tax Credits (Crediti Fiscali + e Fairway)	7,14	7,56
Tax Credits (Superbonus 110)	0,92	0,53
Liquidità ed investimenti	9,22	5,52
Legacy – ptf consolidati	5,04	5,95
Legacy - abs non consolidati	6,35	7,32
Legacy – ptf iscritti su libri banca	1,02	1,29
Totale	61,62	58,80

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

Gli interessi passivi, pari ad Euro 30,8 milioni (Euro 30,6 milioni al 30 giugno 2024) si riferiscono prevalentemente ai depositi *on line* da clientela retail "DOL" (Euro 19,3 milioni contro Euro 19 milioni al 30 giugno 2024), ad operazioni in pronti contro termine "PCT" e depositi/finanziamenti interbancari e corporate (Euro 9,6 milioni contro Euro 9,7 milioni al 30 giugno 2024), e agli interessi passivi su titoli in circolazione per Euro 2 milioni di cui Euro 1,8 milioni relativi al prestito subordinato emesso dalla Capogruppo nel mese di ottobre 2023.

Il **marginale commissionale** consolidato risulta al 30 giugno 2025 pari ad Euro 1 milione (Euro -0,2 milioni al 30 giugno 2024). Il margine accoglie prevalentemente le commissioni percepite nell'ambito dell'attività di factoring e quelle sul financing non incluse nel costo ammortizzato, rispettivamente per Euro 2,5 milioni ed Euro 0,9 milioni, al netto delle commissioni riconosciute ad agenti e mediatori. Fra le commissioni passive si evidenziano quelle riconosciute dalle SPV a *servicer* esterni per i ruoli svolti nelle rispettive cartolarizzazioni (Euro -0,7 milioni), quelle riconosciute dalla Banca al gruppo Gardant per lo svolgimento delle attività ad esso esternalizzate dal 1° agosto 2021 (Euro -0,2 milioni), nonché le commissioni passive (Euro -0,8 milioni) riconosciute a soggetti terzi che supportano la Banca nell'attività di raccolta dei depositi *on line*. Tra le commissioni passive è inoltre rilevata la quota di costo di competenza del periodo per Euro 0,55 milioni relativa al contratto di garanzia finanziaria APS.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione** al 30 giugno 2025 positivo per Euro 0,1 milioni include:

- proventi per Euro 0,3 milioni derivanti dalla cessione di *tax credits superbonus 110* acquisiti dalla Capogruppo con finalità di rivendita;
- proventi per Euro 0,6 milioni realizzati dalla negoziazione di opzioni su titoli di stato;
- oneri per Euro 0,2 milioni derivanti dalla negoziazione di strumenti derivati quotati (*futures*), utilizzati ai fini della copertura gestionale delle oscillazioni della componente *risk free* che contribuisce alla formazione del tasso di sconto (*Ke*) degli ABS valutati al *fair value* ed emessi da veicoli non inclusi nel perimetro di consolidamento del Gruppo;
- oneri per Euro 0,5 milioni afferenti la chiusura dell'opzione sottoscritta nel 2018 per l'acquisto di BE TC Srl. Nel mese di gennaio 2025 la Banca ha infatti provveduto a finalizzare l'acquisto di un ramo d'azienda riconducibile alla società in oggetto: per effetto di tale transazione il suddetto contratto di opzione è stato risolto. Gli accordi perfezionati nel contesto dell'acquisizione hanno determinato, inoltre, proventi per Euro 0,3 milioni che hanno contribuito alla formazione del saldo della voce "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico". Tali proventi riflettono la riduzione della passività iscritta dalla Capogruppo nei confronti di BE TC Srl, per il c.d. *deferred purchase price* (DPP) relativo all'acquisto di taluni *tax credits*.

Gli **utili da cessione di attività finanziarie** per Euro 2,4 milioni si riferiscono principalmente (Euro 2,1 milioni) ai proventi realizzati sulla vendita, prima della scadenza, di titoli di stato classificati nei portafogli HTC e HTCS per Euro 121 milioni di nominale. Tale operazione rientra nell'ambito delle vendite occasionali ed irrilevanti, previste per i titoli HTC nella specifica policy di *business model assessment*.

Il **risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico**, al 30 giugno 2025 positivo per Euro 1,2 milioni (Euro 3,7 milioni al 30 giugno 2024), accoglie per Euro 2 milioni le variazioni di valore dei titoli ABS valutati al *fair value* emessi dalle società non consolidate integralmente e, per Euro -0,8 milioni, le variazioni di valore sulle passività al *fair value* iscritte dalla Capogruppo.

Il risultato del primo semestre 2024 era stato penalizzato dalla BP review con rettifiche per complessivi Euro 4,1 milioni ma aveva anche beneficiato per Euro 5 milioni del provento straordinario per l'*earn out* su un titolo ABS.

Il **marginale di intermediazione** si attesta dunque ad Euro 35,5 milioni (Euro 35,2 milioni al 30 giugno 2024).

Le **rettifiche di valore nette** ammontano al 30 giugno 2025 ad Euro 10,2 milioni (Euro 6 milioni al 30 giugno 2024). La voce accoglie principalmente:

- rettifiche di valore analitiche nette su finanziamenti erogati e finanza garantita classificati in stage 3 per Euro 9,1 milioni;
- rettifiche su crediti *factoring* per Euro 0,5 milioni, di cui Euro 0,4 milioni su posizioni classificate in stage 3;
- rettifiche di valore nette su titoli ABS non consolidati per Euro 0,8 milioni.
- riprese di valore analitiche nette sui portafogli *purchased or originated credit impaired* ("**POCI**") della Capogruppo e delle SPV consolidate per Euro 0,2 milioni;
- riprese collettive su finanziamenti della Capogruppo e finanza garantita in bonis per Euro 0,1 milioni.

Le rettifiche di valore analitiche sulla finanza garantita e sul factoring riflettono i passaggi in stage 3 avvenuti nel corso del I semestre 2025. Le riprese di valore analitiche sui portafogli POCI acquistati dalla Banca direttamente o mediante le SPV sono state determinate sulla base della Business Plan review condotta al 30 giugno 2025.

Le **spese amministrative** risultano pari ad Euro 27,1 milioni (Euro 22,9 milioni al 30 giugno 2024) e sono composte per Euro 14,8 milioni da spese per il personale (Euro 13,2 milioni al 30 giugno 2024) e per Euro 12,3 milioni da altre spese amministrative (Euro 9,7 milioni al 30 giugno 2024). La retribuzione variabile, comprensiva dei contributi, è pari ad Euro 1,5 milioni, in linea con il I semestre 2024.

L'incremento dei costi del personale riflette l'aumento dell'organico passato da 202 unità al 30 giugno 2024 a 222 unità al 30 giugno 2025 anche per effetto dell'acquisto del ramo d'azienda BE TC che ha determinato l'ingresso di 11 risorse.

L'aumento delle spese amministrative è dovuto anche a maggiori costi straordinari dovuti a specifiche progettualità (cfr. ad es. implementazione della garanzia finanziaria APS, perfezionamento della cartolarizzazione Lazzaro, OPA Banca Sistema, etc.) e costi di produzione (+0,4 milioni, +10%) trainati da spese *Credit Outsourcer*, imposta di bollo e *Digital Lending Communication*.

Gli **accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri** pari ad Euro 0,7 milioni, accolgono principalmente la somma stanziata a presidio del rischio operativo connesso alle esposizioni per tax credit acquisiti mediante le società consolidate Crediti fiscali + e Fairway per le quali risulti pendente un contenzioso fiscale con l'Agenzia delle Entrate.

Gli **ammortamenti su beni materiali e immateriali** ammontano al 30 giugno 2025 ad Euro 2,7 milioni (Euro 2,3 milioni al 30 giugno 2024). La voce accoglie per Euro 0,7 milioni gli ammortamenti sui *Right of use* registrati ai sensi dell'IFRS 16 per i contratti di locazione delle sedi di Roma e Milano e di stampanti e autovetture, per Euro 1,7 milioni gli ammortamenti dei software (inclusi quelli rivenienti dalle acquisizioni di Fifty e del c.d. ramo d'azienda Credimi) e per Euro 0,2 gli ammortamenti sui beni materiali.

Gli **altri proventi netti** ammontano ad Euro 2 milioni. Gli altri proventi accolgono, fra l'altro, gli indennizzi riconosciuti alla Banca ai sensi del contratto di garanzia finanziaria "APS" per Euro 1,8 milioni (descritti in precedenza) ed il recupero dei bolli sulla clientela retail per Euro 0,6 milioni. Fra gli altri oneri si evidenziano invece sopravvenienze passive su contenziosi legali per euro 0,2 milioni.

La **perdita di periodo prima delle imposte** risulta pari ad Euro 3 milioni (utile di Euro 5,5 milioni al 30 giugno 2024) rispetto ad una perdita di Euro 2,5 milioni previsto a budget. Le imposte, positive per Euro 0,3 milioni accolgono per Euro -0,1 milioni le imposte registrate dalla Capogruppo, e per Euro 0,5 milioni il recupero della fiscalità differita sui risultati delle SPV e sulle scritture di consolidamento.

La **perdita di periodo netta** si attesta, pertanto, ad Euro 2,7 milioni interamente di pertinenza della Capogruppo.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Analisi dello stato patrimoniale consolidato

(importi in Euro milioni)

Stato patrimoniale	30/06/2025	31/12/2024	Delta	Delta %
Cassa e disponibilità liquide	76	100	(24)	-24%
Attività finanziarie	1.724	1.792	(68)	-4%
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	0	1	(1)	-90%
<i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	82	86	(4)	-5%
<i>Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	4	9	(5)	-57%
<i>Attività finanziarie al costo ammortizzato verso clientela</i>	1.638	1.696	(58)	-3%
Crediti verso banche	12	11	1	9%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali & immateriali	16	17	(1)	-9%
Attività fiscali (correnti e anticipate)	13	15	(3)	-17%
Altre attività	67	23	45	196%
Totale attivo	1.908	1.959	(51)	-3%
Funding e altre passività finanziarie	1.752	1.818	(66)	-4%
<i>Debiti verso banche</i>	266	433	(168)	-39%
<i>Debiti verso clientela</i>	1.452	1.353	99	7%
<i>Titoli in circolazione</i>	30	28	2	7%
<i>Passività finanziarie di negoziazione</i>	0	0	-	0%
<i>Passività al fv</i>	4	3	1	20%
Passività fiscali	3	4	(1)	-14%
Altre passività	38	35	3	8%
Trattamento di fine rapporto del personale	0	0	-	-0%
Fondi per rischi e oneri	1	0	1	117%
Patrimonio netto	113	101	12	12%
Capitale	39	39	-	0%
Riserve	77	73	4	5%
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo	(3)	(11)	8	-75%
Totale passivo e patrimonio netto	1.908	1.959	(51)	-3%

L'**attivo patrimoniale** del Gruppo ammonta ad Euro 1.908,4 milioni (Euro 1.959,3 milioni al 31 dicembre 2024).

Gli **investimenti** in titoli di debito e di capitale in essere al 30 giugno 2025 ammontano ad Euro 523,6 milioni (Euro 656,2 milioni al 31 dicembre 2024), di cui:

- Euro 81,8 milioni di titoli ABS, emessi da veicoli non consolidati integralmente, valutati al *fair value* (titoli *junior* e *mezzanine* che non superano il test SPPI di Gardenia, Fedaia, Rienza, Palatino, Bramito, Domizia, Vette, Restart, ICR, Appia);
- Euro 104,5 milioni di titoli ABS, emessi da veicoli non consolidati integralmente, valutati al costo ammortizzato (titoli *senior* e *mezzanine* che superano il test SPPI di Bramito, Palatino, Domizia, Vette, ICR, Luzzatti);
- Euro 333,4 milioni di titoli governativi di proprietà della Capogruppo classificati come strumenti HTC fra le attività al costo ammortizzato;
- Euro 4 milioni di strumenti finanziari partecipativi valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La contrazione rispetto al 31 dicembre 2024 (-Euro 133 milioni) è imputabile principalmente alla diminuzione dei titoli di stato (-Euro 121,3 milioni rispetto al 31 dicembre 2024 considerando sia il portafoglio HTC che quello HTCS) e agli incassi realizzati sui titoli ABS emessi dalle SPV non consolidate integralmente (Euro 9,2 milioni sui titoli al costo ammortizzato ed Euro 9,7 milioni sui titoli al *fair value*).

Gli **impieghi**, classificati fra le attività finanziarie al costo ammortizzato, ammontano al 30 giugno 2025 ad Euro 1.202,3 milioni (Euro 1.135,3 milioni al 31 dicembre 2024) e sono rappresentati da:

- Euro 215,5 milioni di crediti verso la clientela acquistati attraverso veicoli di cartolarizzazione (di cui Euro 139,9 milioni di tax credits acquistati dalle società Crediti Fiscali+ e Fairway ed Euro 75,6 milioni di crediti deteriorati POCI acquistati dalle società Ponente SPV, New Levante SPV, Cosmo SPV, Aventino SPV, Liberio SPV);
- Euro 2,1 milioni di portafogli di crediti POCI banking acquistati direttamente dalla Capogruppo;
- Euro 8,2 milioni di portafogli di crediti in leasing acquistati direttamente dalla Capogruppo;
- Euro 788,4 milioni rappresentati da mutui e finanziamenti garantiti erogati dalla Capogruppo;
- Euro 188,1 milioni di crediti per factoring di CF+.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2024 (+Euro 67 milioni) è imputabile principalmente ai volumi realizzati dalla Capogruppo nel corso del I semestre 2025 sulla finanza garantita (Euro 137,4 milioni di erogazioni, + Euro 4 milioni di incremento al netto di rimborsi e rettifiche di valore) e sul factoring (+ euro 18 milioni di valore di bilancio) e sui tax credit effettuati mediante Crediti Fiscali+ per complessivi Euro 91,9 milioni (+ Euro 45 milioni di incremento del valore di bilancio al netto degli incassi del semestre).

Nel semestre sono state incassate dalle SPV sui portafogli consolidati integralmente somme per Euro 60 milioni, di cui Euro 51,5 milioni relative a crediti fiscali.

Si rammenta che i titoli (ed i crediti) oggetto dell'emissione della cartolarizzazione Lazzaro, descritta in precedenza, non sono stati cancellati dall'attivo consolidato in quanto il Gruppo, in qualità di *sole noteholder* degli ABS emessi da Lazzaro, continua ad essere esposto ai rischi e benefici di tali attivi. Essi, pertanto, sono stati trattati come attività cedute e non cancellate.

Il **saldo netto interbancario consolidato** è negativo al 30 giugno 2025 per Euro 177,2 milioni (negativo per Euro 321,6 milioni al 31 dicembre 2024). Le **disponibilità liquide** presso le banche sono pari ad Euro 76,1 milioni (Euro 100,2 milioni al 31 dicembre 2024), inclusa l'esposizione per conto PM e depositi overnight presso Banca d'Italia (Euro 54,7 milioni) ed accolgono, oltre alla disponibilità di CF+, anche la liquidità delle società consolidate per Euro 11,5 milioni. I **debiti verso banche** per complessivi Euro 265,9 milioni (Euro 433,2 milioni al 31 dicembre 2024) accolgono principalmente le operazioni in pronti contro termine effettuate da CF+ sui titoli in portafoglio per complessivi Euro 210,6 milioni (Euro 252,9 milioni al 31 dicembre 2024) ed anticipazioni ordinarie da Banca d'Italia per Euro 55 milioni (Euro 180,3 milioni al 31 dicembre 2024).

La voce **derivati di copertura** pari al 30 giugno 2025 ad Euro 0,1 milioni, accoglie il *fair value* positivo di un *interest rate swap* stipulato nell'ambito della strategia di micro *fair value hedge* avente come strumento coperto un btp classificato nel portafoglio HTC avviata nel corso del secondo trimestre 2025. L'adeguamento al *fair value* del titolo coperto è classificato direttamente a rettifica del valore al costo ammortizzato del titolo nella voce crediti verso clientela. L'impatto netto registrato a conto economico è stato prossimo allo zero.

Le **attività materiali ed immateriali** sono pari al 30 giugno 2025 ad Euro 15,9 milioni (Euro 17,4 milioni al 31 dicembre 2024).

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

Le attività materiali includono i valori d'uso iscritti ai sensi dell'IFRS 16 a fronte dei contratti di locazione sulle sedi di Roma e Milano e su auto e stampanti in leasing per complessivi Euro 4,4 milioni.

Quanto alle attività immateriali, il perfezionamento dell'acquisizione del ramo d'azienda riconducibile a BE TC Srl ha determinato l'iscrizione tra le attività immateriali di un *goodwill* del valore di Euro 0,5 milioni. Gli *intangible assets* includono, inoltre, l'avviamento relativo all'acquisizione di Be Credit Management S.p.A. per Euro 0,9 milioni, nonché avviamento ed *intangible asset* rispettivamente per Euro 1,3 milioni ed Euro 0,9 milioni (al netto dell'ammortamento), iscritti al 31 dicembre 2021 in sede di *purchase price allocation* sul corrispettivo pagato per l'acquisto delle quote di Fifty S.r.l. Con la conclusione del processo di *Purchase Price Allocation* condotto sull'acquisizione del Ramo d'azienda Credimi, nella voce è stato inoltre iscritto il valore attribuito al software acquisito (pari al 30 giugno 2025 ad Euro 4,9 milioni al netto dell'ammortamento).

Nella voce **altre attività** sono inclusi, prevalentemente:

- per Euro 26,3 milioni i crediti fiscali "superbonus 110%" acquistati direttamente dalla Capogruppo; i crediti fiscali "superbonus 110" includono per Euro 5,3 milioni posizioni acquistate con intento di rivendita a terzi e classificate nel business model "other" (*fair value through profit and loss*);
- per Euro 32,8 milioni relativi a ratei e risconti attivi;
- per Euro 1,8 milioni il credito verso le controparti per l'indennizzo dovuto sul I semestre 2025, in forza del suddetto contratto APS.

La voce **attività fiscali** ammonta, al 30 giugno 2025, ad Euro 12,5 milioni (Euro 15,2 milioni al 31 dicembre 2024), di cui Euro 7 milioni di attività correnti ed Euro 5,6 milioni di anticipate. Le attività fiscali correnti si riferiscono principalmente agli acconti versati dalla Capogruppo in particolare su imposta di bollo (Euro 2,8 milioni), ritenute su interessi (Euro 3,8 milioni) ed imposta sostitutiva sui finanziamenti (Euro 0,2 milioni).

Le attività fiscali anticipate si riferiscono interamente alla Capogruppo ed includono Euro 4,1 milioni per perdite fiscali pregresse, Euro 0,8 milioni per i benefici dell'Aiuto Crescita Economica ("**ACE**"), Euro 0,2 milioni per i crediti ex Legge 214/2011 relativi alle rettifiche su crediti deducibili in più anni ed Euro 0,5 milioni iscritte al 31 dicembre 2022 in considerazione dell'affrancamento fiscale degli avviamenti di Fifty e di BECM.

Nel passivo si evidenziano:

- debiti verso clientela per complessivi Euro 1.452,1 milioni (Euro 1.353,4 milioni al 31 dicembre 2024) che accolgono principalmente la raccolta della Capogruppo attraverso i depositi *on line* da clientela *retail* pari ad Euro 1.333,9 milioni (Euro 1.276,9 milioni al 31 dicembre 2024), di cui Euro 377,9 milioni liberi o in attesa di vincolo ed Euro 956,1 milioni rateo incluso, vincolati al tasso fisso medio del 3,5% e con scadenza da 3 ad 84 mesi. Fra i debiti verso la clientela si evidenziano inoltre un finanziamento da Cassa Depositi e Prestiti per Euro 25 milioni, e depositi da clientela corporate per Euro 84 milioni;
- titoli in circolazione per Euro 30,3 milioni, di cui Euro 3 milioni pari alla porzione di note emesse dalla consolidata Liberio SPV detenuta da terzi investitori ed Euro 27,3 milioni al lordo dei ratei relativi al prestito subordinato emesso il 13 ottobre 2023 dalla Capogruppo per un nominale di Euro 25 milioni al tasso del 14,5%. Il prestito è computabile come strumento di capitale di classe 2, in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Le **passività finanziarie designate al fair value** pari al 30 giugno 2025 ad Euro 4,1 milioni (Euro 3,4 milioni al 31 dicembre 2024) si riferiscono ai debiti iscritti a fronte dei prezzi differiti relativi al portafoglio ex Artemide ed al portafoglio Crediti Fiscali+, rispettivamente nei confronti delle società Fire e BE TC S.r.l.

Le **passività fiscali** complessive ammontano ad Euro 3,4 milioni (Euro 4 milioni al 31 dicembre 2024), di cui Euro 0,1 milioni di passività fiscali correnti della Capogruppo ed Euro 3,3 milioni di passività fiscali differite, principalmente riferibili ai risultati economici dei patrimoni separati delle società veicolo Legge 130/99 consolidate (Euro 3 milioni) e per la parte residuale (Euro 0,3 milioni) iscritte dalla Capogruppo a fronte del plusvalore emerso sull'intangibile di Credimi in sede di PPA definitiva.

Il **patrimonio netto** del Gruppo Banca CF+ comprensivo della perdita del semestre ammonta ad Euro 113,4 milioni, di cui Euro 0,008 milioni di pertinenza di terzi, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 grazie al versamento in conto

futuro aumento di capitale per Euro 15 milioni effettuato in data 29 aprile 2025 dall'azionista di maggioranza Tiber Investments 2 S.à.r.l.

Raccordo tra il patrimonio netto e il risultato di esercizio della Capogruppo e le medesime grandezze consolidate al 30 giugno 2025:

(importi in Euro migliaia)

(Valori in migliaia di euro)	Patrimonio netto	Risultato d'esercizio
Capogruppo Banca CF+	107.317	(1.794)
Società veicolo consolidate	6.081	(916)
Bilancio consolidato	113.398	(2.710)
Pertinenza di terzi	8	-
Bilancio consolidato (pertinenza della Capogruppo)	113.390	(2.710)

Andamento dati economici e patrimoniali per settore di attività

All'interno del presente paragrafo, per una maggiore comprensione dei dati economici e patrimoniali del Gruppo viene fornita un'informativa per segmento di business in coerenza con la nuova metodologia prevista dalla Policy di *Segment Reporting*, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso del 2025. Quest'ultima, attraverso l'allocatione delle numeriche economico-patrimoniali sulla base di criteri di riparto omogenei, permette di perimetrare ricavi, costi e voci patrimoniali specifici di ogni segmento, consentendo per ciascuno di questi, di effettuare una pianificazione specifica ed al tempo stesso di monitorare le performance rispetto agli obiettivi pianificati.

All'interno di tale rappresentazione, vengono riportati in modo distinto i segmenti *Business Lines* e *Central Functions*. Il primo segmento nasce dalla somma dei segmenti Financing, Factoring, Tax Credit, Investments e Legacy, mentre il secondo si compone di Corporate Center e Treasury.

A questo livello, la base costi viene allocata secondo la metodologia definita dalla Policy di Segment Reporting: questa prevede la distinzione nell'allocatione dei costi associabili alle funzioni di business (direttamente o indirettamente) e dei costi centrali. La determinazione del costo del funding avviene tramite l'applicazione della metodologia TIT.

Nello specifico il segmento *Business Lines* rappresenta l'accorpamento delle seguenti linee di business:

- **Financing:** le attività di business relative ai prodotti di finanziamento con garanzia MCC/SACE/FEI dedicato alle PMI italiane, distribuito tramite una rete di mediatori creditizi;
- **Factoring:** le attività di business destinate a soddisfare le esigenze di breve termine di liquidità e di ottimizzazione del capitale circolante delle PMI;
- **Tax Credits:** l'attività di business relativa all'acquisto di crediti fiscali, inclusivo del risultato dei veicoli di cartolarizzazione ad essi riferiti. L'attività è divisa in tre prodotti con caratteristiche di redditività e tempistiche attese di incasso differenti: *low yield*, *high yield* e Superbonus 110%.
- **Investments:** l'attività di gestione proattiva del portafoglio di titoli governativi svolta in maniera indipendente dalla Tesoreria;
- **Legacy:** il segmento è rappresentativo della porzione di attività in *run-off*, il cui perimetro include il portafoglio costituito da note cartolarizzate ABS con sottostanti crediti NPL, crediti NPL direttamente a bilancio o in SPV appartenenti al perimetro di consolidamento contabile, derivanti dal periodo ante scissione e facente capo all'allora denominato "Credito Fondiario SpA". L'attività del segmento consiste nell'ottimizzazione del recupero dei crediti, gestito dai *servicer* esterni, fino all'estinzione completa del portafoglio.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

Il segmento *Central Functions* ricomprende un attivo patrimoniale che include prevalentemente la liquidità gestita centralmente ed alcune poste residuali. Tra i ricavi sono presenti sostanzialmente i valori stimati dall'applicazione della metodologia TIT i quali, a loro volta, rappresentano il costo del funding delle *Business Lines*.

All'interno dei costi, sono ricomprese quelle voci classificabili come *central costs* e pertanto non allocabili né direttamente né indirettamente, al segmento *Business Lines*.

Distribuzione per settore di attività: dati economici

(importi in milioni di Euro)

Conto economico gestionale (€m)	Gruppo CF+		Business		Central Functions	
	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25
Net interest margin	28,0	30,9	30,9	34,7	-2,9	-3,8
Net fees	0,6	2,4	0,6	2,4	0,0	0,0
Other income	2,1	3,8	2,1	4,3	0,0	-0,5
Net Banking Income	30,8	37,1	33,6	41,4	-2,9	-4,3
Net write-downs/write-backs	-2,1	-10,3	-1,9	-10,4	-0,2	0,1
Net financial results	28,6	26,8	31,7	31,0	-3,1	-4,2
Personnel expenses	-13,2	-14,8	-10,2	-11,2	-3,1	-3,7
Other admin. expenses	-8,4	-12,0	-7,3	-11,0	-1,1	-1,0
Amortization & Depreciation	-2,3	-2,7	-2,2	-2,6	-0,1	-0,1
Other operating income	0,9	1,2	0,9	1,2	0,0	0,0
Operating expenses	-23,1	-28,3	-18,8	-23,5	-4,2	-4,7
Operating expenses "extraordinary"	0,0	-1,6	0,0	0,0	0,0	-1,6
Total Operating expenses	-23,1	-29,9	-18,8	-23,5	-4,2	-6,3
PBT	5,5	-3,0	12,8	7,4	-7,3	-10,5

Il Gruppo, nel corso del I semestre 2025, ha registrato un margine d'intermediazione pari a Euro 37,1 milioni, di cui Euro 41,4 milioni di competenza delle Business Lines ed Euro -4,3 milioni delle *Central Functions*.

In particolare, l'incremento dei ricavi sul segmento *Business Lines* nel corso del 2025 è stato guidato dalla crescita nei volumi di business (Total Assets pari a 1,9 miliardi di euro, +12% rispetto al 30/06/2024), su tutti i prodotti ed in particolare su Factoring e Tax Credit. La marginalità media (*assets yield*) risulta in riduzione sul segmento Business (7,1% al 30/06/2025 vs 8,5% al 30/06/2024) per effetto principalmente del trend decrescente dei tassi di mercato; il costo della raccolta (*CoF*) a livello Banca risulta pari a 3,1% al 30/06/2025 (in riduzione di circa 60bps rispetto al secondo semestre 2024).

Nel corso del primo semestre del 2025 è stato originato nuovo business per circa 640 milioni di Euro, rispetto ad Euro 550 milioni del primo semestre 2024 (+16% YoY) ed in particolare:

- Financing: è stato finanziato un importo totale di circa Euro 137 milioni (vs Euro 187 milioni nel primo semestre 2024, periodo che fattorizzava circa Euro 100 milioni di finanziamenti deliberati nel 4Q del 2023) con una quota garantita all'*origination* pari a circa il 65%. Tale quota risulta in leggera riduzione rispetto allo stesso periodo del 2024 (69%);
- Factoring: turnover complessivo pari a Euro 384 milioni (vs Euro 283 milioni nel primo semestre del 2024, pari a +36% anno su anno);
- Tax credits: crediti acquistati per Euro 92 milioni (vs Euro 79 milioni nel primo semestre 2024; +16% anno su anno).
- Superbonus: crediti acquistati per Euro 25 milioni (business avviato nel secondo semestre del 2024).

Riguardo le Operating Expenses, con la revisione della Policy di Segment Reporting approvata ad agosto 2025 sono stati revisionati ed aggiornati i criteri di allocazione dei costi indiretti, ora distribuiti tra i segmenti secondo due driver principali:

- *Average Stock YTD*, che riflette la dimensione operativa delle business line;
- *Average FTE YTD*, che misura il grado di utilizzo delle risorse umane condivise fra le Funzioni.

L'applicazione di questi driver ha avuto come principale effetto la riduzione della quota di costo che in precedenza restava allocata nelle Central Functions, fornendo una più puntuale rappresentazione della redditività dei comparti business.

Le spese per il personale complessive del primo semestre 2025 ammontano ad Euro 14,8 milioni, di cui Euro 11,2 milioni relative alle *Business Lines* (75% del totale) ed Euro 3,7 milioni in capo alle *Central Functions* (25% del totale). Le spese HR risultano in crescita per circa 1,6 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo del 2024 (+12%), con la crescita dell'organico (da 202 FTE a 222 FTE negli ultimi 12 mesi) principalmente a sostegno dello sviluppo delle *Business Lines*.

Le Altre Spese Amministrative (connesse all'operatività ordinaria della Banca) del primo semestre 2025 ammontano ad Euro -12,0 milioni, di cui Euro -11,0 milioni relative alle Business Line (92% del totale) ed Euro -1,0 milioni in capo alle *Central Functions* (8% del totale). Le Altre Spese Amministrative al netto dei costi straordinari risultano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024: gli incrementi principali si rilevano esclusivamente fra le spese direttamente connesse all'andamento del business (e.g. all'aumento dei volumi di origination, APS).

Al totale delle Operating Expenses (Euro -29,9 milioni al 30 giugno 2025) contribuiscono infine Euro -1,6 milioni di spese operative a supporto dell'operazione con Banca Sistema.

L'incremento YoY (pari a Euro +6,3 milioni) del margine di intermediazione compensa l'incremento della base costi al netto di quelli straordinari (pari a Euro -5,2 milioni); il *Cost/Income* normalizzato (ottenuto rapportando, al *Net Banking Income*, le sole spese legate all'operatività ordinaria della Banca) rimane sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre 2024 (76% al 30.06.2025 vs 75% al 30.06.2024).

Relativamente alla voce rettifiche/riprese di valore nette, a livello Banca si attestano a Euro -10,3 milioni (di cui Euro -10,4 milioni su segmento *Business Lines* e Euro 0,1 milioni sulle *Central Functions*). Includendo una serie di rettifiche di valore straordinarie e non ripetibili in ambito Financing (Euro 2,4 milioni), nonché accantonamenti (circa Euro -0,7 milioni) a presidio del rischio connesso alle esposizioni per Tax Credit. Il costo del rischio (CoR) risulta in crescita di 40bps rispetto alla metà del 2024 (53bps vs 13bps).

Lo stock di crediti (segmento Financing) in stage 3 si attesta, al 30 giugno 2025, ad Euro 99 milioni, in aumento significativo rispetto agli Euro 57 milioni al 30 giugno 2024. La percentuale di copertura degli NPE si attesta al 19,1% (vs 14,7% al 30 giugno 2024). Gli indicatori Gross e Net NPE ratio (relativamente ai prodotti Financing, Factoring e Tax Credit) registrano un incremento nel corso dell'esercizio attestandosi rispettivamente al 12,8% e 9,0%.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

	Gruppo CF+		Business		Central Functions	
	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25
Gross NPE Ratio %	8,3%	12,8%	8,3%	12,8%	-	-
Net NPE Ratio %	6,2%	9,0%	6,2%	9,0%	-	-
Coverage ratio NPE %	14,7%	19,4%	14,7%	19,4%	-	-
Cost/Income (%)	75%	76%	56%	57%	-	-

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

(importi in milioni di Euro)

Conto economico gestionale (€m)	Gruppo CF+		Business		Central Functions	
	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25
Total assets	1.737	1.909	1.563	1.754	174	155
o/w Business credits	932	1.120	932	1.120	0	0
o/w Govies	309	333	309	333	0	0
RWA	578	672	536	609	42	63
o/w Credit RWA	502	591	460	528	42	63
o/w Operating RWA	76	81	76	81	0	0
Credit RWA %	29%	31%	29%	30%	24%	41%

Il totale Attivo a giugno 2025 è pari ad Euro 1,9 miliardi, di cui Euro 1,1 miliardi di Business Credits (escludendo il segmento Legacy, pari a Euro 295 milioni) e Euro 333 milioni in investimenti in Titoli di Stato. I Business Credits alla data del 30 giugno 2025 risultano così composti:

- Financing: Euro 765 milioni (vs Euro 689 milioni al 30 giugno 2024);
 - Factoring: Euro 188 milioni (vs Euro 118 milioni al 30 giugno 2024);
- Tax Credit: Euro 166 milioni (vs Euro 125 milioni al 30 giugno 2024), includendo Euro 26 milioni relativi al prodotto Superbonus 110%.

Altri fatti intervenuti nel semestre

APS

In data 21 marzo 2025, la Banca ha sottoscritto con 2 controparti appartenenti al Gruppo facente capo all'azionista di riferimento, il contratto di garanzia finanziaria APS, più diffusamente descritto al precedente paragrafo "Portafoglio Legacy", avente ad oggetto titoli ABS per un ammontare di Euro 174,6 milioni. A giugno 2025, tale garanzia è stata ampliata mediante sottoscrizione di un addendum al contratto originario. Per effetto di tale addendum l'ammontare garantito dall'APS si è incrementato di Euro 82,1 milioni. In applicazione del suddetto contratto, al 30 giugno 2025, sono stati richiesti ed incassati dalla Banca indennizzi per Euro 1,76 milioni. Il contratto ha una durata di 10 anni ed il costo di competenza del semestre è pari ad Euro 0,55 milioni.

Acquisto ramo d'azienda BE TC S.r.l.

In data 01 febbraio 2025 si è perfezionato l'acquisto di un Ramo di azienda di Be TC S.r.l. ("BE TC"), società riconducibile a Be Finance attiva nel settore della consulenza in materia di gestione finanziaria e imprenditoriale, operante nell'ambito delle attività di promozione e conclusione di contratti per l'acquisto di crediti o portafogli di crediti di natura fiscale vantati nei confronti dell'Agenzia dell'Entrate. Il Ramo d'azienda, comprende un compendio produttivo organizzato composto principalmente da n. 11 risorse qualificate e dal contratto in essere con Crediti Fiscali+ per l'attività di mediazione finalizzata all'acquisto di crediti fiscali.

Accertamenti ispettivi Banca d'Italia

In data 24 febbraio 2025, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti di Banca CF+ S.p.A. e del gruppo bancario "Gruppo Banca CF+", ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385. Ad esito degli stessi, conclusi il 9 maggio u.s., l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Banca, in data 17 luglio 2025, il relativo rapporto ispettivo: da tale rapporto ispettivo non emergono elementi che possano generare incertezze sulla continuità aziendale e che debbano essere rappresentate nel contesto del presente documento. Alla data di predisposizione del presente documento, la Banca ha già provveduto a sottoporre all'Autorità di Vigilanza le proprie deduzioni in merito a quanto rappresentato nel suddetto rapporto ispettivo.

Fatti di rilievo intervenuti dopo il 30 giugno 2025

Si comunica che successivamente al 30 giugno 2025 e fino alla data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti aziendali tali da avere impatti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati (IAS 10 par. 8).

Per altri aspetti si rinvia a quanto riportato nei precedenti paragrafi.

Prospettive gestionali e considerazioni sulla continuità aziendale

Ai fini della predisposizione del presente bilancio intermedio al 30 giugno 2025, gli amministratori hanno ritenuto adeguata l'adozione del presupposto della continuità aziendale (*going concern*) non ravvisando dubbi in merito alla possibilità che il Gruppo possa continuare con la sua esistenza operativa per un prevedibile futuro, oltre i 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

I ratios patrimoniali della Banca risultano, alla data di predisposizione della presente relazione semestrale, superiori alle soglie previste dalla normativa prudenziale, così come tutti gli indicatori relativi alla liquidità.

In data 29 aprile 2025 l'azionista di maggioranza ha provveduto ad effettuare un versamento in conto futuro aumento di capitale di Euro 15 milioni, dando seguito alle iniziative deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel primo trimestre del 2025.

Ad esito degli accertamenti ispettivi, avviati dalla Banca d'Italia in data 24 febbraio 2025, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, conclusi il 9 maggio u.s., l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Banca, in data 17 luglio 2025, il relativo rapporto ispettivo: da tale rapporto ispettivo non emergono elementi che possano generare incertezze sulla continuità aziendale e che debbano essere rappresentate nel contesto del presente documento.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Alla data di predisposizione del presente documento, la Banca ha già provveduto a sottoporre all'Autorità di Vigilanza le proprie deduzioni in merito a quanto rappresentato nel suddetto rapporto ispettivo.

Per quanto riguarda, infine, l'Offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni di Banca Sistema descritta al precedente paragrafo della presente relazione, si segnala che l'operazione è soggetta al rilascio delle previste autorizzazioni preventive da parte delle competenti Autorità, nonché a specifiche condizioni sospensive. Pertanto, la valutazione dell'esistenza del presupposto della continuità aziendale e la predisposizione dei saldi inclusi nella presente Relazione semestrale non sono influenzate dagli esiti di tale operazione, che saranno noti nel prossimo futuro.

Altri aspetti

Attività di direzione e coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del codice civile

Al 30 giugno 2025 non ci sono società che svolgono attività di direzione e coordinamento sulla Capogruppo Banca CF+ S.p.A. ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del codice civile.

Azioni proprie e dell'impresa controllante

Le società dell'area di consolidamento non possiedono azioni proprie.

Rapporti con imprese controllate, controllanti ed imprese sottoposte al comune controllo di queste ultime

Per i rapporti con le imprese controllate, controllanti ed imprese sottoposte al comune controllo di queste ultime si rimanda alla sezione "Operazioni con parti correlate" delle Note illustrative.

Rischi e incertezze

Per le informazioni richieste dall'articolo 2428 del codice civile, in materia di esposizione del Gruppo ai principali rischi, si rimanda a quanto indicato nella sezione "Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura" delle Note illustrative.

Altre informazioni

Si evidenzia inoltre che al 30 giugno 2025, le società del Gruppo non hanno effettuato attività di ricerca e sviluppo.



Bilancio consolidato intermedio abbreviato

Stato patrimoniale consolidato

(importi in Euro Migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	76.116	100.185
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	81.840	86.833
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	79	796
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	81.762	86.037
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.000	9.347
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.650.512	1.707.511
<i>a) crediti verso banche</i>	12.442	11.422
<i>b) crediti verso clientela</i>	1.638.070	1.696.089
50. Derivati di copertura	119	-
70. Partecipazioni	-	-
90. Attività materiali	5.574	6.132
100. Attività immateriali, di cui:	10.330	11.272
<i>- avviamento</i>	2.678	2.178
110. Attività fiscali	12.548	15.193
<i>a) correnti</i>	6.996	9.551
<i>b) anticipate</i>	5.552	5.642
130. Altre attività	67.367	22.777
Totale dell'attivo	1.908.406	1.959.251

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Segue: stato patrimoniale consolidato

(importi in Euro Migliaia)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.748.284	1.815.015
<i>a) debiti verso banche</i>	265.853	433.247
<i>b) debiti verso la clientela</i>	1.452.142	1.353.447
<i>c) titoli in circolazione</i>	30.289	28.321
20. Passività finanziarie di negoziazione	70	7
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	4.073	3.396
60. Passività fiscali	3.421	3.973
<i>a) correnti</i>	86	74
<i>b) differite</i>	3.335	3.898
80. Altre passività	37.622	34.748
90. Trattamento di fine rapporto del personale	485	385
100. Fondi per rischi e oneri:	1.046	459
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-	-
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	1.046	459
120. Riserve da valutazione	3.827	3.979
150. Riserve	25.230	11.407
160. Sovrapprezzi di emissione	47.838	57.643
170. Capitale	39.213	39.213
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	8	8
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.710)	(10.983)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.908.406	1.959.251

Conto economico consolidato

(importi in Euro Migliaia)

Voci	30/06/2025	30/06/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.622	58.801
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(30.768)	(30.577)
30. Margine di interesse	30.854	28.224
40. Commissioni attive	3.991	2.307
50. Commissioni passive	(2.988)	(2.140)
60. Commissioni nette	1.004	168
70. Dividendi e proventi simili	0	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	98	2.254
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3	-
100. Utili (perdite) da cessione o riascuisto di:	2.389	926
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.061	926
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	328	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.188	3.651
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(765)	6.188
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.952	(2.536)
120. Margine di intermediazione	35.536	35.222
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(10.169)	(5.850)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.171)	(5.850)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	2	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.367	29.372
190. Spese amministrative:	(27.100)	(22.900)
a) spese per il personale	(14.842)	(13.245)
b) altre spese amministrative	(12.258)	(9.655)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(653)	27
b) altri accantonamenti netti	(653)	27
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(962)	(898)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.706)	(1.412)
230. Altri oneri/proventi di gestione	2.017	1.336
240. Costi operativi	(28.404)	(23.847)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.037)	5.525
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	327	(2.066)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.710)	3.459
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.710)	3.459
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(2.710)	3.459

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Prospetto della redditività complessiva consolidata

(importi in Euro Migliaia)

Voci	30/06/2025	30/06/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.710)	3.459
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:	11	7
70. Piani a benefici definiti	11	7
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:	(163)	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(163)	-
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle	(152)	7
210. Redditività complessiva (Voce 10+200)	(2.862)	3.466
220. Redditività complessiva consolidata di pertinenza di terzi	-	-
230. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(2.862)	3.466

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2025

(importi in Euro migliaia)

	Esistenze al 31.12.24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2025	Patrimonio netto del Gruppo al 30.06.2025	Patrimonio netto di terzi al 30.06.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	39.221	-	39.221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.221	39.213	8
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	57.643	-	57.643	(9.805)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.838	47.838	-
Riserve:														-	-	-
a) di utili	3.233	-	3.233	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.233	3.233	-
b) altre	8.174	-	8.174	(1.177)	-	15.000	-	-	-	-	-	-	-	21.996	21.996	-
Riserve da valutazione	3.979	-	3.979	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(152)	3.837	3.837	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(10.983)	-	(10.983)	10.983	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.710)	(2.710)	(2.710)	-
Patrimonio netto totale	101.268	-	101.268	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.862)	113.406	113.398	8
Patrimonio netto del gruppo	101.260	-	101.260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.862)	-	113.398	-
Patrimonio netto di terzi	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2024

(importi in Euro migliaia)

	Esistenze al 31.12.23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Redditività complessiva 30.06.2024	Patrimonio netto al 30.06.2024	Patrimonio netto del Gruppo al 30.06.2024	Patrimonio netto di terzi al 30.06.2024
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	19,075	-	19,075	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19,075	19,067	8
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	88,060	-	88,060 (37,267)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50,793	50,793	-
Riserve:																		
a) di utili	3,233	-	3,233	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,233	3,233	-
b) altre	5,901	-	5,901	2,273	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,174	8,174	-
Riserve da valutazione	3,814	-	3,814	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	3,821	3,821	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(34,994)	-	(34,994)	34,994	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,459	3,459	3,459	-
Patrimonio netto totale	85,089	-	85,089	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,466	88,555	88,547	8
Patrimonio netto del gruppo	85,081	-	85,081	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,466	88,547	88,547	-
Patrimonio netto di terzi	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	8

Rendiconto finanziario consolidato – (Metodo indiretto)

(importi in Euro migliaia)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	30/06/2025	30/06/2024
1. Gestione	9.167	7.753
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.710)	3.459
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.286)	(5.905)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	10.169	5.850
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.668	2.310
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	653	(27)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(327)	2.066
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	0	0
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	17.235	(100.178)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	718	(199)
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.228	4.507
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5.349	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.828	(109.666)
- altre attività	(41.888)	5.180
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(64.302)	64.288
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(66.731)	63.417
- passività finanziarie di negoziazione	161	1.518
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(88)	(903)
- altre passività	2.356	257
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(37.900)	(28.137)

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Continua - Rendiconto finanziario consolidato – (Metodo indiretto)

(importi in Euro migliaia)

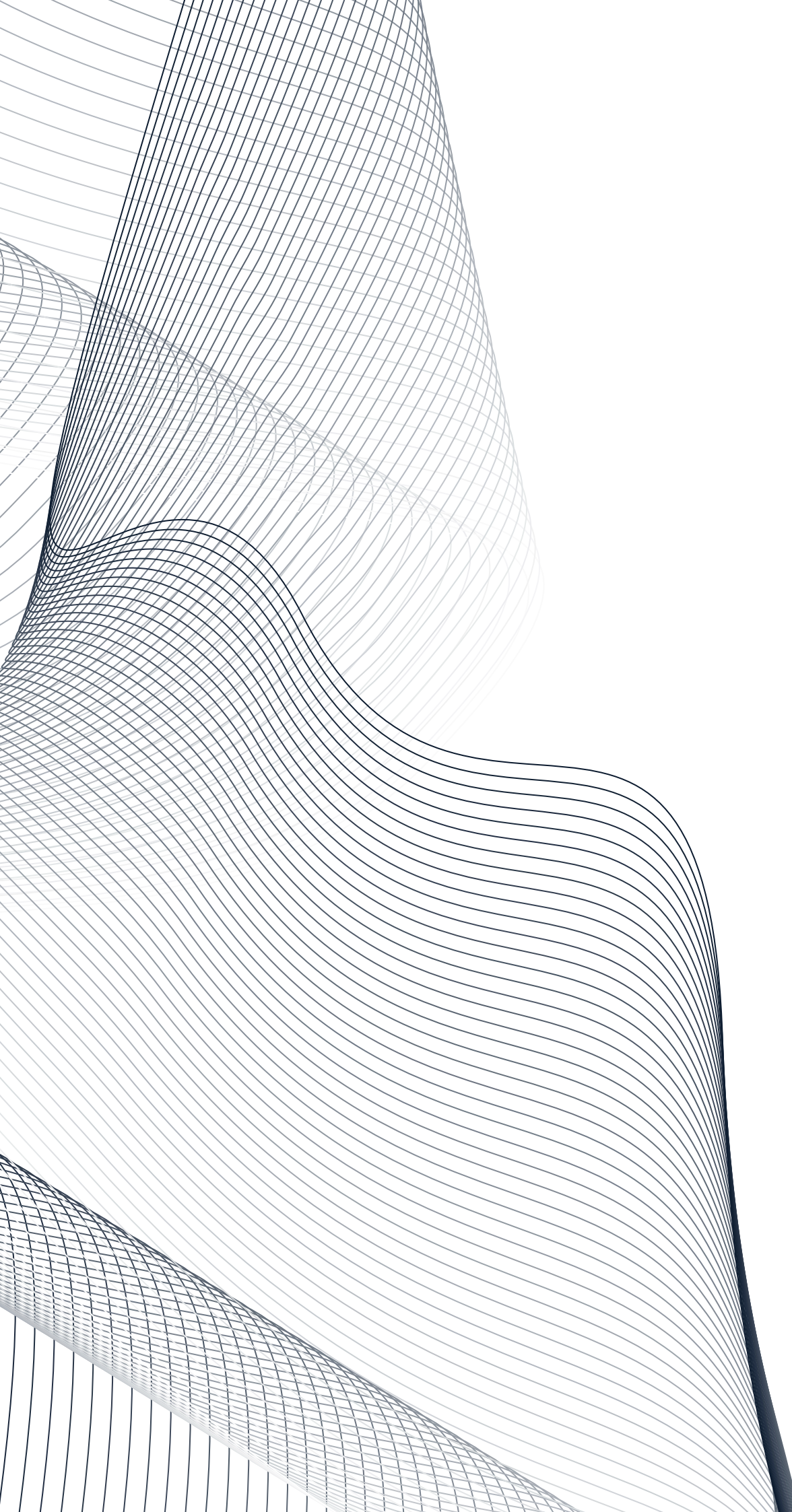
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	30/06/2025	30/06/2024
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.169)	(2.174)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(405)	(232)
- acquisti di attività immateriali	(764)	3.558
- acquisti di rami d'azienda	-	(5.500)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(1.169)	(2.174)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	30/06/2025	30/06/2024
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	15.000	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	15.000	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(24.069)	(30.311)

Legenda: (+) Generata (-) Assorbita

Riconciliazione

(importi in Euro migliaia)

Voci di bilancio	30/06/2025	30/06/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	100.185	126.959
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(24.069)	(30.311)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	76.116	96.648



Note illustrative

Politiche Contabili

A.1 – Parte generale

Il bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 giugno 2025 è stato redatto e presentato in conformità allo IAS 34 "Bilanci intermedi" che definisce il contenuto minimo delle informazioni e identifica i principi contabili e di valutazione da applicare ad un bilancio intermedio abbreviato.

I principi contabili e le interpretazioni utilizzati per la redazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato, con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi attinenti, sono in linea a quelli adottati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, oltre che secondo le indicazioni contenute nella Circolare n.262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

In ottemperanza allo IAS 8, di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2025:

Modifiche a principi/interpretazioni	Regolamento omologazione	Entrata in vigore
Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere - Impossibilità di cambio	2862/2024	01/01/2025

I nuovi principi contabili e le modifiche in vigore dal 1° gennaio 2025, ove applicabili, non comportano impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella presente sezione sono dettagliate le politiche contabili del Gruppo ed è fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Il bilancio consolidato intermedio abbreviato riporta, oltre ai dati contabili al 30 giugno 2025, le seguenti informazioni comparative:

- stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024;
- conto economico consolidato al 30 giugno 2024;
- prospetto della redditività complessiva consolidata al 30 giugno 2024;
- prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2024;
- rendiconto finanziario al 30 giugno 2024.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato intermedio abbreviato è costituito da:

- lo Stato patrimoniale;
- il Conto economico;

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

- il Prospetto della redditività complessiva;
- il Rendiconto Finanziario;
- il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- le Note illustrative.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio consolidato intermedio abbreviato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi degli schemi contabili, le note illustrative e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Nella redazione del presente documento è stata data corretta applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1; in particolare:

a) Continuità aziendale. Le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale, sulla base dei valori di funzionamento, in quanto si hanno le ragionevoli aspettative che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa per un periodo futuro di almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. I ratios patrimoniali della Banca risultano, alla data di predisposizione della presente relazione semestrale, superiori alle soglie previste dalla normativa prudenziale, così come tutti gli indicatori relativi alla liquidità. In data 29 aprile 2025 l'azionista di maggioranza ha provveduto ad effettuare un versamento in conto futuro aumento di capitale di Euro 15 milioni, dando seguito alle iniziative deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel primo trimestre del 2025. Ad esito degli accertamenti ispettivi, avviati dalla Banca d'Italia in data 24 febbraio 2025, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, conclusi il 9 maggio u.s., l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Banca, in data 17 luglio 2025, il relativo rapporto ispettivo: da tale rapporto ispettivo non emergono elementi che possano generare incertezze sulla continuità aziendale e che debbano essere rappresentate nel contesto del presente documento. Alla data di predisposizione del presente documento, la Banca ha già provveduto a sottoporre all'Autorità di Vigilanza le proprie deduzioni in merito a quanto rappresentato nel suddetto rapporto ispettivo.

Per quanto riguarda, infine, l'Offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni di Banca Sistema descritta in precedenza, si segnala che l'operazione è soggetta al rilascio delle previste autorizzazioni preventive da parte delle competenti Autorità, nonché a specifiche condizioni sospensive. Pertanto, la valutazione dell'esistenza del presupposto della continuità aziendale e la predisposizione dei saldi inclusi nella presente Relazione semestrale non sono influenzate dagli esiti di tale operazione, che saranno noti nel prossimo futuro.

b) Competenza economica. La rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione.

c) Coerenza di presentazione. I criteri di presentazione e di classificazione delle voci sono tenuti costanti da un periodo all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche con Circolare del 22 dicembre 2005 n. 262 e successivi aggiornamenti.

d) Rilevanza ed aggregazione. Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche le varie classi di elementi sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.

e) Divieto di compensazione. Eccetto quanto disposto o consentito dagli IAS/IFRS oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi ed i ricavi non formano oggetto di compensazione.

f) Informativa comparativa. Relativamente a tutte le informazioni del presente documento – anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione – vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso dagli IAS/IFRS. Vengono altresì analizzati e illustrati i dati in esso contenuti e fornite tutte le notizie complementari ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. Nella predisposizione dei diversi rendiconti contabili si sono tenute in debito conto, ove compatibili, le diverse normative in argomento, sia nazionali sia internazionali ovvero, le disposizioni della Banca d'Italia in tema di bilanci.

g) Deroche eccezionali. Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dagli IFRS è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non deve essere applicata. Nelle note esplicative sono spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico. Non si è fatto ricorso a deroghe.

Sezione 3 – Altri aspetti

Utilizzo di stime contabili

L'applicazione degli IAS/IFRS per la redazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato comporta che il Gruppo Banca CF+ effettui su alcune poste patrimoniali delle stime contabili considerate ragionevoli e realistiche sulla base delle informazioni conosciute al momento della stima che influenzano il valore di iscrizione delle attività e delle passività e l'informativa su attività e passività potenziali alla data della presente relazione semestrale, nonché l'ammontare dei ricavi e dei costi nel periodo di riferimento.

Le modifiche delle condizioni alla base di giudizi, assunzioni e stime adottate, inoltre, possono determinare un impatto sui risultati successivi.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle rettifiche o riprese di valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - tra cui i titoli ABS ed i POCI posseduti dalla Capogruppo e dal Gruppo;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e la misurazione del valore delle passività valutate al *fair value*;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività immateriali a vita indefinita.

Con riferimento alle stime ed alle assunzioni utilizzate per la recuperabilità della fiscalità differita attiva, si rappresenta quanto segue. Nel processo di predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2024, CF+ ha redatto uno specifico *probability test*, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e predisposto in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 12. I flussi utilizzati per la quantificazione dei redditi imponibili si basano sulle più aggiornate previsioni strategiche, relative al triennio 2025 – 2027, approvate dal Consiglio di Amministrazione di CF+.

Le medesime proiezioni sono state prese a riferimento nel processo di stima dei flussi utilizzati per l'*impairment test*, finalizzato alla verifica della recuperabilità delle attività immateriali a vita indefinita. L'*impairment test*, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è stato redatto utilizzando un modello di calcolo del valore recuperabile delle CGU factoring e tax credits, il cui value in use è stato determinato applicando la metodologia del *dividend discount model* in una logica di *excess capital* rispetto al capitale regolamentare minimo ad esse allocato.

Nel primo semestre dell'esercizio 2025 non sono stati identificati indicatori di *impairment* che abbiano richiesto l'aggiornamento infrannuale dei test sopra descritti. L'incremento delle attività immateriali a vita utile indefinita riferite ad avviamenti (Euro 0,5 milioni) si riferisce ad una transazione completata nel mese di gennaio 2025 con soggetti terzi ed a valori di mercato, i cui saldi sono stati oggetto di analisi da esperto terzo indipendenti, con riferimento alle quali non si ravvedono necessità di aggiornamento, tenuto conto anche del breve lasso temporale intercorso.

Società di Revisione

Nel Gruppo Banca CF+ l'incarico di revisione legale dei conti è affidato ad una società di revisione che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

L'incarico di revisione legale è attribuito alla società EY S.p.A. per il periodo 2022-2030.

Il presente Bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo Banca CF+ è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della suddetta società.

Area di consolidamento

In ottemperanza all'IFRS 10, il Gruppo ha verificato l'esistenza di controllo sulle società partecipate e sulle altre entità

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

con le quali intrattiene rapporti e, conseguentemente, ha determinato l'area di consolidamento, verificando:

- l'esistenza di potere sulle attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti;
- la capacità di utilizzare il potere detenuto per influenzare i rendimenti a cui esso è esposto.

Ai sensi dell'IFRS 10, le entità a destinazione specifica ("special purpose entities") sono considerate controllate laddove la Società sia al contempo:

- esposta in misura significativa alla variabilità dei rendimenti, per effetto di esposizioni in titoli, dell'erogazione di finanziamenti o della fornitura di garanzie;
- in grado di governare, anche de facto, le attività rilevanti.

L'area di consolidamento include, dunque, oltre alla Capogruppo Banca CF+ S.p.A., le società veicolo (SPV) sulle quali la Capogruppo ha il controllo di fatto per il possesso della maggioranza delle note junior. Per taluni investimenti in SPV (Restart SPV S.r.l. e Italian Credit Recycle S.r.l.), in cui la Capogruppo ha sottoscritto il 47,5% circa dei titoli di cartolarizzazione, si è ritenuto di rientrare nella fattispecie prevista dall'IFRS 11 di controllo congiunto e di rilevare coerentemente l'interessenza.

Elenco società consolidate integralmente:

Banca CF+ S.p.A.
PONENTE SPV S.R.L.
NEW LEVANTE SPV S.R.L.
COSMO SPV S.R.L.
CREDITI FISCALI+ S.R.L.
FAIRWAY SPV S.R.L.
LIBERIO SPV S.R.L.
AVENTINO SPV S.R.L.
LAZZARO SPV S.R.L. (già CASSIA SPV S.R.L.)

Elenco società consolidate col metodo del patrimonio netto

ITALIAN CREDIT RECYCLE S.R.L.
RESTART SPV S.R.L.

Metodo di consolidamento

Il metodo di consolidamento del Gruppo prevede, inter alia:

- la determinazione del tasso interno di rendimento ("IRR") sulla base delle GDP nettate dei soli costi up front e delle spese connesse al recupero dei crediti. Tale impostazione è in linea con quanto prescritto dall'IFRS 9 per i crediti "POCI" ossia Purchased or Originated Credit Impaired (la maggior parte delle esposizioni risultano deteriorate al momento dell'acquisto o, comunque, acquistate a sconto), utile a determinare il costo ammortizzato del portafoglio;
- la determinazione del valore iniziale del portafoglio sulla base dei cash flow effettivi del portafogli crediti (prezzo di acquisto dei crediti nettati degli incassi a compensazione e maggiorati dei costi di strutturazione delle cartolarizzazioni);
- la rideterminazione della frequenza di incasso dei cash flow da trimestrale a mensile;
- la determinazione del valore al costo ammortizzato delle note ABS sottoscritte da terzi e dei Deferred Purchase Price ("DPP") eventualmente esistenti nelle cartolarizzazioni.

Inoltre, i portafogli dei veicoli Restart e ICR, per i quali ricorre il controllo congiunto, sono valorizzate all'equity method evidenziando nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" i risultati economici degli esercizi precedenti e di quelli in corso.

Il veicolo Lazzaro SPV (già Cassia SPV Srl) ha completato nel mese di giugno 2025 l'operazione di cartolarizzazione dei titoli Liberio, Rienza ed ICR e dei portafogli EBC, Castore e Polluce. I titoli emessi sono stati inclusi nel perimetro della garanzia finanziaria rilasciata dai fondi di Elliott (c.d. Asset Protection Scheme o "APS") mediante sottoscrizione di un addendum al contratto originario del 21 marzo 2025 us, che già prevedeva una specifica facoltà in tal senso.

Per effetto di tale addendum l'ammontare garantito dall'APS si è incrementato di Euro 82,1 milioni.

I titoli (ed i crediti) oggetto dell'emissione della cartolarizzazione Lazzaro, descritta in premessa, non sono stati cancellati dall'attivo consolidato in quanto il Gruppo, in qualità di sole noteholder degli ABS emessi da Lazzaro, continua ad essere esposto ai rischi e benefici di tali attivi. Essi, pertanto, sono stati trattati come attività cedute e non cancellate.

A.2 – Parte relativa alle principali voci del bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2025

Di seguito si riportano i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio abbreviato.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, relative a componenti di prezzo differito (c.d. *earn-out*) correlate ad un contratto di cessione di un titolo ABS;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "*Held to Collect*") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "*Held to Collect and Sell*"). A questa ultima fattispecie appartengono, in particolare, i titoli ABS in cui il Gruppo ha investito secondo un business model "*Held to Collect*" e che, non avendo superato l'SPPI test, sono contabilizzati al *fair value*.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento dell'investimento per quanto riguarda in particolare i titoli ABS, sono registrati nella voce del conto economico "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite, così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle variazioni del *fair value*, sono riportati nella voce del conto economico "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale e alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "*Held to Collect and Sell*"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo nel caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso

invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa, non sono assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul *fair value* sono imputate direttamente al patrimonio netto ("110. Riserve da valutazione") e saranno trasferite al conto economico (voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva") nel momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando saranno contabilizzate perdite da *impairment*, con l'imputazione, però, nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair*

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

value con impatto sulla redditività complessiva". Tale voce riporta il saldo netto delle perdite da *impairment* e delle successive riprese di valore, limitatamente però ai titoli di debito, in quanto per i titoli di capitale quotati, esse sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), mentre per i titoli di capitale non quotati non possono essere rilevate riprese di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "*Held to Collect*"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento eventualmente connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F..

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato

col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Ulteriori informazioni in merito alle modalità adottate per la valutazione dei crediti al costo ammortizzato, sono rese al paragrafo "Modalità di determinazione del costo ammortizzato". In tale paragrafo sono altresì descritti i criteri adottati per i "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI").

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri per la determinazione dell'*impairment/evaluation* sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (*stage 3*) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage 1 e 2*) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate, quali ad esempio (a) rinegoziazioni per motivi commerciali e (b) concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta il Gruppo effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e il Gruppo subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo del Gruppo di massimizzare la *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "*modification accounting*" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("*trigger*") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di *equity* e *commodity*), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento, sono registrati nella voce del conto economico "10. Interessi attivi e proventi assimilati". Gli interessi di mora sono rilevati a conto economico al momento del loro incasso.

Recuperi di parte o di interi crediti precedentemente svalutati vengono iscritti in riduzione della voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare delle perdite per la riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo tale rilevazione, la perdita per riduzione di valore è stornata direttamente o attraverso rettifica dell'accantonamento. L'importo dello storno è rilevato a conto economico.

In caso di cancellazione, le eventuali perdite sono rilevate a conto economico al netto dei fondi di svalutazione precedentemente accantonati.

4 - Derivati di copertura

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'adozione da parte di Banca CF+ di un Framework di Hedge Accounting è volta, principalmente, ad un contenimento del rischio di interesse del Banking Book.

Alla data di redazione della presente relazione semestrale, le strategie di copertura al momento applicabili si limitano ad un micro *fair value hedge* relativo a titoli di stato iscritti nel *business model held to collect*.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto

Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;
- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

5 – Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono contabilizzate al costo di acquisizione, comprensivo del prezzo di acquisto, i relativi sconti commerciali ed abbuoni, le tasse di acquisto non recuperabili (ad esempio IVA indetraibile ed imposte di registro) e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene per l'uso ai fini del quale è stato acquistato. Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing cor-

risposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di classificazione

Gli immobili, gli impianti e i macchinari e le altre attività materiali a uso funzionale, sono disciplinate dallo IAS 16, mentre gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) sono disciplinati dallo IAS 40. Sono incluse le attività oggetto di operazioni di locazione finanziaria (per i locatari) e di leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi. Al fine di determinare se un contratto contiene un leasing si fa riferimento all' IFRS 16. Immobili, impianti e macchinari sono rilevati come attività quando:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di valutazione

Le spese successive, relative ad un elemento delle attività materiali già rilevato, sono aggiunte al valore contabile del bene quando è probabile che si godrà di benefici economici futuri eccedenti le prestazioni normali del bene stesso originariamente accertate. Tutte le altre spese sostenute sono rilevate al costo nell'esercizio di competenza.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali, peraltro tutte di natura strumentale, sono iscritte al costo meno gli ammortamenti accumulati e qualsiasi perdita durevole di valore intervenuta nel tempo. La stima dell'*impairment* avviene con frequenza annuale.

Criteri di cancellazione

Un elemento delle attività materiali è eliminato dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. I diritti d'uso acquisiti con il leasing sono eliminati dallo stato patrimoniale al termine del contratto di leasing.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento delle attività materiali è ripartito sistematicamente, in quote costanti, lungo la vita utile del bene. La vita utile di un bene viene definita in termini di utilità attesa per l'impresa. Qualora la vita utile di un bene si presentasse, in sede di revisione periodica, notevolmente differente dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi è rettificata.

Le eventuali svalutazioni delle immobilizzazioni materiali sono registrate se un elemento ha subito delle perdite di valore ai sensi dello IAS 36. Il valore svalutato è ripristinato totalmente o parzialmente, se i motivi della svalutazione vengono meno in un esercizio successivo, iscrivendo il ripristino di valore fra i proventi straordinari.

6 – Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di classificazione

Le "Attività immateriali" comprendono l'avviamento, regolato dall' IFRS 3, e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38.

Un'attività immateriale viene rappresentata nell'attivo dello Stato patrimoniale esclusivamente se viene accertato che sia una risorsa:

- non monetaria;
- identificabile;
- priva di consistenza fisica;
- posseduta per essere utilizzate nella produzione o fornitura di beni e servizi, per affitto a terzi o per fini amministrativi;
- controllata dall'impresa;
- dalla quale sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

a) le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software applicativi, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;

b) l'avviamento che può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al *fair value* della quota di minoranza ed il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi siano possibili *impairment indicators*) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento delle attività immateriali è ripartito sistematicamente, in quote costanti, lungo la vita utile del bene. La vita utile di un bene viene definita in termini di utilizzo atteso del bene da parte dell'impresa. Qualora la vita utile di un bene si presentasse, in sede di revisione periodica, notevolmente difforme dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi è rettificata.

Le eventuali svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali sono registrate se un elemento ha subito delle perdite di valore ai sensi dello IAS 36. Il valore svalutato è ripristinato totalmente o parzialmente, se i motivi della svalutazione vengono meno in un esercizio successivo, iscrivendo il ripristino di valore fra i proventi straordinari.

7 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito

dell'esercizio. In applicazione del *"balance sheet liability method"* comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa).

Criteri di classificazione

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono i saldi delle posizioni fiscali del Gruppo nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In particolare, le passività fiscali correnti rappresentano l'onere tributario dovuto per l'esercizio; le attività fiscali correnti accolgono gli acconti e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali il Gruppo ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le attività/passività per imposte differite sono classificate come attività/passività non correnti, ai sensi dello IAS 1.56.

Le imposte differite, pertanto, sono rappresentate contabilmente nelle Passività non correnti alla voce "Passività fiscali differite", laddove le stesse siano rappresentative di passività, ovvero siano correlate a poste economiche che diverranno imponibili in periodi d'imposta futuri, mentre sono iscritte nell'Attivo dello Stato patrimoniale tra le Attività non correnti, nella voce "Attività fiscali anticipate", nel caso si riferiscano a poste che saranno deducibili in periodi di imposta futuri.

La fiscalità "differita", se attiene a operazioni che hanno interessato il patrimonio netto, è rilevata contabilmente nelle voci di patrimonio netto.

Criteri di valutazione

L'imposta sul reddito delle società e quella regionale sulle attività produttive sono rilevate sulla base di una realistica stima delle componenti negative e positive di competenza dell'esercizio e sono determinate sulla base delle vigenti aliquote per l'IRES e l'IRAP.

Le attività fiscali differite sono contabilizzate soltanto nel caso in cui sussiste la probabilità elevata e concreta di una piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando il Gruppo ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene a operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

8 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione (tra cui il prestito subordinato computabile come strumento di capitale di classe 2 emesso dalla Capogruppo), al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi, computati in base al tasso di interesse nominale sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

9 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per le passività per cassa e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce in esame comprende prevalentemente i contratti derivati aventi un fair value negativo e non designati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico.

Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il fair value di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando le passività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

10 - Passività finanziarie designate al *fair value***Criteri di iscrizione**

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al *fair value* fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria viene designata al *fair value* rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale qualora ricorrano le seguenti circostanze:

- si elimina o si riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "accounting mismatch");
- un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento;
- si è in presenza di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato è tale da modificare significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto.

L'opzione di designare una passività al *fair value* è irrevocabile, viene effettuata sul singolo strumento finanziario e non richiede la medesima applicazione a tutti gli strumenti aventi caratteristiche simili. Tuttavia, non è ammessa la designazione al *fair value* di una sola parte di uno strumento finanziario, attribuibile ad una sola componente di rischio a cui lo strumento è assoggettato. La voce in esame include talune obbligazioni del Gruppo relative a passività a regolamento differito il cui valore è correlato all'andamento di assets iscritti all'attivo patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente. La variazione di *fair value* è imputata nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte.

11 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. L'importo delle quote è contabilizzato tra i costi del personale ed è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Le quote in oggetto sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione

finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva secondo quanto prescritto dallo IAS 19.

12 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di classificazione

Un accantonamento, se rispetta i requisiti di iscrizione, viene rilevato tra i "Fondi per rischi e oneri" (voce 120).

I fondi includono in particolare gli accantonamenti destinati a fronteggiare:

- il contenzioso legale del Gruppo, con particolare riferimento ai rischi legati alle possibili azioni revocatorie, ed ai rischi operativi connessi con l'attività di prestazione di servizi per conto terzi, ed in genere contro ogni altro rischio di natura operativa a seguito di reclami pervenuti dalla clientela.
- ogni altro accantonamento impegnato a fronte di specifici oneri e/o rischi di diversa natura, di cui il Gruppo, contrattualmente o volontariamente ha assunto, in maniera certa, l'impegno a soddisfarne gli effetti, anche se, alla data del bilancio, non sono ancora specificamente formalizzati.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre un anno sono rilevati a valori attuali.

Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico, quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando la stessa si estingue.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri per ristrutturazione aziendale fronteggia significative riorganizzazioni che hanno effetto rilevante sulla natura e sugli indirizzi strategici delle attività d'impresa. L'accantonamento include prevalentemente i costi di consulenza per il piano di ristrutturazione.

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13 – Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca e le altre società del Gruppo non detengono azioni proprie.

Altre attività

La voce altre attività include, tra l'altro, crediti fiscali acquisiti direttamente dalla Capogruppo da soggetti terzi ed originati da alcune misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (c.d. superbonus 110%). Per l'iscrizione, classificazione e valutazione di tali crediti, si è tenuto conto di quanto rappresentato dalle Autorità nel "Documento Banca d'Italia – Consob – Ivass n. 9", redatto nell'ambito del "Tavolo di Coordinamento fra la Banca d'Italia, Consob, e Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS". Tale documento ha chiarito che i crediti d'imposta in esame sono sul piano sostanziale più assimilabili a un'attività finanziaria e che quindi un modello contabile basato sull'IFRS 9 rappresenti l'accounting policy più idonea a fornire un'informativa rilevante e attendibile.

I crediti fiscali acquistati dalla Capogruppo sono classificati:

nel *business model* "Held to collect" e valutati al costo ammortizzato se al momento dell'acquisto l'importo è coerente con la capienza attuale e prospettica della posizione debitoria nei confronti dell'Erario e se la finalità dell'acquisto è l'utilizzo in compensazione;

nel business model "Held to collect and sell", e valutati al *fair value* con impatto delle variazioni di valore a riserva (FVTOCI) se, al momento dell'acquisto, l'importo è coerente con la capienza attuale e prospettica della posizione debitoria della Banca nei confronti dell'Erario e se la finalità dell'acquisto è sia l'utilizzo in compensazione che la vendita a terzi.

nel *business model* "Trading" e valutati al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL), se invece la finalità comunicata dal business è solo quella di rivendita a terzi al fine di ottenere un profitto, e l'acquisto è in eccesso rispetto al plafond stimato per la relativa compensazione.

L'iscrizione del credito avviene alla data di accettazione da parte della Capogruppo dei crediti acquistati sul cassetto fiscale. La cancellazione del credito, in caso di rivendita a terzi, avviene alla data di accettazione del cessionario sul proprio cassetto fiscale.

Il *fair value* dei suddetti crediti fiscali è determinato mediante attualizzazione delle compensazioni o, in caso di prevista vendita a terzi, degli incassi attesi, ad un tasso di sconto che incorpora il valore temporale del denaro ed il premio al rischio. In particolare, il tasso di attualizzazione è parametrato ad un tasso di interesse "risk-free" aggiornato ad ogni data di valutazione, maggiorato del premio per il rischio determinato al momento dell'investimento.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o *driver*, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o *Business Model*) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model* *Held to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model *Held to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model assessment* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI – oltre all'analisi relativa al *business model* – è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" – SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio.

Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il *fair value* dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (*time value of money*) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del *driver* di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di *policy* interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") – ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine – l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di *time value* modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non *recourse assets*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Business model

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Held to Collect* (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;

- *Held to Collect and Sell* (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;

- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (*Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del *fair value*.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business.

Viene definito considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali i gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di risk e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti).

Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza e in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito e in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che l'apposito documento *Policy Business model assessment* (BMA) – approvato dai competenti livelli di *governance* – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per la Capogruppo Banca CF+.

Per i portafogli *Held to Collect*, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sia sulla redditività complessiva che sul conto economico, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei *driver* di classificazione (ovvero SPPI test e *Business model*), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di *impairment*. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore dell'attività finanziarie

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di *impairment* (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

– ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di

calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello *stage 2*), gli elementi che – ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata da Banca CF+ – costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

Per i Titoli ABS non valutati al *Fair Value* con impatto a conto economico:

- incassi netti realizzati dalla data di inizio della cartolarizzazione inferiori al 20% degli incassi stimati da *Business Plan*;
- diminuzione del rating esterno di n. 3 *notches* per i titoli quotati, se la riduzione del *rating* non determina direttamente la classificazione nello *stage 3* (*junk grade*);
- Business Plan rivisto al ribasso di un ammontare superiore al 20% del "*Net Recoveries*", qualora il nuovo Business Plan non determini l'azzeramento del valore dei titoli junior e mezzanine appartenenti alla stessa operazione valutati al *fair value*, se presenti. In questo caso la classificazione degli strumenti in esame passerebbe direttamente allo *stage 3*;
- Business Plan rivisto allungando i tempi previsti di *closing* delle operazioni di recupero per un periodo superiore ai 3 anni, qualora il nuovo Business Plan non determini l'azzeramento del valore dei titoli junior e mezzanine appartenenti alla stessa operazione valutati al *fair value*, se presenti. In questo caso la classificazione degli strumenti in esame passerebbe direttamente allo *stage 3*.

Per i Titoli di Stato:

- viene applicata la cd. *low credit risk exemption*, ossia finché il titolo rimane nell'area "Investment grade²" (da AAA a BBB-), resta classificato in "Stage 1" (a prescindere anche da eventuale declassamento di uno o più notch); se, a seguito del declassamento, il titolo passa nell'area "Speculative Grade" (e, nello specifico, nel range da BB+ a B-), allora i titoli possono essere classificati in "Stage 2", solo se il peggioramento del rating da origination è almeno pari a 3 notch;
- per il passaggio in "Stage 3" si fa rimando alla regola generica dell'IFRS9 che considera in Stage 3 "gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di perdita alla data di bilancio", ossia nel momento in cui vengono classificati da CCC+ a scendere.

Per gli strumenti finanziari diversi dai crediti e dai Titoli di stato:

- viene applicata la cd. *low credit risk exemption*, ossia finché il titolo rimane nell'area "Investment grade" (da AAA a BBB-), resta classificato in "Stage 1" (a prescindere anche da eventuale declassamento di uno o più notch);
- a seguito del declassamento, una diminuzione di n.3 *notches* rispetto a un rating esterno *at origination* pari o migliore di BBB+, una diminuzione di n.2 *notches* rispetto a un rating esterno *at origination* pari a BBB o BBB-, una diminuzione di n.1 notch a fronte di un rating esterno *at origination* inferiore a BBB-, determina il passaggio a stage 2, purché la riduzione del rating non determini direttamente la classificazione nello *stage 3*;

Per i Crediti verso la clientela (Mutui / Prestiti al personale / Sovvenzioni attive / Leasing / Factoring / Finanza Garantita):

- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello *stage 2* (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello *stage 1*);
- l'eventuale presenza di misure di *forbearance*, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.
- Incremento del rischio di credito rilevato nell'ambito delle attività di monitoraggio e valutative (ad esempio a fronte di breach di covenant ritenuti sintomatici di un significativo incremento del rischio di credito, richieste di moratoria, etc).

(2) In linea generale, come rating esterno pubblico è utilizzato il Rating Fitch. Laddove questo non sia disponibile si utilizza nell'ordine il rating S&P ed il rating Moody's.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Oltre ai criteri sopra riportati, per la finanza garantita (sia financing ML che digital lending) è previsto anche il criterio del SICR quantitativo (aumento del rischio di credito da origination a reporting date tramite il confronto di parametri quantitativi) misurato tramite il delta notch del rating.

Per la migrazione a stage 2 le soglie di delta notch sono differenziate per classe di rating alla data di origination (in linea con quanto previsto dal principio IFRS 9 par. B 5.5.9) e scalari in base al rating di partenza.

Laddove sia presente il *rating at origination*, ma non è presente il *rating at reporting date*, la posizione sarà classificata in stage 2.

Per i Crediti verso Banche:

- diminuzione di n.3 notches se il rating esterno *at origination* della controparte o, se non disponibile, del paese di appartenenza della controparte, risulta pari o migliore di BBB+, diminuzione di n.2 notches se il rating esterno *at origination* risulta BBB o BBB-, diminuzione di n.1 notch se il rating esterno *at origination* risulta inferiore a BBB- purché la riduzione del rating non determini direttamente la classificazione nello stage 3 (junk grade).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo basandosi sui parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD).

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Nello stage 3 rientrano tutti i rapporti relativi al portafoglio *non performing* compresi quelli che presentano uno scaduto maggiore di 90 giorni a prescindere dalla materialità dell'importo. Oppure, nel caso specifico di titoli rientrano tutte le *tranche* associate a titoli in default.

Il Gruppo prevede i passaggi diretti da stage 1 a stage 3 in via eccezionale, nel caso in cui il merito creditizio peggiori rapidamente e il default si concluda prima di aver avuto una rilevazione intermedia del merito creditizio. Si sottolinea che il *Business Model* del Gruppo prevede altresì l'investimento in assets POCI pertanto rientranti direttamente ad *inception* in stage 3.

Per il calcolo della svalutazione analitica dei crediti *non performing* il Gruppo adotta modelli specifici a seconda della natura dell'asset oggetto di *impairment*.

In particolare, le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate, *Purchased or Originated Credit Impaired* (di seguito "POCI") presentano delle particolarità in tema di *impairment*. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL *lifetime*. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'Expected Credit Losses (di seguito "ECL") *lifetime*, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti *performing*, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL *lifetime*.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si

sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "Informativa sul *fair value*", con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il *fair value* è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dall' IFRS 9.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni e/o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

I ricavi possono essere riconosciuti in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio di competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

A.3 – Informativa sul *fair value*

Informativa di natura qualitativa

Il *fair value* (valore equo) rappresenta il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione regolare tra operatori di mercato alla data di valutazione. Si ipotizza di fare riferimento a una ordinaria transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale l'ipotesi che un'entità sia in condizioni di normale operatività e non abbia urgenza di liquidare o ridurre significativamente una posizione. Il *fair value* di uno strumento riflette, tra gli altri fattori, la qualità creditizia dello stesso in quanto incorpora il rischio di default della controparte o dell'emittente.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato in un mercato attivo, non si possono seguire approcci valutativi differenti da quello di Livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, quindi, affidarsi il meno possibile a parametri soggettivi o "informativa privata".

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia di *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia. A tale fine la significatività degli input deve essere valutata rispetto alla determinazione del *fair value* nella sua interezza. Tale valutazione richiede un giudizio che deve tener conto dei fattori specifici dell'attività o della passività.

Le tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value* sono periodicamente calibrate e validate utilizzando variabili osservabili sul mercato, per assicurare che queste rappresentino le reali condizioni di mercato e per identificare eventuali punti di debolezza delle stesse.

La gerarchia di *fair value* è stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, sono effettuate sulla base di quanto previsto in materia dall'IFRS 13.

Livello 1

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- prontamente e regolarmente disponibile da borse valori, MTF, intermediari, information provider, etc.;
- significativo, ovvero rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Per essere considerato di Livello 1 il prezzo, inoltre, deve essere *unadjusted* e, quindi, non rettificato attraverso l'applicazione di un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*). Nel caso contrario il *fair value measurement* dello strumento finanziario sarà di Livello 2.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2 quando tutti gli input significativi – differenti dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 – utilizzati per la valutazione dello stesso siano osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

Gli input di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- input diversi da prezzi quotati, che sono osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (curva dei tassi *risk-free*, *credit spread*, volatilità, etc.);
- input che derivano principalmente oppure sono avvalorati (attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (*market-corroborated inputs*).

Un input è definito osservabile quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili, che richiedono una rettifica significativa basata su input non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel Livello 3.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della gerarchia di *fair value* lo strumento finanziario il cui *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza input non osservabili sul mercato, neanche indirettamente. Più precisamente, per essere incluso nel Livello 3 è sufficiente che almeno uno degli input significativi utilizzati per la valutazione dello strumento

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

non sia osservabile sul mercato.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui gli input utilizzati riflettano assunzioni proprie del valutatore, sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

In assenza di quotazione di un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato la determinazione del *fair value* è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato. Tali valutazioni includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni di *fair value* classificate come Livello 3 hanno riguardato, prevalentemente le posizioni diverse da quelle a breve: i titoli ABS classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e gli strumenti finanziari partecipativi valutati al *fair value* con impatto al prospetto OCI.

La valutazione dei titoli ABS avviene tramite il Discounted Cash Flows Model ("DCF"), per il quale sono necessari sia una stima dei flussi finanziari futuri sia un adeguato tasso di sconto che incorpori il valore temporale del denaro e il premio al rischio. I flussi finanziari sono desunti dai business plan delle cartolarizzazioni di riferimento. Il tasso di attualizzazione è ora identificato nel costo del capitale ("Ke"), determinato con il metodo del "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM") ed è stimato pari al tasso di rendimento delle attività prive di rischio ("Rf") incrementato di un premio per il rischio specifico del settore. Tale premio viene calcolato prendendo a riferimento il coefficiente β , che misura il rischio dell'impresa specifica, in relazione alla variabilità del suo rendimento rispetto a quello del mercato, e moltiplicandolo per l'Equity Risk Premium ("ERP").

A tali risultanze viene addizionato un coefficiente di rischio specifico al fine di tenere conto della rischiosità connessa alla dimensione della nota oggetto di valutazione rispetto al mercato ("Small Size Premium" o "SSP").

La valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è periodicamente effettuata, anche con il supporto di esperti indipendenti, applicando modelli di multipli di mercato o metodologie di *discounted cash flow*.

Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre 2025 non si sono verificati trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

Altre informazioni

Il Gruppo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (*fair value* sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informazioni di natura quantitativa

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(importi in Euro migliaia)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	79	-	81.762	289	-	508
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	79	-	-	289	-	508
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	81.762	-	-	86.037
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	4.000	5.347	-	4.000
3. Derivati di copertura	-	119	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	79	119	85.762	5.635	-	90.545
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	70	-	-	7	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	4.073	-	-	3.396
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	70	-	4.073	7	-	3.396

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(importi in Euro migliaia)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligato- riamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	86.545	508	-	86.037	4.000	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	136	-	-	136	-	-	-	-
2.2 Profitti	5.240	-	-	5.240	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	5.240	-	-	5.240	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	1.952	-	-	1.952	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	(9.652)	-	-	(9.652)	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	(508)	(508)	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	(508)	(508)	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	(508)	(508)	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	81.762	-	-	81.762	4.000	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(importi in Euro migliaia)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	3.396	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	1.085	-
- di cui Minusvalenze	-	1.085	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1 Rimborsi	-	(58)	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	0	-
- di cui Plusvalenze	-	0	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	(349)	-
4. Rimanenze finali	-	4.073	-

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(importi in Euro migliaia)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.650.512	332.048	-	1.352.725	1.707.511	447.811	-	1.269.241
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.650.512	332.048	-	1.352.725	1.707.511	447.811	-	1.269.241
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.748.284	-	-	1.748.284	1.815.015	-	-	1.815.015
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.748.284	-	-	1.748.284	1.815.015	-	-	1.815.015

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Il valore d'iscrizione a bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro *fair value* alla medesima data. Nel caso di strumenti finanziari diversi da quelli al *fair value* rilevato a conto economico, esso è di norma assunto alla data di iscrizione pari all'importo incassato o corrisposto.

Nel caso degli strumenti finanziari valutati al *fair value* rilevato a conto economico e classificabili come Livello 3, l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto potrebbe in linea di principio essere iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza, generando un c.d. "*day one profit/loss*" (DOP). Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico lungo la vita dello strumento finanziario stesso.

Il Gruppo CF+ non ha conseguito "*day one profit/loss*" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS a esso collegabili

Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

Cassa e disponibilità liquide

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Cassa	1	1
Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	55.010	88.503
Conti correnti e depositi presso banche	21.104	11.681
Totale	76.116	100.185

La voce è composta prevalentemente:

- dal contante presente nella cassa del Gruppo,
- dal conto Payment Module ("PM") detenuto dalla Capogruppo in quanto partecipante al sistema di regolamento lordo in tempo reale europeo. Tale conto è depositato, come stabilito dalla normativa europea, presso la Banca d'Italia;
- dalle disponibilità liquide della Capogruppo;
- un deposito overnight con la Banca d'Italia;
- dalle disponibilità liquide detenute presso conti correnti intestati alle SPV rientranti nell'area di consolidamento per Euro 11,5 milioni.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Attività finanziarie

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Titoli ABS HTC Mezzanine che non superano test SPPI	10.729	10.773
Titoli ABS HTC Junior che non superano test SPPI	69.105	73.244
Titoli ABS HTC Unitranche che non superano test SPPI	1.927	2.019
Futures	79	289
Opzioni	-	508
Attività finanziarie valutate a <i>fair value</i> con impatto a conto economico	81.840	86.833

Le Attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto a conto economico comprendono i titoli ABS emessi da SPV non rientranti nel perimetro di consolidamento integrale che pur essendo stati acquistati nell'ambito del modello di business *Held to Collect* non hanno superato l'SPPI test previsto dall'IFRS 9.

La voce ricomprende anche il valore di strumenti finanziari *futures* per Euro 79 mila.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Titoli di debito	-	5.347
Titoli di capitale	4.000	4.000
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.000	9.347

Le Attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto sulla redditività complessiva comprendono al 30 giugno 2025 il *fair value* di uno strumento finanziario partecipativo sottoscritto dalla Capogruppo nel 2018. Al 31 dicembre 2024, la voce includeva anche titoli di stato classificati nel portafoglio HTCS.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Riserva obbligatoria	10.905	10.177
Margini ETD	1.060	955
Crediti factoring	-	289
Altri crediti verso banche	477	-
Crediti verso banche	12.442	11.422

Nella presente voce figura la giacenza di riserva obbligatoria presso Banca d'Italia della Capogruppo e i margini a garanzia per l'operatività in contratti Futures presso controparti bancarie per euro 1.060 mila.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Titoli di debito HTC: Governi e Banche Centrali	333.421	449.345
Titoli ABS Senior HTC che superano test SPPI	71.598	78.324
Titoli ABS Mezzanine HTC che superano test SPPI	32.858	33.103
Crediti detenuti da SPV consolidate Purchased or Originated Credit Impaired (POCI)	75.563	78.295
Crediti Bonis detenuti da SPV consolidate (Tax Credit)	139.932	93.524
Conti correnti	0	180
Mutui e sovvenzioni	788.330	784.099
Prestiti al personale	59	69
Leasing	8.207	8.829
Factoring	188.101	170.313
Crediti commerciali	1	8
Crediti verso clientela	1.638.070	1.696.089

I crediti verso clientela ammontano, al netto delle svalutazioni, a complessivi Euro 1.638 milioni. Le consistenze risultano in linea con quelle del 31 dicembre 2024. Nella voce figurano i finanziamenti di Finanza Garantita per Euro 765.391 mila, crediti factoring per Euro 188.101 mila e investimenti in Titoli di Stato per Euro 333.421 mila.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

Negli esercizi precedenti alla scissione perfezionatasi nel 2021, la Capogruppo ha strutturato operazioni di cartolarizzazione finalizzate all'acquisto di portafogli di crediti (principalmente *non performing*). Su tali operazioni ha investito attraverso la sottoscrizione di titoli ABS. Sussistendo il controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10, tali portafogli rientrano nel perimetro di consolidamento come *Purchased and originated credit-impaired* (di seguito "POCI") ed il loro ammontare al 30 giugno 2025 è pari ad Euro 75.563 mila (Euro 78.295 al 31 dicembre 2024).

Nei tax credit (Euro 139.932 mila al 30 giugno 2025), sono inclusi i crediti fiscali acquisiti mediante le SPV Crediti Fiscali+ e Fairway.

Nei "titoli ABS senior HTC" sono ricompresi titoli ABS senior che hanno superato l'SPPI test ma che non rientrano nel perimetro di consolidamento integrale.

Derivati di copertura

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Derivato di copertura micro hedge	119	-
Derivati di copertura	119	-

La voce accoglie il *fair value* positivo di un *interest rate swap* stipulato dalla Capogruppo nell'ambito della strategia di *micro fair value hedge* avente come strumento coperto un btp classificato nel portafoglio HTC, avviata nel corso del secondo trimestre 2025.

Attività materiali e immateriali

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Attività materiali	5.574	6.132
- di cui attività materiali rilevate ex IFRS 16	4.402	4.776
Attività immateriali	10.330	11.272
Attività capitalizzate	15.904	17.404

Nella voce sono ricompresi i *Right-of-Use* iscritti in bilancio secondo le disposizioni dell'IFRS 16 per Euro 4.402 mila. I beni rientranti nel perimetro del principio sono relativi alle sedi in locazione di Roma e Milano, gli immobili ad uso abitativo concessi come benefit ad alcuni dipendenti, le auto aziendali e le stampanti.

Al 30 giugno 2025 non vi sono attività materiali detenute a scopo di investimento, rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2. Sulle attività materiali possedute non vi sono impegni.

Le attività immateriali includono, oltre al costo dei software al netto del relativo fondo ammortamento per Euro 1.889 mila, gli avviamenti emersi in sede di acquisto di Fifty (Euro 1.272 mila) e BECM (Euro 906 mila), la piattaforma tecnologica Credimi (Euro 4.854 mila) e il valore residuo (Euro 909 mila) della piattaforma generata interamente da Fifty per la gestione del prodotto *factoring*.

A seguito del perfezionamento dell'acquisizione del ramo d'azienda riconducibile a BE TC Srl nella voce è stato inoltre iscritto un *goodwill* del valore di Euro 500 mila.

Altre attività

(importi in Euro migliaia)

Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
Depositi cauzionali	456	456
Ratei e risconti attivi	32.771	2.430
Crediti fiscali acquistati da terzi	26.299	17.606
Credito per indennizzo riconosciuto "Asset Protection Scheme"	1.758	-
Altre attività	6.082	2.285
Altre voci dell'attivo	67.367	22.777

Nella voce sono inclusi prevalentemente

- crediti fiscali che la Capogruppo ha acquisito da soggetti terzi, originati da alcune misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (c.d. superbonus 110%) per Euro 26.299;
- ratei e risconti attivi per Euro 32.771 mila, che includono, fra l'altro, la quota del premio corrisposto anticipatamente, ma di competenza degli esercizi futuri, per il contratto di garanzia finanziaria "Asset Protection Scheme" della durata di 10 anni, già precedentemente descritto nel presente documento;
- il credito per l'indennizzo dovuto sul I semestre 2025, in forza del suddetto contratto "Asset Protection Scheme", per Euro 1.758. Tale importo è stato incassato ad agosto 2025;
- la sottovoce "Altre attività" è costituita prevalentemente da partite viaggianti sui depositi on line e dai crediti della SPV New Levante verso il patrimonio destinato per incassi ancora da girare.

Attività fiscali

Le attività fiscali correnti ammontano ad Euro 6.996 mila e riguardano principalmente acconti di ritenute su interessi su c/c (Euro 3.823 mila) e acconti di imposta di bollo virtuale (Euro 2.774 mila).

Le attività per imposte anticipate, tutte di competenza della Capogruppo, ammontano complessivamente ad Euro 5.552 mila e sono costituite principalmente da fiscalità differita attiva iscritta a fronte di perdite fiscali pregresse (Euro 4.056 mila), ACE (Euro 779 mila), l'affrancamento fiscale degli avviamenti di Fifty e di BECM per Euro 505 mila e altre differenze temporanee deducibili (Euro 212 mila) utilizzabili negli esercizi futuri a riduzione degli imponibili fiscali. Con riferimento alle specifiche considerazioni effettuate in merito alla recuperabilità della fiscalità differita attiva, si veda quanto indicato alla precedente "Sezione 4 – Altri Aspetti", paragrafo "Utilizzo di stime contabili".

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(importi in Euro migliaia)

Voci del passivo	30/06/2025	31/12/2024
Anticipazioni ordinarie BI	55.016	180.016
Depositi vincolati	-	-
Pronti contro termine passivi	210.709	252.943
Mergine di negoziazione futures	128	289
Debiti verso banche	265.853	433.247
Conti correnti	377.856	324.229
Depositi vincolati corporate	109.289	70.168
Depositi online verso clientela	956.239	952.985
Altri debiti	8.758	6.065
Debiti verso clientela	1.452.142	1.353.447
Titoli in circolazione	30.289	28.321
Titoli in circolazione	30.289	28.321
Passività finanziarie al CA	1.748.284	1.815.015

Debiti verso banche

I debiti verso banche centrali al 30 giugno 2025 sono costituiti per Euro 55.016 mila dalle anticipazioni relative ad operazioni di mercato aperto.

Le operazioni di pronti contro termine passive per Euro 210.709 mila riguardano operazioni di provvista con sottostante titoli di stato.

Debiti verso clientela

I conti correnti sono composti prevalentemente dai conti correnti della clientela retail in attesa di sottoscrizione del vincolo.

I depositi vincolati *corporate* sono composti da Time Deposit con diverse controparti tra cui Cassa Depositi e Prestiti.

I depositi on line verso clientela ("DOL") da clientela retail, sono pari al 30 giugno 2025 ad Euro 956.239 mila (Euro 952.985 mila al 31 dicembre 2024).

Tra i debiti verso clientela figurano anche le passività iscritte secondo il principio IFRS 16 per Euro 5.492 mila principalmente a fronte dei contratti di locazione delle sedi di Roma e Milano.

Non vi sono debiti strutturati, subordinati o leasing finanziario verso clientela.

Titoli in circolazione

La voce accoglie il prestito subordinato emesso in data 13 ottobre 2023 per un nominale di Euro 25 milioni, al tasso di interesse annuale del 14,50%. Tale prestito subordinato è computabile come strumento di capitale di classe 2, in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

L'emissione, dematerializzata e accentrata presso Euronext Securities Milan (Monte Titoli S.p.A.), è stata negoziata presso il segmento professionale del sistema multilaterale di negoziazione Euronext Access Milan organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Nella voce è ricomprese inoltre la quota pari al 5% dei titoli ABS emessi da Liberio SPV S.r.l. sottoscritta da società non appartenenti al Gruppo.

Passività finanziarie al fair value

(importi in Euro migliaia)

Voci del passivo	30/06/2025	31/12/2024
Futures	70	7
Passività finanziarie di negoziazione	70	7
Debiti verso Fire	1.535	1.537
Debiti DPP BE TC	2.537	1.859
Passività finanziarie designate al fair value	4.073	3.396
Passività finanziarie al FV	4.142	3.403

Le passività finanziarie al fair value sono pari al 30 giugno 2025 ad Euro 4,1 milioni (Euro 3,4 milioni al 31 dicembre 2024) e si riferiscono principalmente ai debiti iscritti a fronte dei prezzi differiti relativi al portafoglio ex Artemide ed al portafoglio Crediti Fiscali+, rispettivamente nei confronti delle società Fire e BE TC S.r.l., la cui variazione rispetto al 31 dicembre 2024 è imputabile è imputabile principalmente all'adeguamento negativo del fair value (-0,7 milioni).

Passività fiscali

(importi in Euro migliaia)

Voci del passivo	30/06/2025	31/12/2024
Passività fiscale correnti	86	74
Passività fiscale differite	3.335	3.898
Passività Fiscali	3.421	3.973

Le Passività fiscali differite di Euro 3.335 mila si riferiscono principalmente alla fiscalità differita emersa in sede di consolidamento dei portafogli delle SPV controllate.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Trattamento di fine rapporto e fondi a destinazione specifica

(importi in Euro migliaia)

Voci del passivo	30/06/2025	31/12/2024
Trattamento di fine rapporto	485	385
Controversie legali e fiscali	1.046	459
Oneri per il personale	-	-
Altri fondi rischi e oneri	1.046	459
Fondi a destinazione specifica	1.530	844

Il valore di bilancio del fondo TFR è calcolato su basi attuariali secondo quanto stabilito dallo IAS 19. Tale calcolo è effettuato utilizzando le seguenti assunzioni:

- Tasso di sconto: 3,70% (3,40% al 31 dicembre 2024);
- Tasso d'inflazione: 1,85% (1,90% al 31 dicembre 2024).

Nei fondi per rischi ed oneri sono inclusi:

- il fondo per cause legali, che riguarda giudizi di cognizione per pretese risarcitorie di vario genere avanzate dalla clientela. Non è possibile prevedere con certezza i tempi di soluzione dei giudizi pendenti. L'importo accantonato non è determinabile in via oggettiva e risente dell'andamento del giudizio nelle sue varie fasi e di eventuali possibili accordi transattivi. In linea con le previsioni dello IAS 37, si è deciso di non predisporre alcuno stanziamento in bilancio relativamente alle cause in corso per le quali la direzione e gli studi legali che stanno seguendo le relative pratiche hanno identificato la probabilità di eventuale soccombenza in giudizio ancora solo come "possibile" e non "probabile". A supporto di tali conclusioni vi sono vari elementi, tra cui che i procedimenti sono ancora in fase iniziale e i dibattimenti avranno luogo nei prossimi mesi, tutti elementi che comportano una notevole incertezza in termini di stima dell'ammontare e il momento delle eventuali sopravvenienze. Si prevede che le somme accantonate siano utilizzate per l'intero importo nel corso del 2025. Nel corso del I semestre 2025, la Capogruppo ha stanziato una somma pari a circa Euro 0,8 milioni, a presidio del rischio operativo connesso alle esposizioni per tax credit, acquisiti mediante le società consolidate Crediti fiscali + e Fairway, per le quali risulti pendente un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate;
- il fondo per somme da restituire a tribunali riguarda incassi percepiti dalla banca in sede di recupero di crediti per via giudiziale, le cui procedure esecutive, fallimentari e concorsuali, in genere, non sono ancora chiuse. Dette somme potrebbero essere oggetto di restituzione a seguito di esecutività dei piani di riparto. La tempistica delle restituzioni non è di agevole determinazione e dipende dai diversi tribunali presso cui sono incardinate le procedure;
- il fondo per spese legali, relativo a parcelle per prestazioni professionali finalizzate al recupero di crediti problematici o per procedimenti in essere. Si prevede che la somma accantonata sia utilizzata per l'intero importo nel corso del secondo semestre 2025.

Altre passività

(importi in Euro migliaia)

Voci del passivo	30/06/2025	31/12/2024
Competenze da riconoscere al personale	3.077	3.279
Contributi previdenziali	1.221	1.347
Debiti diversi su finanza garantita	1.019	41
Debiti diversi su operazioni di leasing	189	142
Debiti diversi verso SPV	84	84
Debiti su operazioni di factoring	8.323	4.986
Debiti verso fornitori	6.943	7.228
Imposta di bollo da versare	1.216	1.812
Imposta sostitutiva da versare	170	373
Iva da versare	53	33
Debiti diversi DOL	8.134	2.881
Risconti passivi	3.221	4.020
Ritenute fiscali da versare	3.785	8.550
Somme da riconoscere a SPV a fronte gestione di piani cambiari	49	49
Altre passività	139	(77)
Altre voci del passivo	37.622	34.748

La voce "Altre passività" è prevalentemente composta dalle competenze da riconoscere al personale, da fatture ricevute o da ricevere verso fornitori e da debiti diversi legati alla gestione del business dei *deposits on line* ("DOL").

Nei debiti per operazioni di factoring sono ricompresi, prevalentemente, i debiti verso cedenti per il prezzo da pagare per portafogli acquistati negli ultimi giorni del semestre con la forma contrattuale del pro-soluto a titolo definitivo e, per parte minoritaria, gli incassi da riconciliare alla data del 30 giugno 2025.

Patrimonio netto

Il Patrimonio netto del Gruppo al 30 giugno 2025 ammonta ad Euro 113,4 milioni a fronte di Euro 101,3 milioni iscritti al 31 dicembre 2024. L'incremento di Euro 12,1 milioni è ascrivibile al versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dall'azionista di maggioranza nel mese di aprile 2025 (Euro 15 milioni) al netto della perdita complessiva consuntivata nel semestre (Euro 2,9 milioni).

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO
30 giugno 2025

Informazioni sul Conto Economico Consolidato

Margine di interesse

(importi in Euro migliaia)

Voci del conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati:				
- su attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.329	3.923	(594)	-15%
- su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	618	-	618	n.s.
- su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.620	46.783	2.837	6%
- su derivati di copertura	1	-	1	n.s.
- su crediti fiscali	8.055	8.094	(39)	0%
Totale	61.622	58.801	2.821	5%
Interessi passivi e oneri assimilati:				
- su debiti verso banche centrali	(487)	(1.510)	1.022	-68%
- su debiti verso banche	(7.664)	(6.335)	(1.329)	21%
- su debiti verso clientela	(20.625)	(20.740)	115	-1%
- su titoli in circolazione	(1.992)	(1.992)	0	0%
Totale	(30.768)	(30.577)	(191)	1%
Margine di interesse	30.854	28.224	2.631	9%

Il margine di interesse è positivamente influenzato dall'andamento delle operazioni di investimento realizzate nel I semestre 2025. In particolare, sono maturati interessi attivi relativamente alle diverse modalità di investimento sotto dettagliate:

- Euro 4.526 mila di interessi maturati sui portafogli POCI detenuti dalle SPV;
- Euro 7.138 mila di interessi maturati sui portafogli di tax credit detenuti dalle SPV Crediti Fiscali+ e Fairway;
- Euro 6.374 mila di interessi maturati su titoli ABS (di cui Euro 3.329 mila obbligatoriamente valutati al *fair value*) emessi da veicoli non rientranti nel perimetro di consolidamento integrale;
- Euro 28.175 mila di interessi maturati sui finanziamenti erogati nell'ambito della finanza garantita;
- Euro 3.761 mila di interessi sul factoring;
- Euro 123 mila di interessi maturati sul portafoglio POCI GIMLI acquistato nel 2018;
- Euro 328 mila di interessi sui leasing della Capogruppo ed Euro 516 mila sui leasing di società rientranti nel perimetro di consolidamento integrale;
- Euro 9.223 mila di interessi su impieghi di liquidità;
- Euro 917 mila di interessi maturati sui portafogli di tax credit detenuti dalla Capogruppo;
- Euro 570 mila su altri crediti erogati direttamente dalla banca (prestiti al personale, sovvenzioni).

Gli interessi passivi rappresentano il costo delle diverse forme di provvista. La componente più significativa è relativa alla forma tecnica dei depositi on line della clientela per Euro 19.287 mila.

Commissioni nette

(importi in Euro migliaia)

Voci del conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive				
- su operazioni di finanziamento	880	414	466	113%
- su operazioni di factoring	3.101	1.879	1.222	65%
- su altri servizi	10	14	(4)	-27%
Totale	3.991	2.307	1.684	73%
Commissioni passive				
- negoziazione di strumenti finanziari	(61)	-	(61)	n.s.
- garanzie finanziarie ricevute	(1.032)	-	(1.032)	n.s.
- su servizi di gestione e intermediazione	(52)	(391)	339	-87%
- su altri servizi	(1.843)	(1.749)	(95)	5%
Totale	(2.988)	(2.140)	(848)	40%
Commissioni nette	1.044	168	836	499%

Le commissioni attive derivano principalmente dal factoring (Euro 3.101 mila); le commissioni passive, accolgono principalmente le commissioni riconosciute da Banca CF+ e dalle SPV per lo svolgimento delle attività di servicing e per i ruoli ricoperti da terzi nell'ambito delle relative operazioni di cartolarizzazione (Euro 1.696 mila), nonché il premio di competenza del periodo corrisposto per il contratto di garanzia finanziaria APS (Euro 0,55 milioni).

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico

(importi in Euro migliaia)

Voci del conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			assolute	%
Titoli ABS HTC che non superano test SPPI	1.952	(2.536)	4.489	-177%
Passività valutate al Fair Value	(765)	1.213	(1.977)	-163%
Attività designate al FV	-	4.975	(4.975)	-100%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.188	3.651	(2.464)	-67%

Il saldo della presente voce, positivo per Euro 1.188 mila, accoglie:

- la variazione netta positiva del valore delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al *fair value* e in particolare degli ABS che non hanno superato l'SPPI test previsto dall'IFRS 9 emesse da SPV non rientranti nel perimetro di consolidamento integrale (Euro 1.952 mila);

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

- le variazioni di *fair value* sulle passività iscritte a fronte dei prezzi differiti relativi al portafoglio ex Artemide ed al portafoglio Crediti Fiscali+ (negative per Euro 765 mila), rispettivamente nei confronti di Fire e di BE TC S.r.l.

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Le rettifiche di valore nette negative complessive, al 30 giugno 2025, ammontano ad Euro 10,2 milioni, così dettagliati:

- rettifiche di valore nette sul portafoglio GIMLI per Euro 0,4 milioni;
- rettifiche di valore nette su portafogli leasing per Euro 0,1 milioni;
- riprese di valore nette sui POCI delle SPV consolidate per Euro 0,7 milioni;
- riprese collettive su rapporti con banche e titoli di stato per Euro 0,1 milioni;
- rettifiche su finanziamenti erogati e finanza garantita per Euro 9,5 milioni (collettive per Euro 0,5 milioni e analitiche per Euro 9 milioni);
- rettifiche di valore su posizioni di factoring per Euro 0,5 milioni (collettive per Euro 0,1 milioni e analitiche per Euro 0,4 milioni)
- riprese di valore collettive su altri mutui e finanziamenti erogati dalla Banca per Euro 0,5 milioni;
- rettifiche di valore sui portafogli di tax credit detenuti dalle SPV Crediti Fiscali+ e Fairway per Euro 0,2 milioni;
- rettifiche collettive su ABS non consolidati per Euro 0,8 milioni.

Costi operativi

(importi in Euro migliaia)

Voci del conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			assolute	%
- Salari e stipendi	(8.427)	(7.482)	(945)	13%
- Oneri sociali	(3.074)	(2.674)	(400)	15%
- Acc.to TFR	(416)	(396)	(20)	5%
- Contributi a fondi a contribuzione definita	(287)	(243)	(45)	18%
- Altri benefici a dipendenti	(2.145)	(1.914)	(230)	12%
- Amm.tori e sindaci	(474)	(512)	38	-7%
- Rimborsi di spese pers. Distaccato	(19)	(24)	5	-22%
Spese per il personale	(14.842)	(13.245)	(1.597)	12%
- Imposte e tasse	(1.427)	(1.093)	(334)	31%
- Compensi a professionisti	(61)	(29)	(32)	112%
- Consulenze diverse	(2.871)	(1.275)	(1.596)	125%
- Assicurazioni	(586)	(724)	138	-19%
- Fitti passivi	(128)	(124)	(4)	3%
- Elaborazioni paghe	(80)	(53)	(26)	50%
- Costi informatici	(2.689)	(2.743)	53	-2%
- Manutenzioni	(88)	(72)	(16)	23%
- Revisione contabile	(185)	(158)	(28)	17%
- Spese postali e telefoniche	(93)	(54)	(39)	72%
- Pulizia	(66)	(58)	(8)	14%
- Spese per servizi informazione	(873)	(568)	(306)	54%
- Pubblicità	(1.659)	(1.120)	(540)	48%
- Spese varie su attività di leasing	(45)	(85)	40	-47%
- Contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	(14)	(11)	(3)	25%
- Spese per sviluppo business	(463)	(545)	81	-15%
- Erogazioni liberali	(11)	0	(11)	n.s.
- Altre	(917)	(944)	27	-3%
Spese amministrative ordinarie	(12.258)	(9.655)	(2.603)	27%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(653)	27	(680)	-2517%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività capitalizzate	(2.668)	(2.310)	(358)	16%
Altri oneri/proventi di gestione	2.017	1.336	680	51%
Costi operativi	(28.404)	(23.847)	(4.558)	19%

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Le spese del personale ammontano ad Euro 14.842 mila (Euro 13.254 mila nel primo semestre 2024). Nel corso dei 12 mesi l'organico complessivo è passato da 202 (giugno 2024) a 222 risorse impiegate al 30 giugno 2025. Rispetto all'anno precedente il costo del personale riflette l'incremento delle risorse e della retribuzione variabile.

Le altre spese amministrative ammontano ad Euro 12.258 mila al 30 giugno 2025. Rispetto alla consistenza al 30 giugno 2024 (Euro 9.655 mila) si registra un aumento di Euro 2.603 mila, imputabile fra l'altro a costi straordinari dovuti a specifiche progettualità (cfr. ad es. implementazione della garanzia finanziaria APS, perfezionamento della cartolarizzazione Lazzaro, OPA Banca Sistema, etc.) ed a maggiori costi di produzione (+0,4 milioni, +10%) trainati in particolare da spese per Credit Outsourcer, imposta di bollo e Digital Lending Communication.

Gli altri proventi/oneri di gestione ammontano al 30 giugno 2025 ad Euro 2.017 mila. Il dettaglio è fornito nella seguente tabella:

(importi in Euro migliaia)

Voci del conto economico	30/06/2025	30/06/2024	Variazioni	
			assolute	%
Proventi diversi da operazioni di leasing	23	17	6	37%
Recupero spese su attività di due diligence	22	20	2	10%
Oneri diversi da operazioni di factoring	31	(5)	35	-732%
Recupero spese diverse	582	525	57	11%
Indennizzi riconosciuti "Asset Protection Scheme"	1.758	-	1.758	n.s.
Altre	(399)	780	(1.179)	-151%
Altri oneri/proventi di gestione	2.017	1.337	680	51%

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Il Gruppo Banca CF+ attribuisce rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali, una crescita sostenibile e coerente con gli obiettivi prefissati. La cultura del rischio non riguarda solo le Funzioni di Controllo ma è diffusa in tutta l'organizzazione aziendale.

Particolare attenzione è rivolta alla capacità di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio.

Così come previsto dalla normativa vigente, il Consiglio di Amministrazione – in quanto Organo con funzione di supervisione strategica – è responsabile della definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi ed è informato costantemente circa l'andamento dei rischi insiti nell'attività di business del Gruppo. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale, in qualità di Organo con funzione di gestione, cura l'attuazione delle politiche di governo dei rischi, è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza del sistema dei controlli interni ai requisiti normativi e agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo. Il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, funzionalità e adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del Risk Appetite Framework (RAF), valuta inoltre l'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria, promuovendo, se del caso, interventi correttivi a fronte di carenze o irregolarità rilevate.

L'Organismo di Controllo ex Decreto Legge 231/01 vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo previsto dalla normativa.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nel presidio del governo e della gestione integrata dei complessivi rischi aziendali ai quali è esposto il Gruppo.

Il Comitato, inoltre, prende visione ed esprime un parere in merito al Risk Appetite Statement (RAS) e Risk Appetite Framework (RAF), verifica nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Funzione Internal Audit, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, controlla il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, valuta inoltre la completezza, funzionalità e adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Le funzioni di controllo di II livello (Compliance & AML e Chief Risk Officer – composta dai team ICT Risk & Security e Risk Strategy & Management) riportano gerarchicamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance & AML:

- previene e gestisce il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative ovvero autoregolazioni;
- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme imperative ovvero autoregolazioni in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- è referente delle attività esternalizzate di *data protection*.

La Funzione Chief Risk Officer:

- in ambito ICT Risk & Security ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi ICT e di sicurezza della Banca. Ha l'obiettivo di assicurare la valutazione e il presidio puntuale dell'esposizione, sia corrente che prospettica del Gruppo Bancario CF+, alle diverse tipologie di rischi ICT e di sicurezza e di

garantire il supporto necessario agli Organi Aziendali nel promuovere e diffondere un'adeguata cultura del rischio ICT e della sicurezza all'interno della Banca.

- in ambito Risk Strategy & Management è responsabile del monitoraggio di tutte le tipologie di rischio e riporta sistematicamente al Consiglio di Amministrazione una rappresentazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo e del suo grado di solidità. La Funzione collabora alla definizione e attuazione del RAF, delle relative politiche di governo dei rischi, delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Assumono, inoltre, particolare rilievo nel Sistema dei Controlli Interni le strutture organizzative aziendali preposte alla definizione dei presidi organizzativi e di controllo a fronte di rischi di natura trasversale e i singoli uffici operativi responsabili dell'attuazione delle misure di mitigazione al rischio e del raggiungimento degli obiettivi strategici nel rispetto degli obiettivi di rischio, dell'eventuale soglia di tolleranza e dei limiti operativi definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito emerge principalmente:

- dai portafogli in run-off di titoli ABS o crediti sottostanti operazioni di cartolarizzazione, ereditati dal business della Banca precedente alla scissione. Considerato che la scissione delle attività di *debt purchasing* e *debt servicing* si è perfezionata il 1 agosto 2021, il Gruppo ha continuato, con il supporto dei *servicer*, l'attività di gestione degli ABS e dei crediti illiquidi e deteriorati sottostanti;
- dal *core business* della Banca (credito alle piccole-medie imprese), riconducibile all'attività di acquisto di crediti fiscali verso l'Amministrazione finanziaria, ai servizi di factoring e alla concessione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica MCC / SACE (di seguito anche finanza garantita).

L'assunzione del rischio di credito in Banca CF+ è finalizzata:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- a una efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso una accurata analisi del merito creditizio finalizzata ad assumere rischio di credito coerentemente con la propensione al rischio.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi del processo del credito.

La classificazione del credito deteriorato segue la nuova definizione di *default* prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013).

Dal punto di vista prudenziale, coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti relative ai gruppi bancari e banche di classe 3, il Gruppo misura il rischio di credito ai fini regolamentari applicando la metodologia standard, in ottica attuale e prospettica, in scenari *baseline* e *adverse*.

Inoltre, per il calcolo del rischio di concentrazione, la Banca utilizza la metodologia del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione single name e la metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In Banca CF+ un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, adeguatamente supportati dalle Funzioni aziendali di Controllo, assicurano, ciascuno secondo le rispettive competenze, l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le linee guida di assunzione del rischio e delle politiche creditizie, che includono tra gli altri anche indirizzi circa le garanzie ammesse ai fini della mitigazione del rischio stesso.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In particolare, sono posti in essere controlli del merito del credito, controlli sull'idoneità di eventuali garanzie e controlli da parte dell'Organo deliberante sulla rispondenza dell'operazione alla normativa vigente e alle politiche aziendali. In particolare, le nuove assunzioni di rischio riguardano prevalentemente l'acquisto dei crediti fiscali, le nuove erogazioni factoring e le nuove erogazioni di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica MCC / SACE. In tale ambito, vengono svolte le seguenti analisi:

- per quanto concerne l'acquisto dei crediti fiscali, un'attenta attività di *due diligence* volta a confermare l'esistenza del credito fiscale, l'analisi del rischio di credito del cedente e del potenziale rischio di revocatoria, le previsioni di collection del credito;
- per quanto concerne le nuove erogazioni, una valutazione del merito creditizio (in ambito factoring effettuata sia per i cedenti sia per i debitori ceduti) basata almeno sull'analisi bilancistica, settoriale e del business plan della controparte e dell'eventuale gruppo giuridico di appartenenza, sull'analisi della Centrale Rischi, sulla verifica di protesti, sui pregiudizievoli ed eventuali negatività. Inoltre, a supporto dell'istruttoria e della valutazione creditizia, viene verificato il rating di bilancio della controparte fornito da agenzie specializzate nella valutazione del credito. A tali analisi si aggiungono valutazioni specifiche connesse alle peculiarità dell'operazione analizzata (ad esempio, l'analisi del rischio di revocatoria nel caso di operazioni factoring a cedenti con limitato accesso al sistema bancario).

Viene svolto, inoltre, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni creditizie al fine di garantire da un lato la gestione attiva dei rapporti con i clienti e la prevenzione dei fenomeni di deterioramento del credito e dall'altro che la classificazione delle posizioni sia conforme alle disposizioni regolamentari.

Con riferimento ai portafogli in run-off di crediti deteriorati, esistenti prima del perfezionamento dell'operazione di scissione e non dismessi, la gestione è externalizzata a servicer specializzati. Il referente per le attività externalizzate è stato individuato nel Chief Lending Officer.

I controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione Chief Risk Officer che:

- monitora trimestralmente il profilo di rischio di credito del Gruppo, individuando e segnalando agli Organi aziendali e al Comitato Controlli Interni e Rischi eventuali criticità o scostamenti dagli obiettivi di rischio definiti;
- verifica sistematicamente la qualità del portafoglio crediti, l'evoluzione dei delinquency e dei default e l'efficacia della loro gestione, riportandone le relative risultanze agli Organi aziendali e al Comitato Controlli Interni e Rischi, e verificando eventuali anomalie con le funzioni della Banca competenti;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando, inoltre, la congruità degli accantonamenti, la conformità del processo di verifica, la coerenza delle classificazioni, la concentrazione settoriale, l'adeguatezza del processo di recupero e i rischi derivanti dall'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- monitora il rispetto dei limiti di rischio fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio.

I controlli di terzo livello sono, infine, affidati alla Funzione Internal Audit che è responsabile del corretto svolgimento dell'intero processo attraverso:

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

- controlli a distanza, volti ad assicurare il monitoraggio e l'analisi in via sistematica e per eccezione sull'andamento e sulla regolarità delle performance e dei rischi potenziali, onde stabilire modalità e priorità d'intervento;
- controlli in loco, volti a verificare il rispetto procedurale delle attività operative, contabili, amministrative, per accertharne il grado di sicurezza, di correttezza e adeguatezza comportamentale e di gestione.
- controlli sui processi e sulle procedure, volti a supportare gli Organi aziendali nelle attività di implementazione del modello organizzativo attraverso analisi dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dalla possibilità che una controparte, beneficiaria di un finanziamento ovvero emittente di un'obbligazione finanziaria (obbligazione, titolo, ecc.), non sia in grado di adempiere ai relativi impegni (rimborso a tempo debito degli interessi e/o del capitale o di ogni altro ammontare dovuto – rischio di default). In senso più ampio, il rischio di credito può essere definito anche come la perdita potenziale riveniente dal default del prestatore/emittente o da un decremento del valore di mercato di un'obbligazione finanziaria, a causa del deterioramento della sua qualità creditizia.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 prevede tre approcci:

1. un modello generale che prevede la rilevazione delle perdite attese nei prossimi 12 mesi per i crediti in Stage 1 e le perdite attese lungo la vita del credito per i crediti in Stage 2 e 3;
2. un modello per i crediti già deteriorati al momento del loro acquisto o erogazione (POCI) che prevede che, ad ogni data di bilancio, l'entità rilevi il cambiamento cumulato nelle perdite attese lungo l'intera vita dell'attività finanziaria rispetto alla rilevazione iniziale;
3. un modello semplificato che consente di non rilevare le perdite a 12 mesi ma direttamente quelle lungo la vita utile del credito: questo modello si applica ai crediti commerciali o attività finanziarie che non contengono una significativa componente finanziaria ai sensi dell'IFRS 15.

La metodologia di misurazione delle perdite attese segue le seguenti fasi:

- Staging delle posizioni: verifica svolta individualmente, fatto salvo il caso di strumenti finanziari che presentano caratteristiche comuni per i quali è ammessa la possibilità di effettuare una valutazione su base collettiva;
- Calcolo dell'impairment.

Staging delle posizioni

La verifica è svolta individualmente, fatto salvo il caso di strumenti finanziari che presentano caratteristiche comuni per i quali è ammessa la possibilità di effettuare una valutazione su base collettiva.

L'obiettivo dello *staging* delle posizioni nei tre bucket previsti dal principio è identificare il deterioramento antecedentemente all'evento di *default*, ovvero prima che il credito diventi non *performing* e sia quindi soggetto a svalutazione analitica.

Difatti, sulla base di quanto definito dal Principio Contabile IFRS9, a ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia aumentato significativamente rispetto al momento della rilevazione iniziale. In particolare, l'entità dovrà valutare, in base alla variazione del livello di rischio da un periodo di riferimento ad un altro, in quale dei seguenti stage collocare l'attività finanziaria:

- stage 1: rientrano tutti i rapporti relativi al portafoglio *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano tutti i rapporti relativi al portafoglio *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre la vita dello strumento sino a scadenza;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti relativi al portafoglio non *performing* compresi quelli che presentano uno scaduto maggiore di 90 giorni a prescindere dalla materialità dell'importo. Oppure, nel caso specifico di titoli rientrano tutte le tranche associate a titoli in default.

Il Gruppo ha definito dei *trigger* per identificare ad ogni data di riferimento del bilancio se il rischio di credito relativo alle attività finanziarie sia significativamente aumentato rispetto all'*origination*, determinando così per gli strumenti *performing* una riclassifica degli stessi dallo *Stage 1* allo *Stage 2*. I trigger sono stati identificati considerando la natura specifica delle attività finanziarie.

I trigger per i titoli ABS sono:

- incassi netti realizzati inferiori al 20% degli incassi stimati da *Business Plan*;
- diminuzione del rating esterno di 3 *notches* per i titoli quotati se la riduzione del *rating* non determina direttamente la classificazione nello stage 3 (*junk grade*);
- *Business Plan* rivisto al ribasso di un ammontare superiore al 20% del valore di recupero netto qualora il nuovo *Business Plan* non determini l'azzeramento del valore dei titoli *junior* e *mezzanine* appartenenti alla stessa operazione valutati al *fair value*, se presenti. In questo caso la classificazione degli strumenti in esame passerebbe direttamente allo stage 3;
- *Business Plan* rivisto allungando i tempi di chiusura dell'operazione di recupero per un periodo superiore ai 3 anni, qualora il *Business Plan* non determini l'azzeramento del valore dei titoli *junior* o *mezzanine* appartenenti alla stessa operazione valutati al *fair value*, se presenti. In questo caso la classificazione degli strumenti in oggetto passerebbe direttamente allo stage 3.

Per i Titoli di Stato:

- nel momento in cui si acquista un titolo governativo (*performing*), viene allocato in "Stage 1";
- successivamente, viene applicata la cd. *low credit risk exemption*³, ossia finché il titolo rimane nell'area "Investment grade" (da AAA a BBB-), resta classificato in "Stage 1" (a prescindere anche da eventuale declassamento di uno o più notch);
- se, a seguito del declassamento, il titolo passa nell'area "Speculative Grade" (e, nello specifico, nel range da BB+ a B-), allora i titoli possono essere classificati in "Stage 2", solo se il peggioramento del rating da *origination* è almeno pari a 3 notch;
- per il passaggio in "Stage 3" si fa rimando alla regola generica dell'IFRS9 che considera in Stage 3 "gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di perdita alla data di bilancio", ossia nel momento in cui vengono classificati da CCC+ a scendere.

Per gli strumenti finanziari⁴ diversi dai crediti e dai Titoli di stato:

- nel momento in cui si acquista un titolo non governativo (*performing*), viene allocato in "Stage 1";
- successivamente, viene applicata la *low credit risk exemption*⁵, ossia finché il titolo rimane nell'area "Investment grade" (da AAA a BBB-), resta classificato in "Stage 1" (a prescindere anche da eventuale declassamento di uno o più notch);
- a seguito del declassamento, una diminuzione di n.3 notches rispetto a un rating esterno *at origination* pari o migliore di BBB+, una diminuzione di n.2 notches rispetto a un rating esterno *at origination* pari a BBB o BBB-, una diminuzione di n.1 notch a fronte di un rating esterno *at origination* inferiore a BBB- determina il passaggio a stage 2, purché la riduzione del rating non determini direttamente la classificazione nello stage 3;
- valutazione della rischiosità dello strumento effettuata in modo analitico (rischio emittente, rischio paese, ecc.).

Per i finanziamenti verso clientela (mutui, prestiti, sovvenzioni, *leasing*, *factoring*, finanza garantita) i trigger sono:

- scaduto oltre 30 giorni;
- *forborne performing*;
- evidenze di significativo incremento del rischio di credito segnalate dalla struttura *Chief Lending Officer* nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio e valutative.

Oltre ai criteri sopra riportati, per la finanza garantita (sia *financing ML* che *digital lending*) è previsto anche il criterio del SICR quantitativo (aumento del rischio di credito da *origination* a reporting date tramite il confronto di parametri quantitativi) misurato tramite il delta notch del rating. Per la migrazione a stage 2 le soglie di delta notch sono differenziate per classe di rating alla data di *origination* (in linea con quanto previsto dal principio IFRS 9 par. B 5.5.9) e scalari in base al rating di partenza.

Per i crediti verso banche i *trigger* sono:

- Diminuzione di n.3 notches se il rating esterno *at origination* della controparte o, se non disponibile, del paese di

(3) Il Principio Contabile IFRS 9 all'art. 5.5.10 lascia all'entità la possibilità di supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento stesso presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.

(4) Si fa riferimento, a titolo indicativo e non esaustivo, agli strumenti finanziari che la banca detiene con le finalità previste dal modello di business HTC e che, al contempo, superano l'SPPI test.

(5) Il Principio Contabile IFRS 9 all'art. 5.5.10 lascia all'entità la possibilità di supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento stesso presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

appartenenza della controparte, risulta pari o migliore di BBB+, diminuzione di n.2 notches se il rating esterno *at origination* risulta BBB o BBB-, diminuzione di n.1 notch se il rating esterno *at origination* risulta inferiore a BBB- purché la riduzione del rating non determini direttamente la classificazione nello stage 3 (junk grade);

- Valutazione della rischiosità della controparte effettuata in modo analitico (rischio emittente, rischio paese, ecc.).

Ai trigger automatici, si affiancano per tutte le categorie precedenti, le valutazioni qualitative esperte delle funzioni competenti della Banca.

Calcolo dell'impairment

Con riferimento al calcolo dell'impairment si rappresenta che i modelli valutativi sono oggetto di valutazione ed eventuale aggiornamento periodico al fine di migliorare nel continuo la capacità di intercettare i riverberi del mutevole contesto macroeconomico nonché di introdurre le necessarie integrazioni rese necessarie dall'evoluzione dell'operatività aziendale. Di seguito si sintetizzano per ciascuna tipologia di asset i parametri di rischio utilizzati:

Titoli ABS valutati al costo ammortizzato, crediti verso Banche e Altri strumenti finanziari (diversi da Titoli di Stato, ABS e crediti)

Le fonti utilizzate da CF+ sono sia fonti interne (relative all'andamento del rapporto con il debitore) sia fonti esterne. La Probabilità di Default viene aggiornata con frequenza annuale a partire dagli studi pubblicati dalle agenzie di rating nel primo trimestre dell'anno relativi ai *default* e *recovery rates* e adottati come base di partenza per la stima dei vettori di PD multi-periodali e aggiustati tramite il condizionamento *forward looking* modellizzato dalla Funzione Chief Risk Officer. In particolare, la *probability of default* applicata sia ai titoli in stage 1 sia ai titoli in stage 2 è stata determinata prendendo a riferimento sempre la media delle PD per le classi da A+ a B- (media delle classi centrali della scala di mapping delle agenzie di rating), differenziando l'applicazione in funzione dell'orizzonte temporale annuale (per lo stage 1) o lifetime per lo stage 2, escludendo valutazioni discrezionali in merito alle variazioni della PD tenuto conto della mancanza di informazioni integrative sul merito creditizio.

In assenza di serie storiche di CF+ relative alle perdite realizzate, come stima semplificata della LGD viene applicato il valore del 45% come previsto per le esposizioni di primo rango (senior) senza garanzie reali ammissibili (Art. 161 del regolamento (UE) n. 575/2013).

Titoli di Stato

La Probabilità di Default viene aggiornata con frequenza annuale a partire dagli studi pubblicati dalle agenzie di rating nel primo semestre dell'anno relativi ai *default* e *recovery rates* delle controparti Sovereign adottati come base di partenza per la stima dei vettori di PD multi-periodali. In linea con l'approccio utilizzato per i Titoli ABS e gli altri Titoli, considerando le matrici di migrazione medie a 12 mesi, vengono elaborati i vettori di PD marginali, tramite il condizionamento *forward looking* modellizzato dalla Funzione Chief Risk Officer. Per i titoli classificati nello stage 1 viene utilizzata la PD ad un anno corrispondente al rating dello Stato di emissione.

Per eventuali titoli classificati nello stage 2 viene utilizzato l'intero vettore multi-periodale di PD corrispondente al rating dello Stato di emissione.

La LGD è ipotizzata costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi e, in linea con *practices* di mercato, come stima semplificata della LGD viene applicato il valore del **60%** derivante dal ranking dello strumento (senior) e dalla classificazione del paese emittente (paesi sviluppati).

Crediti fiscali

Per i crediti fiscali verso l'Agenzia delle Entrate, originati dalla Business Line Tax Credits e diversi da quelli iscritti in "Altre Attività", in mancanza di statistiche interne significative sui *write off* delle posizioni pregresse, sono adottati ai fini di impairment i parametri di rischio utilizzati per i Titoli di Stato, trattandosi di esposizioni verso l'Amministrazione Centrale, atteso che tali crediti sono già sottoposti a valutazione continuativa nell'ambito dell'aggiornamento del *business plan*.

Crediti verso la clientela (Mutui / Prestiti al personale / Sovvenzioni attive / Leasing/ Factoring/Finanza garantita)

La Probabilità di Default lifetime viene stimata mediante la funzione di Weibull al fine di ottenere un fitting di lungo periodo dei tassi di default di sistema estratti dal database pubblico di Banca D'Italia. I vettori di PD vengono elabora-

ti tramite il condizionamento forward looking modellizzato dalla Funzione Chief Risk Officer. Per i crediti classificati nello stage 1 viene utilizzata la PD cumulata ad un anno.

Per i crediti classificati nello stage 2 le PD vengono stimate lungo la vita dello strumento ("lifetime"), dunque, al fine della determinazione della svalutazione, viene utilizzato per ciascuna scadenza il relativo nodo della curva di PD multi-periodale. Si rappresenta che, in considerazione dello scenario macroeconomico attuale e prospettico, la Banca ha deciso, in continuità con quanto effettuato nel 2024, di prevedere per la reference date del 30 giugno 2025 un add-on di accantonamenti dovuto al potenziale incremento della rischiosità per determinati settori.

Per quanto riguarda la LGD, per i prodotti Finanza Garantita e per il Factoring la Banca acquisisce garanzie personali ammissibili a mitigazione del rischio di credito e della potenziale perdita in caso di default. Pertanto, in virtù delle caratteristiche di tali prodotti, nella stima complessiva dell'LGD viene tenuta in considerazione la quota parte dell'esposizione assistita da garanzia (secured) e la quota parte non garantita (unsecured).

Per gli altri prodotti, in assenza di serie storiche di CF+ relative alle perdite realizzate, come stima semplificata della LGD viene applicato il valore del 45% come previsto per le esposizioni di primo rango (senior) senza garanzie reali ammissibili (Art. 161 del regolamento (UE) n. 575/2013).

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie, a seconda del livello di rischio.

I crediti deteriorati (stage 3) sono infatti articolati in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio del Gruppo circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita del Gruppo.

I crediti deteriorati possono, inoltre, prevedere l'attributo *forborne non performing*.

L'attributo di "esposizioni oggetto di concessione" (*forbearance*), trasversale alle posizioni in bonis e alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente sta affrontando o è in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un'esposizione deteriorata, mentre discende da una valutazione ad hoc della controparte in caso di crediti in bonis.

La fase di impairment ha l'obiettivo di rilevare tempestivamente le perdite di valore dovute al peggioramento del merito creditizio della controparte attraverso modelli adeguati a determinarne l'ammontare.

Il Gruppo ha posto un fondo a copertura delle perdite attese su crediti riguardanti:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli ABS, Crediti verso clientela inclusi i crediti derivanti dai contratti di leasing, factoring, Crediti verso banche;
- attività finanziarie valutate al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Il modello di calcolo della ECL (Expected Credit Loss) richiede una valutazione quantitativa dei flussi finanziari futuri, e presuppone che questi possano essere attendibilmente stimati.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

Il modello di impairment è caratterizzato:

- dall'allocazione delle transazioni presenti in portafoglio in differenti bucket, sulla base della valutazione dell'incremento del livello di rischio dell'esposizione / controparte;
- dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'ECL per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'initial recognition dello strumento stesso.

La valutazione dei crediti inclusi nelle categorie dei deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti o sconfinati) può essere effettuata sia in maniera analitica che forfettaria. La determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basa sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni.

Il calcolo della svalutazione analitica dei crediti non *performing* si distingue a seconda della natura dell'asset:

- Finanziamenti a clientela: la modalità di determinazione delle perdite attese può essere analitica oppure forfettaria nel caso di esposizioni che, per le loro intrinseche caratteristiche (entità non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all'adozione di modelli valutativi prudenziali ma snelli e di contenuta onerosità in grado di garantire valutazioni uniformi.

In coerenza con le indicazioni regolamentari e le prassi di mercato, tenendo anche in considerazione la natura dei prodotti offerti, Banca CF+ ha previsto di effettuare una svalutazione analitica per tutte le posizioni UTP e Sofferenza che presentano un'esposizione superiore a 500€k al fine di massimizzare l'accuratezza della stima del recupero sulle posizioni caratterizzate da una maggiore rischiosità e di effettuare una svalutazione forfettaria al di sotto di tale soglia e per le posizioni Past Due in ottica di efficienza organizzativa, mantenendo un approccio prudenziale che prevede per la svalutazione analitica un "floor" pari alle soglie di forfettaria.

Nel caso di calcolo del *provision* con metodologia analitica le perdite attese *lifetime* sono stimate in maniera puntuale da parte della struttura Chief Lending Officer, tenendo in considerazione sia le specificità della singola posizione sia le percentuali minime di svalutazione. A tal fine, è necessario definire in via preliminare se valutare la controparte in ottica:

- di continuità aziendale o approccio *Going Concern*, laddove la valutazione sia focalizzata sulla verifica della sostenibilità nel tempo dell'indebitamento aziendale sulla base dei flussi di cassa stimati;
- liquidatoria o approccio *Gone Concern*, nel caso in cui il recupero sia possibile mediante il realizzo delle garanzie e/o la liquidazione degli attivi dell'impresa, oppure in assenza di informazioni attendibili per la stima dei cash flow attesi.

- Crediti *impaired* acquisiti o originati (POCI): L'impairment è calcolato come differenza tra il valore di bilancio del portafoglio crediti ed il valore di presumibile realizzo dello stesso dedotto dal Business Plan sottostante;
- Crediti fiscali: L'impairment è calcolato come differenza tra il valore di bilancio dei singoli crediti ed il valore di presumibile realizzo degli stessi dedotto dal BP sottostante. Nel caso in cui il credito fiscale non sia più vantato verso l'Agenzia delle Entrate, ma verso il cedente, la svalutazione viene definita dal Chief Lending Officer in base alla stima del valore recuperabile nelle modalità previste nella normativa interna;
- Titoli ABS: L'impairment sarà pari al maggiore fra i seguenti valori: i. la rettifica di valore determinata secondo la metodologia descritta per i crediti Stage 1 e Stage 2 ed il valore di presumibile realizzo dedotto dal *Business Plan* sottostante;
- Crediti Leasing: l'impairment è calcolato attraverso una valutazione analitica che prende in esame le possibilità di recupero dell'esposizione considerando il rischio emittente.

I *Business Plan* alla base della valutazione dei crediti impaired/titoli ABS sono rivisti semestralmente dalla Banca, con il supporto delle informazioni rese dal *servicer*, o più frequentemente qualora vi siano necessità di adeguamenti.

L'adeguatezza delle rettifiche di valore è assicurata anche confrontando il portafoglio del Gruppo con le medie del sistema e aggiornando le modalità di determinazione delle previsioni di recupero sulla base delle risultanze che nel tempo producono le procedure di recupero avviate (valori delle Consulenze Tecniche di Ufficio, prezzi fissati per le aste e prezzi di vendita tramite asta).

La svalutazione a fronte dei crediti problematici può essere oggetto di ripresa di valore solo quando la qualità del credito risulti migliorata al punto tale che esista una ragionevole certezza di un maggior recupero del capitale e degli interessi e/o siano intervenuti incassi in misura superiore rispetto al valore del credito iscritto nel precedente bilancio. In ogni caso, in considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle svalutazioni, l'avvicinamento alle scadenze previste per il recupero del credito dovuto al trascorrere del tempo dà luogo a una "ripresa di valore" del credito stesso, in quanto determina una riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Misurazione delle perdite attese

Nella misurazione dell'impairment dei crediti, il principio contabile IFRS 9 richiede di considerare non solo le informazioni storiche e correnti, ma anche quelle informazioni previsionali (cosiddetti fattori "forward looking") ritenute in grado di influenzare la recuperabilità delle esposizioni creditizie.

A riguardo sono stati considerati:

- l'aggiornamento degli scenari macro-economici, effettuato attraverso tre scenari, cd. scenario "Baseline", "Best" e "Adverse":

- Scenario *Baseline*: le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2025-27 nello scenario base elaborate dagli esperti della Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema (cfr. "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana (esercizio coordinato dell'eurosistema) – 13 giugno 2025");

- Scenario *adverse*: nell'aggiornamento di giugno 2025 delle Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana di Banca d'Italia è riportato che "Qualora il livello dei dazi aumentasse ai valori annunciati il 2 aprile e l'incertezza si mantenesse elevata, la crescita del prodotto potrebbe ridursi rispetto a quella dello scenario di base di circa due decimi di punto percentuale nell'anno in corso e fino a circa mezzo punto percentuale all'anno nel prossimo biennio. L'impatto complessivo sul prodotto nell'arco del triennio sarebbe analogo a quello stimato dalla BCE per l'area dell'euro nell'Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area (versione di giugno)". Alla luce di quanto sopra per costruire lo scenario avverso sono state utilizzate direttamente le seguenti informazioni ricavabili del report "Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area" di giugno. Inoltre, in linea con quanto ipotizzato per la *reference date* del 31.12.24, è stato mantenuto lo scostamento di -0,1% (valore massimo) dal PIL *Baseline* derivante dall'applicazione discrezionale degli stati membri delle politiche volte alla riduzione delle emissioni GHG dall'"Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area" di dicembre

- Scenario *best*: alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, nella stima del fattore *forward looking* per la data contabile del 30 giugno 2025 non è stato considerato lo scenario *best*;

- la revisione dei *Business Plan* per i portafogli POCI iscritti in bilancio che ha visto principalmente lo slittamento della data di recupero degli incassi.

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Per l'attenuazione del rischio di credito, a livello regolamentare, il Gruppo utilizza le tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti e al Regolamento (UE) 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR).

In particolare, il Gruppo può acquisire quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito garanzie di tipo personale (fidejussioni, garanzie personali, derivati su crediti), garanzie reali finanziarie (pegni su denaro e/o titoli quotati e accordi quadro di compensazione), garanzie reali immobiliari (ipoteche su immobili residenziali e non residenziali).

Nell'ambito di un efficace gestione del rischio, il Gruppo ha declinato processi specifici che disciplinano le varie fasi di gestione del rischio (dalla fase di acquisizione delle singole garanzie alla fase di perfezionamento delle stesse, nonché agli aspetti più operativi per la gestione delle stesse) e all'identificazione delle Funzioni aziendali *owner* delle attività.

La presenza di garanzie non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

3. Esposizioni Creditizie Deteriorate

3.1. Strategie e politiche di gestione

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie, a seconda del livello di rischio.

I crediti deteriorati sono infatti articolati in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della banca.

Ciascuna delle articolazioni previste per i crediti deteriorati di cui sopra può, inoltre, prevedere l'attributo *forborne non performing*.

L'attributo di "esposizioni oggetto di concessione" (*forbearance*), relativamente alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente sta affrontando o è in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un'esposizione deteriorata.

L'adeguatezza delle rettifiche di valore è assicurata anche confrontando il portafoglio della Banca con le medie del sistema e aggiornando le modalità di determinazione delle previsioni di recupero per i portafogli in run-off sulla base delle risultanze che nel tempo producono le procedure di recupero avviate (valori delle Consulenze Tecniche di Ufficio, prezzi fissati per le aste e prezzi di vendita tramite asta).

Nel caso di Titoli ABS, le rettifiche di valore tengono conto sia della revisione del valore dell'investimento rispetto all'applicazione del costo ammortizzato definito in sede di underwriting sia delle informazioni disponibili onboarding.

Le esposizioni creditizie deteriorate al 30 giugno 2025 del Gruppo Banca CF+, si riferiscono sia alle manifestazioni di default del nuovo business sia in misura prevalente ai crediti acquisiti *impaired* (POCI), sia Sofferenze che UTP con focus principale su crediti SME immobiliari, a seguito di operazioni di cartolarizzazione da altre Banche o intermediari finanziari (come esempio società di leasing) o da crediti acquisiti direttamente dalla Banca Capogruppo.

Il Gruppo ha comprato i crediti, attraverso i veicoli di cartolarizzazione, a sconto rispetto al valore nominale e detiene tali attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali generati dal recupero del credito.

La gestione del rischio è effettuata sia in fase iniziale mediante una attenta due diligence al momento dell'acquisizione dei portafogli sia successivamente mediante l'analisi ed aggiornamento periodico, con il supporto del *Servicer*, dei *Business Plan* dei singoli portafogli di cartolarizzazione e/o singoli crediti acquistati.

3.2. Write-Off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, il Gruppo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale – di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nul-

latenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
b) cessioni di credito;
c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
d) senza rinuncia al credito. Al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto, ciascun credito può essere stralcio fino al limite del *Net Book Value*.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Come già descritto in precedenza le esposizioni creditizie deteriorate al 30 giugno 2025 del Gruppo, oltre alle manifestazioni di default del nuovo business, si riferiscono prevalentemente a crediti acquisiti *impaired* (POCI), sia Sofferenze che UTP con focus principale su crediti SME immobiliari, a seguito di operazioni di cartolarizzazione da altre Banche o intermediari finanziari (come esempio società di leasing) o da crediti acquisiti direttamente dalla Banca.

Tali crediti sono acquisiti per incassare i flussi di cassa inerenti il recupero del Credito (Business Model HTC).

Come già meglio descritto per i crediti *impaired* acquisiti o originati (POCI) le rettifiche di valore sono calcolate come differenza tra il valore attuale netto dei flussi di cassa futuri (incassi da recupero crediti meno spese legali per recupero crediti) attualizzato al tasso dell'operazione (TIR) determinato in fase di avvio della stessa ed il valore lordo dei crediti acquisiti (determinato come il prezzo di acquisto dedotto degli incassi ed incrementato di interessi calcolati al TIR dell'operazione).

I *Business Plan* alla base della valutazione dei crediti/titoli sono rivisti semestralmente dalla Banca, con il supporto delle informazioni rese dal *servicer*, o più frequentemente qualora vi siano necessità di adeguamenti.

La Funzione Chief Risk Officer, in quanto funzione di controllo, con cadenza semestrale conduce controlli di II livello in merito all'attività di *Business Plan Review* coordinata dalla struttura *Portfolio Management* e condotta dai *servicer* esterni su tutti i portafogli di investimento della Capogruppo o verificando se l'attività di revisione dei *Business Plan* è stata effettuata utilizzando un sistematico ed accurato processo di revisione (individuale e/o aggregato) delle proiezioni dei flussi di recupero.

Nell'occasione vengono riviste da parte della Funzione Chief Risk Officer le *assumption* definite, suddivise per cluster delle posizioni (definiti in base a categorie omogenee di strategia/fase di recupero), laddove esse vengano applicate in maniera massiva a tutti i portafogli/posizioni sprovvisti di pipeline da parte del gestore.

La Funzione Chief Risk Officer in merito è informata delle suddette *assumption* attraverso riunioni dedicate con la struttura *Portfolio Management* e conduce, laddove lo ritenga opportuno, un'analisi approfondita di alcuni portafogli/posizioni, con l'obiettivo di verificare l'efficacia/completezza del processo in esame e la coerenza tra le analisi svolte/evidenze emerse e le previsioni finali inserite nei Business Plan delle diverse operazioni di investimento.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo al 30 giugno 2025 ha in essere operazioni di rinegoziazioni commerciali in bonis, perlopiù connesse a waiver sui covenant concessi a controparti meritevoli, ed esposizioni oggetto di concessione.

Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali il Gruppo originator sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "warehousing") dalla società veicolo. Nel caso in cui, successivamente all'operazione, il Gruppo originator ceda totalmente o parzialmente le suddette passività l'operazione è rilevata nella presente Parte.

Informazioni di natura qualitativa

Strategie - processi - obiettivi:

Nel suo assetto ante scissione, Banca CF+, quale banca specializzata nell'intermediazione, gestione e *servicing* di crediti deteriorati e illiquidi, ha interpretato molteplici ruoli nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, agendo in qualità di *arranger*, *asset manager & servicer*, ossia strutturatore di veicoli di cartolarizzazione (ex lege 130/99) e fornitore di tutti i servizi ancillari di gestione dei portafogli.

Il Gruppo ha assunto anche il ruolo di Sponsor, con opzione di assumere parte del rischio come investitore diretto (nell'ambito delle "*retention rule*" fissate dalla norma).

Un ulteriore ruolo eseguito è stato quello di asset-manager/primary-servicer di portafogli per conto di terze parti.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi:

Con riferimento ai portafogli crediti di cui la Banca è investitore, la struttura *Portfolio Management* ha tra l'altro le seguenti responsabilità:

- monitorare il processo di aggiornamento dei *Business Plan* annuali e semestrali (*Business Plan Review*), con particolare riferimento al "legacy portfolio⁽⁶⁾", attraverso il controllo dell'interazione con i *servicer* delle cartolarizzazioni coinvolti per la definizione delle linee guida, il monitoraggio dell'*execution* (es.: *roll-up*) e l'approvazione dei risultati;
- assicurare il monitoraggio delle *notes* detenute nell'attivo Banca, interfacciandosi con i *servicer* delle cartolarizzazioni sull'andamento dei portafogli di crediti sottostanti (es.: ammontare incassi e tempi di recupero) e analizzando la reportistica istituzionale di Master Servicing prevista a livello contrattuale, nell'ambito di cartolarizzazioni per cui Banca CF+ è investitore;
- curare la reportistica degli investimenti in crediti fiscali effettuati, in stretto coordinamento con la struttura Tax Credits;
- assicurare la produzione della reportistica direzionale per una visione complessiva e aggregata delle performance dei portafogli a bilancio della Banca;
- assicurare la gestione delle relazioni con i *servicer* coinvolti al fine di garantire la corretta gestione ed un adeguato livello di servizio in termini di realizzazione della *Business Plan Review* e del reporting sul "legacy portfolio";
- assicurare la valutazione delle attività di *Business Plan Review* per i portafogli legacy, con l'obiettivo di verificare l'efficacia/ completezza del processo in esame e la coerenza tra le analisi svolte/ evidenze emerse e le previsioni finali inserite nei *Business Plan* delle diverse operazioni di investimento;

In aggiunta, nell'ambito dei controlli di secondo livello sul credito, la Funzione Chief Risk Officer (team Risk Strategy & Management), preliminarmente al completamento del processo di review semestrale, condivide le valutazioni effettuate in merito alla *Business Plan Review* per i portafogli legacy, con l'obiettivo di verificare la completezza del processo in esame e la coerenza tra le analisi svolte/ evidenze emerse e le previsioni finali inserite nei *Business Plan*.

Politiche di copertura:

La Banca ha stipulato nel corso del primo semestre 2025 un contratto di garanzia finanziaria a copertura delle perdite economiche eventualmente realizzate sulle note ABS iscritte in bilancio e derivanti dal modello di business della Banca precedente alla scissione.

Informativa sui risultati economici della cartolarizzazione:

I risultati economici connessi con le operazioni di cartolarizzazione in essere riflettono, a fine giugno 2025, sostanzialmente l'evoluzione dei portafogli sottostanti e dei conseguenti flussi finanziari, risentendo dell'ammontare dei "default" e delle eventuali estinzioni anticipate (*prepayment*) intervenuti nel periodo.

(6) Portafoglio derivante dall'operatività ante scissione, composto dagli investimenti in *run off* - che non sono stati trasferiti in sede di scissione, in crediti deteriorati prevalentemente detenuti dalle SPV consolidate o in cui la Banca ha investito direttamente o mediante sottoscrizione di titoli ABS.

Consolidato prudenziale - modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono al momento utilizzati modelli interni di valutazione del portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito, a eccezione di quanto descritto nella prima parte di Sezione.

1.1 – RISCHI DI MERCATO

1.2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Si considera "di mercato" il rischio di subire perdite derivanti dalla negoziazione su mercati di strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" a causa dell'andamento dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, della volatilità dei corsi azionari, degli spread creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Il Gruppo può effettuare investimenti residuali nel portafoglio di negoziazione rispetto ai quali si avvale della deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione ex art. 94 CRR. Anche se non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, il Gruppo è anche soggetto a rischi di perdite limitatamente agli investimenti in attività finanziarie con un business model Held to Collect e Held to Collect and Sell che non superano l'SPPI test.

Banca CF+ non ha attività o passività in valuta estera in bilancio o fuori bilancio. Non effettua transazioni in euro indicizzate a variazioni dei tassi di cambio o in oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Al 30 giugno 2025 il portafoglio di negoziazione della Banca è composto principalmente da contratti derivati regolamentati su tassi di interesse e da operazioni di acquisto di crediti superbonus. Nel corso del trimestre, inoltre, la Banca ha adottato strategie di "yield enhancement" attraverso contratti derivati OTC (i.e. opzioni call).

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo è esposto al rischio di tasso di interesse rappresentato dall'eventualità che una variazione dello stesso possa influire negativamente sul margine di interesse e sul patrimonio della banca.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Nell'ambito dei controlli ordinari la Funzione Chief Risk Officer monitora giornalmente le variazioni del portafoglio di negoziazione e la corrispondente sensitività al rischio tasso di interesse.

1.2.2 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Nell'ambito della propria attività Banca CF+ è esposta al rischio tasso di interesse, rappresentato dall'eventualità che una variazione dello stesso possa influire negativamente sul margine di interesse e sul patrimonio del Gruppo.

Il metodo adottato per il calcolo del rischio è quello del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in oggetto, così come indicato dalla normativa di vigilanza (metodologia semplificata prevista dagli allegati C e C-bis della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia). Il metodo si concretizza nella classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali in base alla loro vita residua (attività e passività a tasso fisso) o alla data di rinegoziazione del tasso di interesse (attività e passività a tasso variabile), alla ponderazione delle posizioni nette all'interno di ciascuna fascia, alla somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce e alla determinazione dell'indicatore di rischiosità (rapporto tra l'esposizione ponderata netta ed il Tier1).

Le linee guida EBA e gli RTS del 20 ottobre 2022 in materia di rischio tasso e credit spread, formalmente recepiti da Banca d'Italia ed entrati in vigore con l'aggiornamento della Circolare 285 emesso a giugno 2024, hanno introdotto

sostanziali aggiornamenti nella metodologia per il calcolo del rischio. Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei principali aggiornamenti che hanno impattato il Gruppo:

- valutazione di *add-on* addizionali (*Option risk* relativo ad opzioni implicite, *Basis risk*, *Market value change*);
- spalmatura dei *Non-maturing deposit* secondo le componenti *core* definite dalla Circolare 285 nei diversi scenari di rialzo o ribasso dei tassi di interesse e in base alla categoria di controparte considerata;
- spalmatura della quota afferente al *commercial spread* per le sole poste a tasso variabile secondo una logica contrattuale e non di rinegoziazione del tasso.

La responsabilità del calcolo è affidata alla Funzione Chief Risk Officer, che assicura la coerenza tra gli strumenti di misurazione del rischio e le metodologie e le regole di misurazione identificate.

1.2.3 – Rischio di Cambio

Non sono presenti poste attive o passive (in bilancio e “fuori bilancio”) in valuta. Non sono state realizzate operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute o operazioni sull'oro.

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

Il Gruppo ha implementato una strategia di *hedge accounting* in regime di *fair value hedge* attraverso contratti derivati OTC (interest rate swap) a copertura di titoli obbligazionari a tasso fisso. Inoltre, è stata proseguita la strategia di mitigazione dell'esposizione dei portafogli oggetto di cartolarizzazione alle variazioni dei tassi di interesse mediante l'utilizzo di strumenti derivati regolamentati su tassi di interesse.

1.4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) oppure a causa dell'incapacità di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Gli obiettivi dell'attività di gestione e monitoraggio della liquidità del Gruppo sono la stabilità strutturale a breve termine, il finanziamento della crescita e la mitigazione del rischio di liquidità.

La struttura Finance & Investments gestisce la liquidità della Banca.

Il Gruppo utilizza vari strumenti per misurare e controllare il rischio di liquidità e monitorarlo costantemente. Lo strumento principale è la *maturity ladder*.

La misurazione dell'esposizione del Gruppo al rischio di liquidità operativa si basa sulla proiezione dei cash *inflows* e *outflows* attesi e delle relative carenze o eccedenze nelle varie fasce di scadenza incluse nella scala delle scadenze.

La gestione del rischio di liquidità strutturale mira a garantire un profilo di liquidità equilibrato a lungo termine (dopo 12 mesi) e il suo allineamento alla gestione della liquidità a breve termine.

Il Gruppo monitora gli indici e indicatori di *early warning* per la tempestiva identificazione di eventuale vulnerabilità nella sua posizione finanziaria. Inoltre, sviluppa regolarmente scenari di stress e ha definito un *contingency funding and recovery plan*.

Le esigenze di *funding* sono soddisfatte attraverso la raccolta di depositi vincolati, non vincolati e a vista dalla clientela *retail* (in prevalenza) nel mercato italiano ed europeo e di depositi *corporate*, RePo di raccolta, operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale e, solo in via residuale, richiesta di finanziamenti a breve termine (fino a sei mesi) e altre forme di raccolta *secured*.

I controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione Chief Risk Officer, responsabile della verifica del rispetto dei limiti definiti, nonché dello sviluppo e dell'aggiornamento dei modelli comportamentali della raccolta, con specifico riferimento all'analisi dei deflussi della raccolta a vista, nonché dei tassi di rinnovo sui depositi alla clientela.

Al 30 giugno 2025, la liquidità nelle disponibilità della Banca copre il fabbisogno anche a fronte di un eventuale scenario di stress. In tale situazione sono, inoltre, presenti cospicue riserve di liquidità costituite da attivi prontamente realizzabili o dalla possibilità di accedere a operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

1.5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di reputazione, mentre è compreso il rischio legale, (ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità a leggi o norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti e ai doveri delle controparti in una transazione) e il rischio di condotta (ossia il rischio di subire perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente).

Questo rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza ovvero da transazioni private.

Il rischio operativo è tra i fattori che possono determinare l'insorgenza del rischio di secondo livello definito reputazionale. Trattasi di rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Le conseguenze del rischio di reputazione sul versante interno della società possono manifestarsi attraverso un declino nella soddisfazione dei dipendenti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il rischio reputazionale è considerato un rischio valutabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

La gestione e il monitoraggio del rischio di reputazione sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli ed in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione definisce le scelte complessive di natura organizzativa e di propensione al rischio.

A livello operativo, le Strutture Organizzative e le Funzioni di Controllo, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di reputazione.

Struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio:

I controlli di primo livello a fronte di tale rischio sono espletati dalle funzioni operative. Le verifiche di secondo e terzo livello sono a carico della Funzione Chief Risk Officer (sia in ambito Risk Strategy & Management sia ICT Risk & Security per la componente di rischio ICT e sicurezza), Compliance & AML e Internal Audit.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo:

Per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare, la Banca utilizza l'approccio standardizzato previsto dalla CRR 3 (art. 312 e successivi).

In generale, le procedure definiscono articolati controlli di primo livello, miranti a proteggere la correttezza formale e sostanziale dell'operatività.

Valutazioni della performance di gestione

I rischi di natura legale sono fronteggiati da un apposito fondo, che al 30 giugno 2025 ammonta ad Euro 0,8 milioni, di cui una quota parte a fronte del rischio implicito nelle controversie verso l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del business di gestione dei crediti fiscali. Il rischio è oggetto di monitoraggio costante da parte delle funzioni di prima linea e delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

CF+ adotta sistemi di *risk-self assessment* di tutti i processi aziendali al fine di individuare i rischi (principalmente operativi e di compliance) insiti nei processi e definire degli action plan per il miglioramento continuo degli stessi. A ciò si affianca il processo in essere di *loss data collection*.

Nella stessa ottica, vengono erogate giornate mirate di formazione, specialmente per i dipendenti adibiti a nuovi incarichi oppure a fronte di nuove attività oppure ancora in presenza di cambiamenti significativi del quadro regolamentare o normativo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 30 giugno 2025, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari ad Euro 6,5 milioni.

Informazioni sul Patrimonio Consolidato

(importi in Euro migliaia)

Voci/Valori	30/06/2025	31/12/2024
1. Capitale	39.221	39.221
2. Sovrapprezzi di emissione	47.838	57.643
3. Riserve	25.230	11.407
- di utili		
a) legale	3.233	3.233
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	6.996	8.174
- altre	15.000	-
3.5 Acconti su dividendi (-)	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione		
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.695	3.695
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	163
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	132	122
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(2.710)	(10.983)
Totale	113.406	101.268

Il **patrimonio netto** del Gruppo Banca CF+ comprensivo della perdita del semestre ammonta ad Euro 113,4 milioni, di cui Euro 0,008 milioni di pertinenza di terzi, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 grazie al versamento in conto futuro aumento di capitale per Euro 15 milioni effettuato in data 29 aprile 2025 dall'azionista di maggioranza Tiber Investments 2 S.à.r.l.

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO 30 giugno 2025

In sede di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2023, l'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo, avvalendosi della facoltà prevista dall'Art. 26, comma 5-bis del D.L. 104/2023 come convertito dalla Legge n. 136/2023, ha deliberato la costituzione di una riserva non distribuibile di Euro 4.135.250, a valere sulle riserve esistenti, in luogo del pagamento dell'imposta straordinaria sugli "extra-profitti" introdotta dal medesimo Decreto Legge, mediante costituzione di un vincolo sulla riserva legale e, per l'ammontare eccedente l'importo di tale riserva, sulla riserva sovrapprezzo azioni.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

L'area di consolidamento del presente bilancio consolidato non è oggetto di requisiti di vigilanza e di segnalazioni essendo entrambi in capo alla controllante Tiber Investments 2 s.à r.l. azionista di riferimento di Banca CF+.

Per completezza di informativa si riportano di seguito le tabelle relative ai Fondi propri ed alle Attività di rischio determinati al livello di consolidamento di Tiber 2.

(importi in Euro migliaia)

	30/06/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	108.878	96.866
di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(90)	(100)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	108.788	96.766
D. Elementi da dedurre dal CET1	11.388	11.260
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	97.400	85.506
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.046	1.138
di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/-I)	1.046	1.138
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	26.377	26.498
di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	26.377	26.498
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	124.823	113.141

Il capitale primario di classe 1 consolidato (CET 1 Gruppo Tiber 2) ammonta al 30 giugno 2025 ad Euro 97,4 milioni contro Euro 85,5 milioni del 31 dicembre 2024. L'incremento è imputabile principalmente al versamento in conto futuro aumento di capitale per Euro 15 milioni effettuato in data 29 aprile 2025 dall'azionista di maggioranza Tiber Investments 2 S.à.r.l..

L'ammontare degli elementi da dedurre dal CET 1, alla data del 30 giugno 2025, è pari ad Euro 11,4 milioni ed accoglie prevalentemente il valore delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (Euro 4,8 milioni), delle attività sotto forma di software contabilizzate come attività immateriali (Euro 3,9 milioni) e degli avviamenti (Euro 2,7 milioni).

Nel capitale di classe 2 è incluso il prestito subordinato emesso dalla Capogruppo Banca CF+ ad ottobre 2023 per un nominale di Euro 25 milioni.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.905.496	1.963.229	589.541	535.143
1. Metodologia standardizzata	1.721.205	1.767.784	405.124	339.560
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2. Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	184.291	195.445	184.417	195.583
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	47.163	42.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	-	-
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	-	-
1. Metodologia standard	-	-	-	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	6.499	7.758
1. Metodo base	-	-	6.499	7.758
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	-	-	-	37
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	53.662	50.607
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			670.781	632.582
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,520%	13,517%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			14,676%	13,697%
C.4 Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,609%	17,886%

Il TCR consolidato (Gruppo Tiber 2) è pari al 18,61% (17,89% al 31 dicembre 2024) a fronte di un requisito SREP pari al 14,44%.. Il Tier 1 Ratio è pari al 14,68% (13,70% al 31.12.2024) a fronte di un requisito SREP pari al 11,94%. Il CET 1 Ratio è pari al 14,52% (13,52% al 31 dicembre 2024) a fronte di un requisito SREP pari all'10,04%. L'incremento dei ratios patrimoniali rispetto a dicembre 2024 è prevalentemente ascrivibile al citato versamento di Euro 15 milioni da parte di Tiber 2.

Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda

In data 01 febbraio 2025 si è perfezionato l'acquisto da parte della Capogruppo Banca CF+, di un ramo di azienda (il "Ramo d'azienda" o il "Ramo") della società Be TC S.r.l. ("BE TC"), attiva nel settore della consulenza in materia di gestione finanziaria e imprenditoriale ed operante nell'ambito delle attività di promozione e conclusione di contratti per l'acquisto di crediti o portafogli di crediti di natura fiscale vantati nei confronti dell'Agenzia dell'Entrate.

L'acquisizione si colloca nell'ambito del Progetto *Tax Claim*, avviato da CF+ (all'epoca Credito Fondiario) in *partnership* con BE Holding S.r.l. (all'epoca BE Finance S.r.l.) ("BEH") nel corso del 2018, di cui l'acquisizione da parte della Banca del ramo di azienda di BE TC S.r.l. (controllata da BEH) rappresenta l'ultima fase della progettualità in questione, finalizzata a consolidare ed espandere la posizione di mercato di CF+ nel settore dei crediti fiscali.

Il Ramo d'Azienda è costituito dai rapporti attivi e passivi individuati nella situazione patrimoniale di BETC al 28/01/2025 (la "Situazione Patrimoniale di Riferimento"), ivi inclusi: (i) i contratti di lavoro subordinato con n. 11 dipendenti; (ii) il trattamento di fine rapporto (TFR) relativo ai dipendenti; (iii) le macchine elettroniche e arredamento uffici (al netto del rispettivo fondo ammortamento), incluse le attrezzature e i dispositivi in uso ai dipendenti; (iv) la lista clienti; (v) la licenza d'uso del *software* applicativo utilizzato nel Ramo d'Azienda; e (vi) la *fee letter* sottoscritta in data 9 dicembre 2020 tra BETC e Crediti Fiscali+ S.r.l. (all'epoca Convento SPV S.r.l.) (la "SPV"), che regola le commissioni dovute da quest'ultima in favore di BETC per taluni servizi dalla stessa prestati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla SPV nel dicembre 2018.

Il corrispettivo dell'operazione è stato determinato pari ad Euro 320.000; la quantificazione dello stesso ha tenuto conto – *inter alia* – della perizia di stima rilasciata da un soggetto terzo indipendente. La data di acquisizione del Ramo è stata identificata nel 01 febbraio 2025, data di efficacia dell'acquisto.

L'Operazione soddisfa la definizione di aggregazione aziendale, o «*business combination*», e dovrà, pertanto, essere contabilizzata secondo il processo di *Purchase Price Allocation*, sulla base di quanto previsto dall'*International Financial Reporting Standard 3 Revised* («IFRS 3»), entro e non oltre 12 mesi dal closing dell'Operazione, ovvero dalla data in cui la Banca ha ottenuto il controllo del Ramo d'Azienda.

In particolare, il principio richiamato prevede la contabilizzazione dell'Operazione sulla base del c.d. *Purchase Price Allocation Method* («PPA») e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite ed alle passività assunte misurate ai loro rispettivi *fair value*.

Si riporta di seguito la situazione contabile alla data del 01 febbraio 2025 del Ramo trasferito:

BE TC Euro/000	Saldi Ramo d'azienda alla data di riferimento (28/01/2025)
Attivo	7
Immobilizzazioni materiali	7
Passivo	187
Debiti verso personale dipendente	74
TFR	113
Patrimonio Netto	(180)
Purchase Price + conguaglio	320
Avviamento	500

Operazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi, di competenza del primo semestre 2025, riconosciuti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche di CF+, ai sensi del paragrafo 16 dello IAS 24:

(importi in Euro migliaia)

	Amministratori	Sindaci	Altri Dirigenti con responsabilità strategica
a) benefici a breve termine	339	126	1.968
b) debefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	142
c) altri benefici a lungo termine	-	-	-
d) compensi per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-
e) compensi in azioni	-	-	-
Totale	339	126	2.110

Nel corso del semestre, non sono state effettuate operazioni con parti correlate di natura atipica o inusuale che per significatività possano avere impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo Banca CF+. Tutte le operazioni con parti correlate sono state realizzate a condizioni di mercato e rientrano nell'operatività del Gruppo.

Ad integrazione di quanto sopra, avendo sempre a riferimento il più vasto perimetro dei soggetti collegati, si riportano sotto le seguenti informazioni.

In data 13 ottobre 2023, si è perfezionata l'emissione per un nominale di Euro 25 milioni, al tasso di interesse annuale del 14,50%, di un prestito subordinato computabile come strumento di capitale di classe 2, in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. L'emissione, dematerializzata e accentrata presso Euronext Securities Milan (Monte Titoli S.p.A.), è stata negoziata presso il segmento professionale del sistema multilaterale di negoziazione Euronext Access Milan organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. Il prestito è stato sottoscritto per Euro 13,8 milioni da Orado Investments S.à r.l., soggetto collegato in quanto società appartenente al Gruppo Elliott e per Euro 0,7 milioni da altri soggetti collegati, membri del Consiglio di Amministrazione di Banca CF+.

In data 01 febbraio 2025 si è perfezionato l'acquisto da parte della Capogruppo Banca CF+, di un ramo di azienda di Be TC S.r.l., società facente capo al gruppo Be Finance. Il corrispettivo dell'operazione di acquisto di tale ramo d'azienda, meglio descritta nella Parte "Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda" del presente documento, è stato determinato in Euro 320.000. Si rammenta al riguardo che nei confronti della stessa Be TC Srl è iscritto tra le passività finanziarie valutate al fair value un debito di Euro 2,5 milioni relativo al c.d. deferred purchase price ("DPP") dei crediti fiscali acquisiti dal veicolo Crediti Fiscali+.

In data 21 marzo 2025, la Banca ha sottoscritto un contratto di garanzia finanziaria (c.d. "Asset Protection Scheme" o "APS") con 2 controparti appartenenti al Gruppo facente capo all'azionista di riferimento. L'oggetto di tale garanzia finanziaria riguardava una porzione delle *asset-backed notes* prossima al 60% circa del valore al 31 dicembre 2024 del portafoglio legacy, estesa poi in data 25 giugno 2025 ad una ulteriore porzione del portafoglio, consentendo di allargare il perimetro fino all'80% circa del suddetto valore mediante sottoscrizione di un addendum al contratto originario, che già prevedeva una specifica facoltà in tal senso. Il contratto avrà durata 10 anni ed è finalizzato a sterilizzare i possibili effetti economici di eventuali rettifiche di valore sul portafoglio. Esso determina l'obbligo per i Garanti di procedere – su richiesta della Banca e nel caso in cui si verifichino specifiche circostanze contrattualmente

BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

30 giugno 2025

previste ("notes event") ad un pagamento a valere sulla Garanzia, a copertura della perdita economica sofferta dalla Banca stessa. La quota di competenza del periodo del premio *upfront* corrisposto dalla Banca per il perfezionamento di tale contratto di garanzia finanziaria è pari ad Euro 0,55 milioni ed è stata rilevata tra le commissioni passive mentre la quota di competenza degli esercizi futuri è stata riscontata ed iscritta tra le Altre Attività. A fronte di tale contratto, sono stati richiesti ed incassati indennizzi per Euro 1,76 milioni iscritti tra gli "Altri proventi di gestione".

Nel corso del semestre sono state rilevate commissioni passive per complessivi Euro 0,2 milioni, riconosciute al gruppo Gardant per lo svolgimento delle attività di *servicing* ad esso esternalizzate a favore della Capogruppo nonché per i ruoli svolti nell'ambito delle cartolarizzazioni delle SPV consolidate. Infine, al 30 giugno 2025 è in essere una linea di credito utilizzata per Euro 2,4 milioni concessa nel 2020 alla Leviticus Reoco S.r.l., società controllata dalla European Investment Holding (parte correlata di Banca CF+), per un accordato di Euro 5 milioni, poi ridotto nel corso del 2023 ad Euro 4,5 milioni.

Informativa di settore

All'interno della presente sezione, in linea con i requisiti IFRS 8 in materia di informativa di settore, viene rappresentato il risultato economico-patrimoniale del Gruppo per segmento di business in coerenza con la metodologia prevista dalla Policy di *Segment Reporting*, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ad agosto 2025. Quest'ultima, attraverso l'allocazione delle numeriche economico-patrimoniali sulla base di criteri di riparto omogenei, permette di perimetrare ricavi, costi e voci patrimoniali specifici di ogni segmento, consentendo per ciascuno di questi, di effettuare una pianificazione specifica ed al tempo stesso di monitorare le performance rispetto agli obiettivi pianificati.

All'interno di tale rappresentazione, vengono riportati in modo distinto i segmenti *Business Lines* e *Central Functions*. Il primo segmento nasce dalla somma dei segmenti Financing, Factoring, Tax Credit, Investments e Legacy, mentre il secondo si compone di Corporate Center e Treasury.

A questo livello, la base costi viene allocata secondo la metodologia definita dalla Policy di Segment Reporting: questa prevede la distinzione nell'allocazione dei costi associabili alle funzioni di business (direttamente o indirettamente) e dei costi centrali. La determinazione del costo del funding avviene tramite l'applicazione della metodologia TIT.

Nello specifico il segmento *Business Lines* rappresenta l'accorpamento delle seguenti linee di business:

- **Financing:** le attività di business relative ai prodotti di finanziamento con garanzia MCC/SACE/FEI dedicato alle PMI italiane, distribuito tramite una rete di mediatori creditizi;
- **Factoring:** le attività di business destinate a soddisfare le esigenze di breve termine di liquidità e di ottimizzazione del capitale circolante delle PMI;
- **Tax Credits:** l'attività di business relativa all'acquisto di crediti fiscali, inclusivo del risultato dei veicoli di cartolarizzazione ad essi riferiti. L'attività è divisa in tre prodotti con caratteristiche di redditività e tempistiche attese di incasso differenti: *low yield*, *high yield* e Superbonus 110%.
- **Investments:** l'attività di gestione proattiva del portafoglio di titoli governativi svolta in maniera indipendente dalla Tesoreria;
- **Legacy:** il segmento è rappresentativo della porzione di attività in *run-off*, il cui perimetro include il portafoglio costituito da note cartolarizzate ABS con sottostanti crediti NPL, crediti NPL direttamente a bilancio o in SPV appartenenti al perimetro di consolidamento contabile, derivanti dal periodo ante scissione e facente capo all'allora denominato "Credito Fondiario SpA". L'attività del segmento consiste nell'ottimizzazione del recupero dei crediti, gestito dai *servicer* esterni, fino all'estinzione completa del portafoglio.

Il segmento *Central Functions* ricomprende un attivo patrimoniale che include prevalentemente la liquidità gestita centralmente ed alcune poste residuali. Tra i ricavi sono presenti sostanzialmente i valori stimati dall'applicazione della metodologia TIT i quali, a loro volta, rappresentano il costo del funding delle *Business Lines*.

All'interno dei costi, sono ricomprese quelle voci classificabili come *central costs* e pertanto non allocabili né direttamente né indirettamente, al segmento *Business Lines*.

Distribuzione per settori di attività: dati economici (importi in milioni di Euro)

Si riporta di seguito il prospetto di Conto Economico esposto attraverso alcune riclassifiche gestionali, utili a fornire una lettura più chiara e funzionale delle performance aziendali.

A titolo informativo (e non esaustivo), si riportano le principali voci oggetto di riclassificazione: le spese derivanti dall'operatività di *funding* effettuata tramite piattaforma Raisin (riclassificate come Other Operating Expenses); i costi (c.d. DPP) derivanti dagli acquisti, effettuati tramite SPV, di crediti fiscali (riclassificate come Altre Spese Amministrative); alcune spese sostenute nell'ambito della definizione e set-up dell'APS (riclassificate come Altre Spese Amministrative); gli effetti della MY BP Review in ambito Legacy (riclassificate come Rettifiche di valore su crediti).

Conto economico gestionale (€ln)	Gruppo CF+		Business		Central Functions	
	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25
Net interest margin	28,0	30,9	30,9	34,7	-2,9	-3,8
Net fees	0,6	2,4	0,6	2,4	0,0	0,0
Other income	2,1	3,8	2,1	4,3	0,0	-0,5
Net Banking Income	30,8	37,1	33,6	41,4	-2,9	-4,3
Net write-downs/write-backs	-2,1	-10,3	-1,9	-10,4	-0,2	0,1
Net financial results	28,6	26,8	31,7	31,0	-3,1	-4,2
Personnel expenses	-13,2	-14,8	-10,2	-11,2	-3,1	-3,7
Other admin. expenses	-8,4	-12,0	-7,3	-11,0	-1,1	-1,0
Amortization & Depreciation	-2,3	-2,7	-2,2	-2,6	-0,1	-0,1
Other operating income	0,9	1,2	0,9	1,2	0,0	0,0
Operating expenses	-23,1	-28,3	-18,8	-23,5	-4,2	-4,7
Operating expenses "extraordinary"	0,0	-1,6	0,0	0,0	0,0	-1,6
Total Operating expenses	-23,1	-29,9	-18,8	-23,5	-4,2	-6,3
PBT	5,5	-3,0	12,8	7,4	-7,3	-10,5

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali (importi in milioni di Euro)

	Gruppo CF+		Business		Central Functions	
	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25	giu-24	giu-25
Total assets	1.737	1.909	1.563	1.754	174	155
o/w Business credits	932	1.120	932	1.120	0	0
o/w Govies	309	333	309	333	0	0
RWA	578	672	536	609	42	63
o/w Credit RWA	502	591	460	528	42	63
o/w Operating RWA	76	81	76	81	0	0
Credit RWA %	29%	31%	29%	30%	24%	41%

Per il commento alle tabelle riportate si rimanda al paragrafo "Andamento dati economici e patrimoniali per settore di attività" della Relazione sulla gestione consolidata.

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

In conformità a quanto richiesto dall'IFRS 16 paragrafo 59 e paragrafo 60, si evidenzia che l'attività di leasing del locatario ha per oggetto la locazione di sedi ad uso ufficio presso le città di Roma (sede legale) e Milano. Sono altresì compresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 gli immobili ad uso abitativo concessi a personale dipendente, le auto aziendali date in uso ai dipendenti e le stampanti in locazione. Le società del Gruppo per il presente esercizio non sono state esposte a: i) pagamenti variabili; ii) opzioni di proroga e opzioni di risoluzione; iii) garanzie sul valore residuo; e iv) leasing non ancora stipulati per i quali il locatario si è impegnato. Non si sono inoltre realizzate restrizioni, accordi imposti dai leasing, operazioni di vendita o di retrolocazione. La Banca, in quanto locatario, non ha contabilizzato nel presente esercizio leasing a breve termine o leasing di attività di modesto valore.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Il Gruppo ha iscritti nel proprio bilancio n. 4 portafogli aventi ad oggetto contratti di leasing, tre dei quali rientranti nella definizione di POCI. La Banca monitora costantemente l'andamento dei rimborsi sui contratti e gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti tramite attività di recupero del credito e/o escussione delle garanzie sul valore residuo.

La Banca e le altre società del Gruppo non hanno in essere operazioni di leasing operativo.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio abbreviato

Agli Azionisti della
Banca CF+ S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Banca CF+ al 30 giugno 2025. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo Banca CF+ al 30 giugno 2025 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea.

Milano, 22 settembre 2025

EY S.p.A.



Davide Lisi
(Revisore Legale)

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 3.000.000 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited



